Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 21 gennaio 1960

Anno LXXIX Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4100 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

LE NUOVE CONSULTAZIONI FRA ITALIA E GERMANIA

ADENAUER È GIUNTO A ROMA OGGI SARÀ RICEVUTO DA GRONCHI

«Combattiamo la stessa battaglia per la pace» ha dichiarato Pella dando il benvenuto all'ospite a Ciampino - Il programma della visita

RESISTENZA AL COMUNISMO

La Germania celebrava solennemente, nell'aprile scorso, il decimo anniversario del Patto atlantico che aveva accompagnato la ricostruzione morale e materiale del territorio tedesco e del suo popolo, in un sistema democratico che tutti trovavano saldo e ineccepibile, quando scompariva dall'agone politico degli Stati Uniti uno strenuo combattente e fido alleato: Foster Dulles.

Da tempo volteggiavano attorno alla Casa Bianca i campioni del nuovo corso politico che veniva definito dello *status quo:* una politica che prendeva atto di un equilibrio non modificabile con la forza e perciò da accettare, con il suo passivo. I nuovi consiglieri, i Lippmann, i Kennan, i Bohlen, da molto tempo sostenevano che era ora di rovesciare la politica messianica di Dulles per accettare il fatto compiuto.

Così si dimenticavano tutti i precedenti diplomatici della questione tedesca: la conferenza di Berlino del 1954 e le conferenze ginevrine dei Grandi nell'estate e nell'autunno 1955, tutte saldamente impostate sull'unificazione germanica attraverso libere elezioni, come punto primo di ogni possibile accordo.

La celebrazione frettolosa del decimo anniversario della ricostruzione germanica e del Patto atlantico trovava distratti i governanti di Londra, sollecitati dai loro disegni elettorali al colloquio con Mosca. E poichè Mosca si sentiva ormai forte, con i suoi missili e i suoi Sputnik, e non accettava di parlare della riunificazione tedesca e di una qualsiasi variazione nell'equilibrio dell'Europa centro-orientale, tanto valeva iniziare il colloquio su un altro punto; per esempio, sullo *status* di Berlino, per cercare una qualche soluzione del problema della pace e del disarmo. Macmillan si precipitava allora a Mosca e il Presidente Eisenhower superava i cugini d'oltreoceano invitando Kruscev a Washington per conversare con lui a Camp David. Da quel momento è possibile che si sia rischiarato l'orizzonte negli Stati Uniti e in Russia, ma una fitta nebbia incombe sulla politica europea, ove solo De Gaulle, patetico cavaliere senza macchia e senza paura, insegue, nel crepuscolo della civiltà umana, i sogni della grandezza francese.

Così il vecchio campione della rinnovata democrazia tedesca compie le sue visite di dovere in attesa di quell'incontro al vertice che deve probabilmente decidere delle sorti della Germania e, con esso, dell'Europa. Perchè è bene non farsi illusioni. Nè l'Inghilterra può salvare se stessa e il Commonwealth, sfuggendo alla solidarietà con il Continente, nè la Francia può trovare la spada di Carlomagno nel petrolio africano se cade lo scudo tedesco sulla frontiera orientale dell'Europa.

Il Cancelliere più che ottuagenario, che pensava giustamente di raccogliere il frutto della sua decennale e intrepida fatica, incontra sulla bocca dei suoi alleati i silenzi elusivi; le conclusioni di oggi vengono ridiscusse domani, le certezze di ieri sfumano nei dubbi e negli interrogativi che ogni giorno ritornano.

Ecco ora, a Roma, Adenauer; in una Roma aduggiata dalla pioggia e rattristata dall'influenza. Chi porge la mano al vecchio e strenuo combattente della democrazia?

Bisogna che l'on. Segni si riprenda con energia e conforti l'amica e alleata Germania perchè la voce imponente della propaganda comunista non prenda pretesto dalla stupida, criminosa e inafferrabile campagna antisemitica per additare malvagiamente, nel Cancelliere tedesco, l'alfiere della croce uncinata e del nazismo. Questo sarebbe troppo ingiusto e troppo vile. Tutti i visitatori della Germania negli ultimi anni hanno rivelato che non vi è nessuna ripresa, colà, di militarismo aggressivo, ma solo volontà di pace ed esempio vivente di prosperità. Ecco, invece, la propaganda sovietica e dei partiti comunisti dell'Occidente accusare la Germania e il suo Cancelliere di voler prolungare la guerra fredda e di essere il maggiore impedimento all'auspicata distensione. La quale, però, si dovrebbe oggi realizzare sotto la minaccia dell'«arma incredibile» in una Europa discorde, con un'Inghilterra latitante e con gli Stati Uniti incapaci di una valida decisione nel periodo imminente della campagna presidenziale.

Oggi più che mai, il partito di Governo in Italia, in tutte le sue frazioni, deve comprendere che la linea di resistenza al comunismo passa per Berlino e trova saldezza e possibilità di resistenza nella nuova Germania, l'unica nazione che abbia superato il terribile dopoguerra, con dieci milioni di rifugiati, senza farsi vincere dalle utopie del comunismo. Questo è il significato della visita di Adenauer a Roma. E' dovere dei governanti italiani rimanere fedeli a questo strenuo combattente e al paese che egli rappresenta. La politica della difesa atlantica è sempre stata un caposaldo del programma politico della maggioranza relativa e del Governo monocolore o di coalizione in tutte le sue formazioni. A suo tempo, quando aveva responsabilità di Primo Ministro, lo on. Fanfani, nei suoi itinerari europei e certo in armonia di pensiero con i più alti poteri dello Stato, non si fece banditore e difensore della politica atlantica? Che cosa vi è ora di mutato? Forse la minaccia di una Russia più forte di ieri? Forse la potenza del ricatto di Kruscev che da una parte minaccia di spazzare dalla superficie della terra tutti i suoi avversari, dall'altra organizza la propaganda contro un Adenauer inerme, ma segnato a dito come aggressore e razzista? Se Berlino e la Germania dovessero essere sacrificate alla minaccia di Mosca e al timore dell'«arma incredibile», nella speranza di frenare la furia espansiva della rivoluzione mondiale, nessun buon europeo, inglese, francese o italiano, potrebbe sperare di salvare la pace con la viltà e di far progredire, con l'abbandono delle alleanze, il destino della propria nazione e della propria civiltà.

Ugo d'Andrea

Anche al Vaticano l'appello dell'URSS per il disarmo

Roma, 20

L'Ambasciata dell'URSS a Roma ha reso noto di aver inviato oggi alla Nunziatura apostolica in Roma una nota verbale, pregandola di trasmettere alla Santa Sede l'appello rivolto dal Soviet Supremo dell'URSS il 15 gennaio scorso ai Parlamenti ed ai Governi di tutti gli Stati del mondo.

Come è noto, in tale appello il Soviet Supremo, dopo aver notificate le misure recentemente deliberate per la riduzione degli effettivi delle Forze armate sovietiche, invita Parlamenti e Governi ad adottare da parte loro misure concrete intese a scongiurare i pericoli di guerra, a ridurre l'onere degli armamenti e ad assicurare la pace.

Roma, 20

Il Cancelliere Konrad Adenauer è giunto a Roma nel pomeriggio ed è stato ricevuto all'aeroporto di Ciampino dal Ministro Pella, dai Sottosegretari Folchi e Russo, da alti funzionari della Presidenza della Repubblica, del Consiglio e del Ministero degli Esteri, dall'Ambasciatore di Germania a Roma, da altri autorevoli diplomatici germanici e da molti rappresentanti della colonia tedesca nella capitale italiana.

Adenauer, che sarà ricevuto domani dal Presidente della Repubblica, inizia così il suo soggiorno nella capitale italiana, soggiorno che si prolungherà fino a lunedì mattina. Dopodomani si recherà in udienza speciale accordatagli dal Santo Padre, sabato e domenica avrà i colloqui ufficiali con i nostri governanti.

L'aereo sul quale viaggiava il Cancelliere ha atterrato a Ciampino in orario perfetto, alle 16.30.

Lo scambio di saluti tra le personalità presenti e dopo che Adenauer aveva passato in rivista il picchetto d'onore egli e l'on. Pella hanno pronunciato brevi dichiarazioni al microfoni della radio.

«Il primo viaggio — ha detto Adenauer — che io compio nel 1960 è una visita all'Italia e alla città di Roma. Devo dire che questo è il luogo da cui sono partiti, nel corso della storia europea, impulsi decisivi per la vita dei popoli. E' quindi, per me, motivo di particolare soddisfazione l'aver potuto compiere, come mio primo viaggio, questa visita a Roma».

Adenauer ha poi dichiarato che avrà l'alto onore di essere ricevuto dal Pontefice. «Penso — egli ha detto — che gli stessi buoni rapporti che avevano legato il nostro Paese al Vaticano durante il periodo del pontificato di Pio XII saranno ora riaffermati e rafforzati».

Ha risposto il Ministro Pella, il quale si è detto particolarmente lieto, a nome del Governo italiano, di rinnovare al Cancelliere il più cordiale benvenuto.

«La visita dell'eminente rappresentante del popolo alleato e amico — ha detto Pella — ci riempie di particolare soddisfazione. Combattiamo la stessa battaglia per la pace e per un migliore avvenire di libertà e di progresso sociale».

«Adenauer — ha sottolineato Pella — è un combattente tenace e valoroso di questa battaglia. Egli è inoltre anche un campione di quell'europeismo che è e rimane la linea direttrice della politica intesa a dare ai nostri figli un avvenire migliore».

Pella ha concluso dicendo di condividere l'augurio espresso dal Cancelliere Adenauer perchè le conversazioni di questi giorni rappresentino un fattivo e positivo contributo alla pace e al progresso e alla politica di collaborazione internazionale.

Accompagnato dal Ministro Pella, Adenauer ha poi raggiunto il Grand Hôtel dove alloggerà durante il suo soggiorno romano. In serata il Cancelliere, von Brentano e l'on. Pella hanno preso parte ad una cena non ufficiale, all'Ambasciata tedesca.

Durante il tragitto da Ciampino a Roma alcuni gruppi di cittadini hanno applaudito al Cancelliere. Le sinistre nei giorni scorsi avevano affisso un manifesto in cui si critica la politica del Cancelliere: oggi invece la DC ha diffuso un manifesto di caloroso saluto nei suoi confronti.

All'atteggiamento ostile delle sinistre si è reagito in alcuni ambienti ufficiosi e anche in autorevoli ambienti cattolici ricordando che Adenauer era un perseguitato antinazista quando i comunisti plaudivano al patto tra Molotov e von Ribbentropp, e quando nazisti e comunisti si spartivano la Polonia, massacrando (gli uni e gli altri) ebrei e non ebrei.

La visita dello statista germanico è attesa con vivo interesse dagli ambienti politici per l'importanza che riveste u..a consultazione fra Italia e Germania in un momento internazionale estremamente impegnativo. Proprio per questi motivi l'avvenimento spiace profondamente ai socialcomunisti, i quali hanno organizzato una manovra politica che va attentamente seguita. E' noto che Adenauer è, tra gli uomini di Stato dell'Occidente uno di quelli meno graditi a Mosca. Di qui l'atteggiamento attuale del PCI, che si prepara ad organizzare manifestazioni di «protesta» per la visita. Lo ha annunciato lo stesso Togliatti, come si ricorderà, nel suo discorso di domenica, invitando «tutti i democratici a far sentire la loro voce». E tutta l'estrema sinistra si è immediatamente messa in moto.

L'udienza ha luogo domani in omaggio alla consuetudine per la quale le alte personalità straniere si recano in visita al Quirinale nei giorni precedenti ad una loro udienza in Vaticano. Adenauer sarà ricevuto quindi dal Capo dello Stato prima dell'inizio del suo soggiorno ufficiale a Roma che avrà luogo dal 23 al 24 gennaio.

Dopodomani Adenauer si recherà, come abbiamo detto, in Vaticano. Sabato mattina avrà luogo al Viminale un colloquio tra il Cancelliere Adenauer e il Presidente del Consiglio on. Segni. Al colloquio saranno anche presenti i due Ministri degli Esteri, von Brentano e Pella, i quali si incontreranno nuovamente alle 12 per proseguire la conversazione.

Nel pomeriggio Adenauer visiterà la città. Von Brentano terrà una conferenza sul bilancio europeo. Sabato sera ci sarà un pranzo offerto dall'on. Segni in onore del Cancelliere.

Il secondo colloquio ufficiale tra Adenauer, Segni, Pella e von Brentano avrà luogo domenica mattina.

La partenza di Adenauer da Roma avverrà lunedì, dall'aeroporto di Ciampino, alle 9.15, e avrà forma ufficiale.

I colloqui che Adenauer avrà tra sabato e domenica con i responsabili della politica italiana, e che saranno preceduti dall'incontro con il Presidente Gronchi vanno visti — si sottolinea in ambienti ufficiosi — nel quadro del vasto ed impegnativo lavoro politico e diplomatico, di consultazione e di reciproca informazione, che impegna tutte le Cancellerie occidentali per la preparazione della conferenza al vertice.

UN DISCORSO BELLICOSO DI MALINOVSKI

NUOVE MINACCE RUSSE AI PAESI DELL'OCCIDENTE

«Siamo in grado di far scomparire dalla faccia della terra qualsiasi nazione» - Un razzo meteorologico nel Pacifico

Mosca, 20

Parlando ad una riunione di ufficiali della guarnigione di Mosca, il Ministro della Difesa sovietico, Maresciallo Rodion Malinovski, ha dichiarato che le Forze armate sovietiche «sono in grado di far letteralmente scomparire dalla faccia della terra qualsiasi paese o gruppo di paesi che attaccassero la URSS».

Il testo del discorso del Maresciallo è riportato oggi dalla «Tass» e pubblicato dagli organi delle tre branche delle Forze armate sovietiche — «Stella Rossa», «Flotta Sovietica» e «Aviazione Sovietica». La riunione di ufficiali era stata convocata per discutere le decisioni della quarta sessione del Soviet Supremo.

«I nostri depositi di armi nucleari — atomiche e all'idrogeno — e i razzi necessari per trasportarle sull'obiettivo — ha dichiarato Malinovski — sono tali che, se un pazzo osasse attaccare il nostro Stato o un altro Stato socialista, noi potremmo letteralmente far scomparire dalla faccia della terra il paese o il gruppo dei paesi attaccanti.

«Per far questo, noi abbiamo possibilità infinitamente maggiori di quanto ne abbiano Adenauer e il suo Ministro della Guerra che, troppo spesso e in maniera troppo irragionevole, minacciano di «distruggere» l'Unione Sovietica.

Riferendosi ad una recente dichiarazione di Adenauer, nella quale «il Cancelliere tedesco ha dichiarato che non rimarrebbe nulla dell'Unione Sovietica in caso di guerra nucleare», il Ministro della Difesa sovietico ha proseguito: «Le vanterie di Adenauer sono rese ancora più odiose dal fatto che questi intende giocare in maniera irresponsabile con il destino della intera nazione tedesca e con le vite di milioni di persone in altri paesi, che egli vuole sacrificare al «moloch» dei missili nucleari. Solo un uomo che abbia perduto la luce della ragione può, nel nostro tempo, tendere alla guerra o sperare di cambiare il mondo con la forza».

«Alla luce delle dichiarazioni di Adenauer — ha proseguito Malinovski — è sorprendente constatare che i preparativi militari della Repubblica federale tedesca siano attivamente sostenuti dalla Francia, dalla Granbretagna e da altri paesi che hanno sofferto a causa del nazismo».

Venendo a parlare della situazione internazionale, nel suo complesso, il Ministro della Difesa sovietico ha rilevato che oggi si tende ad un ulteriore rilassamento della tensione mondiale ma ha aggiunto che «non dobbiamo dimenticare che influenti ambienti fautori della guerra fredda sono ancora attivi nei paesi della NATO. Essi non gradiscono il miglioramento delle relazioni internazionali, mantengono lo stato di tensione nel mondo e difendono la corsa agli armamenti». Tra i principali «fautori» statunitensi della guerra fredda, Malinovski ha posto Rockefeller, l'ex Presidente Truman e l'ex Segretario di Stato Acheson.

A proposito della riduzione degli effettivi «dell'Esercito di terra e della Marina da guerra», Malinovski ha riaffermato che «tale diminuzione non indebolirà in alcun modo la potenza e il potenziale di fuoco delle Forze armate sovietiche». «Esse posseggono — ha dichiarato — una tecnica militare e un potenziale di fuoco che nessun Esercito ha mai posseduto prima d'ora». La riduzione di un terzo degli effettivi militari, annunciata giovedì da Kruscev, sarà attuata nel corso del 1960 e del 1961 «per essere completata nell'autunno del 1961» — ha precisato Malinovski. «Attuando tale programma — ha proseguito — noi scioglieremo un certo numero di unità, di formazioni, di depositi militari, di basi, di arsenali, di scuole militari e ridurremo considerevolmente l'apparato amministrativo. Nel complesso saranno posti in congedo un massimo di 250.000 ufficiali, generali e ammiragli». Si dovrà fare in modo, ha aggiunto il Maresciallo, che questi ufficiali non perdano le loro qualifiche e siano pronti a riprendere servizio in caso di necessità.

Si apprende intanto stasera da Washington che il Pentagono sta cercando di verificare informazioni secondo cui l'ogiva di un razzo sovietico sarebbe caduta nel Pacifico ad Ovest delle Hawaii.

Il comunicato del Dipartimento della Difesa americano è il seguente: «Notizie non verificate sono pervenute dal Pacifico secondo cui un oggetto che ha certe caratteristiche di un missile balistico è caduto in vicinanza del tratto di mare riservatosi dall'URSS per i suoi esperimenti con missili a lungo raggio di azione. Ciò sarebbe accaduto verso mezzogiorno (ora di Washington corrispondente alle 18 ora italiana). Tutte queste notizie sono ora valutate per determinare se si tratti o meno dell'ogiva del missile che i sovietici intendevano sperimentare».

L'8 gennaio scorso l'URSS aveva annunciato che esperimenti con un nuovo razzo sarebbero stati compiuti in direzione di una zona sita a circa 1800 km. a Sud-Ovest delle Hawaii tra il 15 gennaio e il 15 febbraio. I sovietici avevano chiesto agli altri Paesi di avvertire navi e aerei di tenersi distanti da tale zona. Gli esperimenti erano in relazione con piani per lanciare satelliti della Terra e per intraprendere voli interplanetari.

Dopo l'annuncio sovietico, gli Stati Uniti mantenevano una piccola flotta a breve distanza dalla zona riservatasi dall'URSS. La Marina americana aveva riferito la settimana scorsa che tre unità sovietiche stavano giungendo sul posto, senza dubbio per partecipare al previsto esperimento.

Il Pentagono e la flotta del Pacifico cercano ora di verificare le informazioni ricevute per determinare se si tratta effettivamente dell'annunciato esperimento sovietico.

Gli esperti si chiedono da parte loro da dove vengono compiuti i lanci. Vengono avanzate due ipotesi: la base di lancio si troverebbe nella Kamchatka, a circa 6000 km. dalla zona riservata, oppure si troverebbe a una distanza che potrebbe giungere sino a 12.800 chilometri.

Per quanto riguarda i lanci nel Pacifico l'agenzia «Tass» comunica che da bordo della nave sovietica per ricerche scientifiche «Voeikov» è stato lanciato domenica 17 gennaio un razzo meteorologico. Ne ha dato comunicazione la nave, la quale sta effettuando una crociera scientifica nel Pacifico occidentale. La notizia è pubblicata stamane dal giornale «Izvestia», che non fornisce però alcuna precisazione sul missile stesso e l'altezza da esso raggiunta, nè sul punto esatto del lancio.

Già molte volte nel passato i sovietici hanno proceduto al lancio di razzi meteorologici. Nel quadro dell'anno geofisico internazionale l'URSS ha effettuato diecine di lanci del genere. Dalla Terra Francesco Giuseppe nell'estremo Nord dell'URSS, da altri punti del territorio sovietico, come pure da bordo della nave «Ob» quando essa si trovava nell'Antartico.

Le «Izvestia» precisano che la nave «Voeikov» che appartiene alla direzione generale dei servizi idro-meteorologici dell'URSS, è salpata il 10 gennaio da un porto sovietico e che la sua crociera sarà lunga.

Non si sa se la «Voeikov» sia una delle navi che debbono partecipare anche all'osservazione della ricaduta del penultimo stadio dei missili balistici di cui i sovietici hanno annunciato il lancio nel centro del Pacifico durante il periodo 15 gennaio-15 febbraio. Dopo la pubblicazione «Tass» a tal riguardo nessuna informazione è stata resa nota circa questi futuri esperimenti.

Sempre secondo le «Izvestia», le condizioni meteorologiche che regnano attualmente nella zona dove si trova la nave «Voeikov» sono estremamente cattive; imperversa continuamente una tempesta, con venti che giungono sino alla velocità di 8-12 metri al secondo. Il giornale aggiunge che ciò non impedisce che proseguano giorno e notte le complesse operazioni meteorologiche, aerologiche e oceanografiche.

OGGI LE ELEZIONI PER IL PRESIDENTE E IL DIRETTIVO DEL GRUPPO PARLAMENTARE

Sarà rivelata la consistenza delle correnti fra i deputati d. c.

Tre liste in lizza dopo il fallimento delle lunghe trattative per una lista unitaria Polemiche fra nenniani e «carristi» per le giunte concordate con i democristiani

Roma, 20

L'arrivo del Cancelliere Adenauer e le questioni concernenti l'organizzazione del prestito nazionale hanno fatto passare in seconda linea gli altri fatti, ma non si deve credere che nel settore dei partiti e della politica interna tutto sia tranquillo. C'è parecchio fermento, invece, sia nella Democrazia cristiana che nel PSI. Nella prima il punto dolente è la questione dell'elezione del presidente e del direttivo del gruppo democristiano della Camera; nel secondo c'è sempre più vivo l'attrito tra nenniani e «carristi». Prima di addentrarci nella narrazione della giornata vi diremo che per l'elezione del nuovo direttivo del gruppo democristiano della Camera non ci sarà una lista concordata. I dorotei e i morotei (classificazioni che in questo caso occorre rispolverare per precisare la situazione nei termini precisi) presentano una lista propria; gli scelbiani anche e così pure fanfaniani e sindacalisti, fautori della politica di centro-sinistra. In altre parole, le varie correnti democristiane si cimenteranno nelle elezioni che si terranno domani in una specie di prova di forza. Dall'esito delle votazioni potremo sapere, cioè, la consistenza delle varie correnti all'interno del gruppo dei deputati democristiani.

Le trattative per arrivare ad una lista concordata sono state lunghe e snervanti; si sono protratte per due giorni, ma sono pervenute ad una conclusione negativa e hanno lasciato qualche malumore. Gli scelbiani accusano i fanfaniani di aver preteso troppi posti in seno al direttivo; i fanfaniani accusano gli scelbiani di aver manovrato per far fallire l'accordo onde poter tentare di ridurre la rappresentanza dei gruppi di centro-sinistra nel direttivo del gruppo. Qualcuno dei fanfaniani ha anche minacciato di portare tutta la questione in altre sedi del partito. Negli ambienti di piazza del Gesù ci si augura, comunque, che gli strascichi e le reazioni negative delle trattative odierne siano superati subito affinchè la cosa non abbia conseguenze sulla situazione interna del partito, che negli ultimi tempi è visibilmente migliorata.

Quanto al PSI, le dolenti note del contrasto tra nenniani e carristi prendono origine da una serie di molteplici questioni; ma la più grossa questione sul tappeto è quella dei casi di Agrigento, Adria e Badia Polesine, dove tra DC e PSI si è raggiunto un accordo per formare le rispettive Giunte comunali. La cosa non è piaciuta ai comunisti, come è noto, e Pajetta stamane sull'«Unità» ha espresso al riguardo il suo malumore in un vivace articolo assai polemico nei riguardi dei socialisti, al quale ha subito ribattuto l'«Avanti». Secondo il giornale non è il caso di scandalizzarsi per le convergenze tra PSI e DC quando si è pronti ad accettare anche i voti missini, come hanno fatto in Sicilia i comunisti. Ora sulla scia dei comunisti sono partiti lancia in resta, i carristi. Di qui il fermento all'interno del PSI.

Passiamo alla giornata nei suoi aspetti essenziali. Per quanto concerne le trattative per l'elezione del direttivo del gruppo DC della Camera, esse sono state condotte soprattutto dagli onorevoli Moro e Gui, che hanno giocato tutte le carte che potevano avere in mano per tentare la formazione di una lista concordata. Ma il contrasto era ben chiaro; da una parte le correnti di centro-sinistra chiedevano un numero di posti assai elevato nella lista concordata e dall'altra gli scelbiani non volevano saperne, asserendo che le correnti di centro-sinistra non meritano un'ampia rappresentanza in seno al direttivo del gruppo. A mezzogiorno le trattative erano peraltro già fallite. Gli scelbiani, dopo essersi riuniti a lungo, decidevano di non accettare alcuna lista concordata. Facevano comunicare da Lucifredi a Gui questa decisione e quindi procedevano alla formazione di una loro lista. Di fronte a questa decisione Gui non poteva far altro che prenderne atto e comunicare a Moro e ai suoi amici quanto stava avvenendo.

Si cominciavano così a profilare le varie liste separate; anche per la formazione di queste le cose non procedevano lisce. Gli scelbiani tentavano un accordo con i dorotei. I fanfaniani avrebbero voluto formare un fronte unico con i basisti e i sindacalisti, ma questi ultimi mettevano il veto alla presenza dei basisti nella lista di centro-sinistra Finalmente, in serata venivano decise le liste definitive. Esse poco prima delle ore 21, sono state depositate presso la segreteria del gruppo parlamentare. La composizione è la seguente: lista di maggioranza: Belotti, Berry, Biasutti, Codacci Pisanelli, Elisabetta Conci, De Cocci, Gaspari, Gullotti, Repossi, Russo-Spena, Scarascia, Troisi, Zugno. Lista fanfaniana Rinnovamento: Buttè, Biaggi, Castelli, Curti, Natali, Pintus, Radi, Semeraro, Toros, Zanibelli. Lista centrismo popolare — Primavera: Margherita Bontade, Martinelli, Migliori, Restivo, Bima, Elkan, Manzini.

Le operazioni di voto avranno inizio domani mattina, alle ore 9.30, presso la sede del gruppo stesso. Si voterà distintamente per il presidente e per il comitato direttivo, composto — come è noto — di 19 membri. Si può votare però, per un massimo di 13 nomi, onde lasciare un margine per la rappresentanza delle minoranze.

Per la presidenza, il nome del presidente uscente, on. Gui, sarà votato dai deputati della DC della maggioranza, da quelli di «Centrismo-popolare» e da quelli di «Primavera». I deputati sindacalisti di «Rinnovamento» — come protesta per il mancato raggiungimento di un accordo unitario con i rappresentanti di una unica lista concordata — voteranno per la presidenza scheda bianca. I fanfaniani dal canto loro non hanno impegnato gli aderenti alla corrente ed una rigida disciplina di voto per il presidente. Nella riunione tenuta questa sera a Montecitorio gli amici dell'on. Fanfani hanno rinunciato a presentare una loro candidatura per la presidenza del gruppo. Si prevede, tuttavia, che la maggior parte degli aderenti alla corrente fanfaniana voterà scheda bianca per il presidente.

Passiamo al PSI, la direzione socialista esaminerà domani la situazione politica e discuterà la richiesta avanzata dall'on. Vecchietti per la convocazione del comitato centrale del partito. Il problema che attualmente concentra l'interesse degli esponenti socialisti è quello degli accordi tra DC e PSI realizzati in alcuni Consigli comunali, come ad Agrigento, ad Adria e a Badia Polesine. Tali iniziative hanno provocato reazioni sfavorevoli negli ambienti comunisti. Alcuni esponenti della direzione socialista hanno fatto sapere però che «il PCI cade in contraddizione quando teorizza la possibilità di qualsiasi convergenza programmatica, anche con i missini, e respinge invece gli accordi raggiunti dai socialisti con le forze cattoliche su varie basi programmatiche». La direzione socialista dovrà inoltre esaminare le iniziative prese dalla corrente di sinistra, che hanno causato notevoli fermenti nelle sedi periferiche. L'on. Gatto — uno dei leader morandiani — ha annunciato che la sua corrente è pronta a chiedere ufficialmente la convocazione del comitato centrale — mediante la richiesta di un terzo dei membri — se ciò non verrà fatto dalla direzione.

Come abbiamo detto la sinistra del PSI si agita sulle questioni di Agrigento, Adria e Badia. L'Agenzia «Argo», sua portavoce, scrive oggi: «Sulla questione della legittimità o meno, rispetto al congresso di Napoli del PSI, delle operazioni di Agrigento, Adria e Badia Polesine ,e sul loro contrasto con le soluzioni tipo Bari, Governo siciliano e Val d'Aosta, dovrà pronunciarsi il comitato centrale di quel partito, e una richiesta in questo senso è già stata avanzata all'on. Nenni — a nome della corrente di sinistra — da parte dell'on. Vecchietti. Ma all'esterno del PSI interessa non un problema di osservanza statutaria e congressuale, interessa il fatto politico. E ciò che colpisce è il suo netto contrasto con le intenzioni sulla politica del PSI espresse anche domenica scorsa ad Imola dall'on. Nenni. Soluzioni come quelle adottate avrebbero potuto essere raggiunte da diversi anni, poichè assimilano semplicemente il PSI allo schieramento centrista, senza alcuna garanzia programmatica e senza alcuna rottura clamorosa e «irreversibile», come si suol dire. Se queste operazioni dovesero prefigurare soluzioni nazionali, c'è da dire che allora esse servono soltanto ad aumentare le diffidenze nei confronti della politica della maggioranza del PSI verso la DC e a dare una reale caratteristica di trasformismo a tante conclamate intenzioni di «grandi cose».

Sull'episodio di Agrigento sarà bene comunque aggiungere che in taluni circoli cattolici non ci si nasconde una certa preoccupazione per il modo con cui è stata realizzata la collaborazione amministrativa fra DC e PSI. A parte l'aperta ribellione ai moniti ecclesiastici che questa collaborazione rappresenta, si è fatto notare all'Agenzia cattolica «Urbe» che il fatto è gravissimo anche sul piano politico, in quanto nel realizzare la nuova ibrida maggioranza non si è operata alcuna discriminazione nei confronti dei comunisti.

La direzione del PDI si è oggi riunita per due volte con l'intento di esaminare la situazione siciliana del partito. Si aspetta che avvenga il «recupero» dei tre deputati regionali monarchici. Tuttavia, pare ci siano ancora delle difficoltà. La direzione, infatti, tornerà a riunirsi venerdì.

La situazione

Il Cancelliere Adenauer è arrivato a Roma. Avrà subito un incontro con l'on. Gronchi. Venerdì sarà ricevuto in udienza dal Papa. Sabato e domenica avrà una serie di colloqui con gli on. Segni e Pella. Con la visita a Roma il Cancelliere inizia una intensa attività in campo internazionale, che lo porterà in varie nazioni americane, asiatiche ed europee per sostenere il suo punto di vista sul problema tedesco in preparazione dell'incontro al vertice.

La sua visita in Italia coincide con una fase intensa della diplomazia internazionale. Il Maresciallo Voroscilov è giunto in India dove si tratterrà molto tempo. La missione del leader sovietico ha il chiaro intento di riprendere la iniziativa nel continente asiatico, sia per controbilanciare le iniziative della politica americana, sia indirettamente, per frenare l'espansionismo cinese. Per far tutto questo i russi puntano sul miglioramento dei rapporti con l'India.

A loro volta anche gli americani cercano di continuare la loro intensa attività nel settore asiatico. Dopo la firma del trattato di alleanza nippo-americano, che ha irritato moltissimo i russi, si avrà in giugno la visita di Eisenhower nel Giappone.

All'ordine del giorno in Francia è il caso del generale Massu. Chiamato a Parigi a rapporto, egli ha rettificato al Ministro della Difesa le dichiarazioni rese a un giornale tedesco, e che avevano fatto andare su tutte le furie De Gaulle. Ha anzi smentito di aver detto qualcosa contro il Presidente e in un comunicato gli ha riaffermato la fedeltà. La stampa metropolitana aveva disapprovato le sue dichiarazioni; quella di Algeri le aveva invece approvate. Il Consiglio dei Ministri riunitosi dopo la smentita di Massu ha riconfermato la fiducia nel piano De Gaulle per l'Algeria. Teoricamente il caso Massu sarebbe così esaurito. In realtà si ha la sensazione che tra De Gaulle e gli «ultras» di Algeri ormai si è vicini alla rottura e che l'Esercito in Nord Africa è più favorevole agli «ultras» che a De Gaulle. Tutto ciò non facilita il tentativo di soluzione del problema algerino.

I dirigenti austriaci si sono riuniti con quelli tirolesi a Innsbruck per decidere la risposta alla lettera di Segni sull'Alto Adige. Pare che della questione si occuperebbe direttamente il Cancelliere Raab.

La Camera di Bonn ha approvato una solenne mozione contro le manifestazioni antisemite.

Il Ministro russo della Difesa ha dichiarato che saranno messi in congedo 250 mila ufficiali.

I russi hanno lanciato un razzo sperimentale nel Pacifico.

Nel Kazakhastan sovietico sono stati rimossi alcuni dirigenti per la cattiva produzione agricola.

A Bruxelles si è aperta la conferenza per decidere l'indipendenza del Congo.

VOROSCILOV IN INDIA accolto dal Presidente Prasad

Nuova Delhi, 20

Il Maresciallo Voroscilov, Presidente del Praesidium del Soviet Supremo, è giunto a mezzogiorno (ora locale) a bordo di un «TU-104», a Nuova Delhi per la sua visita ufficiale di 16 giorni in India. Egli è accompagnato da 74 persone, tra cui il Primo Vicepresidente del Consiglio Frol Kozlov, e la signora Ekaterina Furtseva, facente parte del Praesidium del PCUS. La delegazione sovietica è stata accolta all'aeroporto dal Presidente della Repubblica indiana Rajenda Prasad e dal Primo Ministro Nehru.

Il programma della visita della delegazione sovietica in India prevede un soggiorno di alcuni giorni nella capitale e poi un giro in alcune delle principali città indiane.

Una folla di circa diecimila persone ha inscenato una calda dimostrazione di benvenuto allorchè il Maresciallo Voroscilov è apparso alla sommità della scaletta dell'aereo TU-104 all'aeroporto di Nuova Delhi.

(Telefoto al «Piccolo»)

Roma: il Cancelliere Adenauer, accolto dall'on. Pella a Ciampino. Al centro, von Brentano

LA NUOVA EMISSIONE DI BUONI DEL TESORO

PRESENTATO AL SENATO IL DECRETO PER IL PRESTITO

Alle casse dello Stato dovrebbero affluire almeno 134 miliardi di denaro liquido
Fiducia nel rinnovo, da parte dei sottoscrittori, dei titoli di prossima scadenza

Roma, 20

Il Ministro del Bilancio e del Tesoro on. Tambroni ha presentato al Senato lo schema di decreto per l'emissione di Buoni del Tesoro novennali 5 per cento a premi con scadenza 1.o aprile 1969, per l'ammontare di 250 miliardi, approvato ieri dal Consiglio dei Ministri.

Negli ambienti finanziari che sono stati vicini al Ministero del Tesoro nella preparazione del prestito, si sottolinea che la emissione dei nuovi Buoni del Tesoro rientra nel quadro della politica seguita dal Governo per mantenere una situazione di equilibrio nella Tesoreria. L'attuale liquidità del mercato consente, infatti, al Governo, non solo di poter confidare in un rinnovo su vasta scala dei 116 miliardi di Buoni del Tesoro novennali di prossima scadenza, ma anche di assorbire, sia pure in parte limitata, disponibilità finanziarie per un importo corrispondente alle esigenze di Tesoreria, in relazione al previsto disavanzo di parte effettiva del bilancio per l'esercizio 1959-60. Nel mercato dei capitali restano, comunque, larghe disponibilità per investimenti e impieghi. In altre parole, con la operazione che il Tesoro è stato autorizzato a compiere, si riassorbirà una certa aliquota della disponibilità viva giacente nelle banche, disponibilità che si ricollega anche all'incremento nella formazione del risparmio, più volte sottolineato dal Ministro Tambroni. Contemporaneamente la Tesoreria ne trarrà respiro per fronteggiare con tranquillità i riflessi del già accennato disavanzo.

I titoli del nuovo prestito frutteranno, come s'è detto, lo interesse annuo del 5 per cento, pagabile in due semestralità posticipate il 1.o aprile e il 1.o ottobre di ogni anno. E' data facoltà ai possessori dei Buoni del Tesoro novennali 5 per cento 1960 di chiedere il rinnovo dei nuovi Buoni, qualora non ritengano di provvedere alla loro riscossione alla scadenza dell'1 aprile prossimo. Pertanto, nel caso di integrale rinnovo di tali Buoni, le sottoscrizioni in contanti dei nuovi titoli ammonteranno a 134 miliardi. Per semplificare le operazioni di rinnovo, il Ministro per il Tesoro è stato autorizzato ad anticipare la ultima estrazione dei premi per i Buoni novennali in scadenza al 1.o aprile 1960. Pertanto tale estrazione avrà luogo il 22 gennaio anzichè l'8 marzo.

I premi stabiliti sono 25 per ciascuna serie di 10 miliardi: il primo di 10 milioni, i quattro successivi di 5 milioni ciascuno e gli altri 20 di un milione ciascuno. Ai nuovi Buoni sono estese le agevolazioni fiscali accordate a questo tipo di titoli.

Un Consorzio, presieduto dalla Banca d'Italia, provvederà a effettuare il collocamento dei Buoni e avrà l'obbligo di tenere a disposizione dei possessori dei Buoni del Tesoro novennali 5 per cento 1960 i titoli necessari per l'integrale rinnovo di quelli a tal fine presentati entro il termine che sarà stabilito dal Ministro per il Tesoro.

Le fatiche dei deputati

E' ANCORA INCERTA la battaglia per i piccioni

Roma, 20

La Camera non ha neppure oggi deciso se proibire oppure no il tiro al piccione. La discussione si è allungata e accalorata, e per concluderla ci vorrà anche la seduta di domani. I sostenitori delle due tesi hanno ribadito le loro opinioni. Secondo coloro che sono chiamati i «piccionisti», lo sport del tiro al piccione e barbaro epperciò è stato abolito nella maggior parte dei Paesi civili: esso può essere sostituito con il tiro al piattello, cosicchè l'abolizione non avrà alcuna ripercussione sull'economia, sull'occupazione e sul turismo. La tesi di coloro che sono invece favorevoli al tiro al piccione è che se la caccia è permessa, non si vede perchè questo sport debba essere vietato; inoltre, esso dà lavoro a migliaia di persone e richiama in certi luoghi molti turisti: vietare il tiro al piccione in Italia significa fare il giuoco dei Paesi confinanti, dove invece è ammesso.

Al Senato è proseguita la discussione sulla legge che si propone di dare un migliore equilibrio ai bilanci comunali e provinciali. Tutti gli oratori si sono dichiarati favorevoli all'impostazione del provvedimento e in particolare alle norme che mirano a sollevare gli enti locali da alcune spese che diventeranno di competenza statale, ed hanno auspicato che la legge sia il primo passo verso la revisione di tutte le norme sulla finanza locale. In particolare, i democristiani GIRAUDO e MILITERNI e i comunisti SPEZZANO e FORTUNATI hanno sottolineato l'esigenza di riconoscere agli enti locali una maggiore autonomia; NENCIONI del Movimento Sociale, invece, ha manifestato su questo punto qualche preoccupazione.

Questa discussione continuerà per tutta la settimana e la legge potrà essere approvata solo nella prossima.

Proposta la riduzione delle imposte sullo zucchero

Roma, 20

Il Ministro delle Finanze on. Taviani ha proposto al Ministero del Bilancio e Tesoro la riduzione delle imposte sullo zucchero. A questo provvedimento dovrebbe parallelamente seguire una analoga riduzione del prezzo dello zucchero da parte degli industriali.

L'annunziata riduzione del prezzo dello zucchero dovrebbe oscillare intorno alle 30 lire al chilogrammo. Tale riduzione comporterebbe per l'erario un minore introito di imposte per circa dieci miliardi di lire, per i quali si pone il problema della copertura da parte del Tesoro.

Wallors Island: due tecnici danno gli ultimi ritocchi a un missile «Little Joe» prima del lancio. Nel cono frontale era sistemata una sfera rivestita di alluminio che all'altezza di 250 miglia si è gonfiata fino a raggiungere un diametro di 30 metri

RICERCHE NEL BASSO ADRIATICO TRA MONOPOLI E SANTA MARIA DI LEUCA

È SCOMPARSO UN AEREO CON A BORDO CINQUE MILITARI

Il «C. 47» si era levato in volo dall'aeroporto di Grottaglie per compiere «speciali prove» - L'ultimo messaggio trasmesso alle ore 10.6 di ieri mattina

Taranto, 20

Un aereo «C. 47», dell'Aeronautica militare italiana, è scomparso durante un volo di addestramento sul Basso Adriatico. A bordo si trovavano un maggiore, due capitani, un sottufficiale motorista e un marconista. Le ricerche sono in corso.

Il velivolo «C. 47» era giunto in mattinata da Roma con il gen. Fanali, ispettore delle scuole di volo dell'Aeronautica. A bordo vi era anche l'Addetto militare presso l'Ambasciata di Granbretagna a Roma E. Gordon Palmer. Il gen. Fanali si è intrattenuto, assieme all'ospite, a visitare la scuola di addestramento per ufficiali del Centro soccorso aereo.

Alle ore 9.25 il «C. 47» ha ripreso il volo. Uno degli ufficiali a bordo dell'apparecchio doveva compiere «speciali prove». Subito dopo, il marconista del «C. 47» comunicava alla torre di controllo di Grottaglie (Taranto) che lasciava il contatto radio. Un ultimo messaggio veniva captato alle 10.6: in esso si diceva che l'apparecchio era in navigazione a ottomila piedi di altezza e poco dopo avrebbe avuto inizio il «volo a tendina» (cioè solamente sulla base degli strumenti). Da quel momento si sono perduti i contatti. Dopo qualche tempo è stato diramato l'ordine di «emergenza» a tutte le basi dell'Aeronautica e della Marina militare.

Stando ai rilievi compiuti, il «C. 47» sarebbe scomparso sul tratto di mare compreso tra Monopoli (Bari) e Santa Maria di Leuca. I comandi della Marina militare hanno proceduto all'interrogatorio dei pescatori di Fasano, Ostuni, Brindisi. Alcuni di essi che erano al largo con i loro battelli, hanno dichiarato di aver visto un aereo in volo, ma non hanno saputo fornire altri particolari. Le ricerche proseguono e saranno intensificate nella mattinata di domani.

Nella festa del Patrono

Messaggio del Papa ai vigili urbani

Città del Vaticano, 20

Il Papa, in occasione della festa di San Sebastiano protettore dei vigili urbani, ha fatto loro pervenire un messaggio che stamane il Cardinale Confalonieri ha letto durante la Messa celebrata nella chiesa del Santo Patrono, cui presenziavano autorità comunali, ufficiali ed una larga rappresentanza del Corpo.

«Conosciamo i sacrifici — ha detto tra l'altro il Papa nel suo messaggio — che la quotidiana fatica di uomini dell'ordine impone a codesti nostri diletti figli, e sappiamo altresì che essi adempiono con silenziosa fedeltà i compiti loro affidati. Li esortiamo pertanto a vivificare il loro lavoro con spirito di rettitudine e di onestà morale, nel rispetto della legge eterna del Signore, da cui trae origine e sostegno ogni umana norma».

ASSEGNAZIONE PREMI Buoni del Tesoro 1964

Roma, 20

Alla Direzione generale del Debito pubblico ha avuto luogo stamani la quinta estrazione per l'assegnazione di un premio di lire 10 milioni, di 4 premi di lire 5 milioni e di 20 premi di lire un milione a cascuna serie di Buoni del Tesoro novennali 5% di scadenza 1.o aprile 1964. Ai sensi dei decreti ministeriali 22 gennaio 1951 e 31 dicembre 1953 i numeri sorteggiati valgono per la assegnazione dei premi a ciascuna delle 23 serie.

Il premio di lire 10 milioni è stato assegnato al Buono n. 1.842.297; i quattro premi di lire 5 milioni sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 39.863, 486.245, 767.574 e 1.122.772; i 20 premi di lire 1 milione sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 57.530, 108.578, 274.088, 333.249, 467.221, 624.776, 657.246, 1.130.173, 1.227.641, 1.231.577, 1.466.352, 1.570.343, 1.576.312, 1.601.551, 1.605.584, 1.606.217, 1.685.558, 1.718.021, 1.761.266, 1.812.427.

BORSE E MERCATI

MILANO

Dopo qualche incertezza iniziale, il mercato azionario ha potuto rapidamente riprendere il terreno perso grazie ad una ripresa del denaro sugli assicurativi. Questi valori hanno infatti registrato significative migliorie nei confronti della seduta precedente, mentre il resto della quota è terminato su basi più sostenute, segnando discrete plusvalenze sulle due Pirelli, Lanerossi e Catini; più calme per contro le Viscosa, Edison, Anic, Saffa, diversi elettrici e il gruppo Finsider. Deboli i valori di Stato e i Buoni, ad eccezione della scadenza 1960. Leggermente ridessive le obbligazioni.

Titoli trattati: di Stato 17 milioni, Buoni del Tesoro 36 milioni, obbligazioni 493 milioni, azioni 1 milione 972.885.

Titoli di Stato: R. It. 5% 104,60 (104,60), 3,50% 72,75 (72,95); Red. 3,50% 95,05 (95,05), 5% 99,90 (99,60); Ric. 3,50% 84,875 (84,90), 5% 99,20 (99,25); Rif. F. 5% 96,60 (96,60); Trieste 5% 96,40 (96,50).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 100,90 (101,05), 1-4-'60 100,75 (100,25), 1-1-'61 100,75 (101), 1-1-'62 100,75 (100,95), 1-1-'63 100,85 (101,05), 1-1-'64 100,85 (100,90), 1-1-'65 101,10 (101,40), 1-1-'66 101,15 (101,35), 1-1-'68 101,10 (101,30).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 67500 (66500), Gim 8110 (8200), Centrale 18260 (18400), Invest. 4950 (5060), Bastogi 3200 (3215), Sviluppo 3104 (3128), Finmare 635 (637), Finelettrica 1938 (1940), Finsider 1115 (1115), Breda 4400 (4300), Pirelli e C. 5950 (5700), Sifir 2748 (2799), Stet 4120 (4130), Generali 98500 (93250), Ras 46000 (40850), Incendio 21900 (20990), Assicuratrice 130500 (131000).

Trasporti: Nord Mil. 4350 (4330), Mittel 6195 (6205), Veneta 2980 (2980), Ausiliare 4495 (4495).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 27500 (27600), Val Ticino 107 (110), Olcese 2810 (2880), De Angeli 5805 (5898), Cucirini 16650 (16990), Linificio 1820 (1871), Rossari 35900 (36200), Rotondi 36000 (36000), Tosi 7700 (7800), Coton. Merid. 800 (863), Unione Manif. 77000 (79500), Gavardo 7305 (7340), Lanerossi 17500 (16000), Tilane 655 (690), Fisac 757 (780), Cascami 12000 (12500), Bernasconi 2800 (2790), Châtillon 14200 (14400), Snia Viscosa 6515 (6580), Pacchetti 995 (995), Scotti 215 (210).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 1795 (1795), Ilva 955 (960), Magona 1260 (1292), Metallurg. 7410 (7417), Amiata 8460 (8460), Montecatini 3380 (3356), Montepo- ni 1600 (1622), Dalmine 2545 (2563), Siele 8630 (8650), Broggi-Izar 1380 (1380), Falck 11400 (11300).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1500 (1620), Bianchi 671 (668), Fiat 2649 (2659), Nebiolo 29 (29,40), Fr. Tosi 880 (900), Westingh. 1640 (1600).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2258 (2252), Cieli A 4350 (4400), Cieli B 4290 (4320), Dinamo 3965 (3952), Edison 4615 (4645), Edison Volta ord. 2970 (2988), Edison Volta pref. 3380 (3365), Bresciana 3980 (3980), Campania 2550 (2540), Caffaro 449 (439), Valdarno 4360 (4375), Sarda 8450 (8380), Emiliana 3770 (3770), Seso 4399 (4410), Appen. C. 4500 (4500), Pugliese 2220 (2220), Subalpina 3988 (4000), Sip 2170 (2177), Vizzola 5698 (5690), Sme 1886 (1903), Orobia 3080 (3100), Romana 4205 (4225), Terni 496 (491,75), Unes 1391 (1401), Marelli 800 (802), Magneti 1815 (1827), Tecnomasio 3218 (3160), Teti A 4700 (4770), Teti B 4700 (4710), Sit 1415 (1415), Alto Veneto 2750 (2700), Calabrie 2304 (2258), Lucana 2855 (2855).

Alimentari: Distillati 5005 (4980), Eridania 4805 (4830), Es. Molini 3300 (3300), Certosa 3550 (3530), Motta 39900 (39900), Rom. Zucch. 660 (658).

Chimici: Anic 2605 (2624), Saffa 6698 (6790), Italgas 1975 (1998), Liquigas 1310 (1330), Napoli Gas 1470 (1470), Pibigas 370 (380,50), Solgas 2750 (2760), Larderello 4450 (4450), Mira Lanza 24000 (23850), Ossigeno 3785 (3800), Rumianca 2271 (2288), C. Erba 14850 (14700), Brioschi 11500 (11000).

Immobiliari e agricoli: Aedes 5290 (5320), Iniziativa 5600 (5660), Sagi 2820 (2820), Beni Stab. 5398 (5450), Gen. Immob. 999 (999), Milano C. 34500 (34200), Silos 5350 (5380), Bonif. Ferr. 1180 (1197), L'Edificio 5800 (5815), Risan. N. 9320 (9360).

Diversi: Baroni 586 (585), Binda 48000 (47900), Burgo 24270 (24225), Ginori 975 (987), Ciga 8010 (8195), Italcementi 20600 (20650), Cementir 3920 (3995), Ceram. Pozzi 1020 (1035), Eternit 5210 (5300), Rejna A. 1405 (1400), Smeriglio 575 (580), Linoleum 4200 (4200), Pirelli S.p.a. 7900 (7850), Terme Acqui 8850 (8850), Rinascente 535 (539), Cond. Acqua 1106 (1120), De Ferrari 1840 (1850), Elettrocarb. 57000 (57000).

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5750-5900, sterlina oro c. nuovo 5825-5975, marengo svizzero 4300-4450, oro 702-706, argento p. 19,80-20,20.

TRIESTE

Il mercato continua a mantenersi su un tono sostenuto, anche se si notano degli spostamenti negativi che non incidono sulla generalità della quota. Sempre ai massimi, con forti plusvalenze, gli assicurativi, che aumentano il titolo dal 5 al 10 per cento. Ben tenute Viscosa, Catini, Beni Stabili e, fra i locali, Tripcovich con 400 unità attive e Crda con 10. In discesa continua le Pirelli, che ieri scalarono 350 punti. Nei titoli di Stato si nota una netta ripresa per tutte le voci.

Titoli trattati: Crda 5000, Viscosa 4000, Montecatini 1000, Generali 300, Ras 50.

Bastogi 3190, Finmare 637, Finsider 1110, Generali 98000, Assicuratrice 125000, Ras 45000, Istria-Trieste 550, Lussino 5800, Martinolich 6450, Tripcovich 34500, Snia Viscosa 6570, Ilva 950, Montecatini 3360, Crda 347, Meridelettrica 1890, Terni 488, Stet 4120, Ampelea 1450, Arrigoni 1800, Liquigas 1320, Beni Stabili 5450, Immobiliare 995, Pirelli it. 7900.

RINNOVATE ASSICURAZIONI SULL'ESPLOSIONE NUCLEARE NEL SAHARA

Secondo gli accordi l'atomica non dovrà «grattare» il terreno

La potenza, inoltre, sarà modesta e perciò l'aumento della radioattività generale sarà minimo - Approntata in Italia una rete di rilevamento

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE **Roma, 20**

Le dichiarazioni dei 145 fisici nucleari apparse sulla stampa e con le quali essi hanno reso pubbliche le apprensioni circa le possibili conseguenze dell'esplosione della bomba atomica francese nel Sahara sull'incolumità della popolazione italiana, hanno sollevato, com'è noto, riserve circa l'attendibilità delle conclusioni che gli esperti, inviati a Parigi dal Governo, hanno tratto dai loro contatti con gli esperti francesi. Al riguardo da fonte autorizzata si precisa nuovamente che tali conclusioni si basano su ben definiti dati obiettivi e cioè: la bomba atomica francese sarà di modesta potenza e, quindi, minimo sarà l'aumento della radioattività generale; la esplosione avverrà su terreno di natura silicea compatta, tale perciò da ridurre al massimo la dispersione dei detriti per causa dei venti; l'esplosione avverrà all'altezza più indicata per evitare la ricaduta di particelle radioattive; infine, la esplosione avrà luogo soltanto se le condizioni meteorologiche saranno pienamente favorevoli. Queste precisazioni dovrebbero essere sufficienti — secondo gli ambienti ufficiosi — a fugare ogni apprensione.

Comunque nell'occasione si comunica anche a cura degli organi competenti che è stata approntata una rete di stazioni di rilevamento che misureranno la radioattività ad esplosione avvenuta nelle varie zone del territorio nazionale. Ad evitare che dati non accuratamente raccolti e propalati allarmisticamente causino infondate preoccupazioni nell'opione pubblica, si fa presente che saranno da considerare attendibili soltanto i dati e i comunicati emanati dalle autorità competenti e dagli organi di Governo preposti a tali rivelazioni.

Motivi di tranquillità sono da trarsi anche — sempre secondo gli ambienti ufficiosi — dai seguenti motivi di ordine tecnico. La zona prescelta per l'esperimento francese sarebbe quella di Reggane, nel deserto della Africa occidentale francese. La entità degli effetti di una esplosione atomica dipende essenzialmente dal tipo della bomba, dalla sua energia e dalla quota dalla quale la bomba viene fatta esplodere. Quella francese è del tipo a fissione di plutonio. Poichè è la prima fatta esplodere dalla Francia, si può ritenere che l'energia che sprigionerà, sarà notevolmente inferiore ai 50 kiloton come d'altronde è avvenuto per le prime esplosioni statunitense, inglese e russa.

Gli effetti di una esplosione atomica sono provocati da onda esplosiva, radiazione termica, radiazione nucleare iniziale, radiazione nucleare residua. Per bombe atomiche di energia dell'ordine dei 100 kilotoni, e quindi notevolmente superiori alla bomba sperimentale francese, gli effetti dovuti ai primi tre fattori si esauriscono entro il breve raggio di 5 chilometri dal punto di esplosione. La radiazione nucleare residua, che è provocata dal materiale radioattivo prodottosi nell'esplosione e che non partecipa alla radiazione esplosiva, finemente suddiviso, ricade al suolo più o meno lentamente, dando così luogo alla ricaduta radioattiva locale e alla ricaduta radioattiva mondiale. La dimensione massima della zona della ricaduta locale in condizioni meteorologiche medie interessa una zona che si aggira sui 10 chilometri. In caso di vento molto forte, tale zona si aggirerebbe sui 200-300 chilometri, ma è da prevedere che in tali condizioni atmosferiche l'esplosione verrebbe rinviata per le conseguenti difficoltà tecniche.

La ricaduta radioattiva mondiale è dovuta al trasporto delle particelle radioattive sia nella zona stratosferica sopra i 12 chilometri, sia in quella troposferica. Per quanto riguarda la ricaduta dalla stratosfera, questa risulta dispersa più o meno uniformemente in tutto il globo e quindi la sua intensità, sempre debolissima, contribuisce in modo del tutto trascurabile all'aumento dell'indice di radioattività.

La zona della ricaduta mondiale troposferica è generalmente costituita da una ampia fascia attorno al parallelo geografico in corrispondenza del quale viene effettuata l'esplosione e con un allargamento massimo di 10 gradi a Nord e a Sud; allargamento massimo che si ottiene dopo circa 24 giorni, quando la nube ripassa sul luogo dell'esplosione ed è praticamente inoffensiva e spesso non rilevabile con delicati strumenti.

Si apprende anche che da parte francese, durante gli incontri di Parigi con la commissione di esperti italiani, è stato sottoscritto un impegno che obbliga la Francia ad effettuare l'esperimento in condizioni meteorologiche estremamente favorevoli e per il quale la stessa sfera di fuoco, conseguente all'esplosione, non deve «grattare» il terreno. Ciò affinchè la produzione di materiali radioattivi sia limitata soltanto alle scorie contenute nei materiali fissili ed in quelli che costituiscono l'involucro dell'ordigno.

Per quanto riguarda i servizi meteorologici italiani, si è in grado di precisare che l'Aeronautica militare controlla ogni sei ore l'intera situazione di tutti i fattori che determinano variazioni atmosferiche nel bacino del Mediterraneo. Tali controlli, in alcuni casi, vengono effettuati di ora in ora.

P. M.

RIPRESO A GENOVA IL PROCESSO PER L'«AUTOSILO DANTE»

Contestata ai tre imputati la nuova accusa di corruzione

Essi si sono dichiarati innocenti ribadendo le versioni già note

Genova, 20

Il consigliere comunale Aimi e l'impresario edile Salesi sono comparsi nuovamente stamane dinanzi ai giudici della prima sezione penale per rispondere di tentata concussione e di corruzione. L'Aimi, come è noto, aveva offerto il suo voto come «determinante» per l'approvazione in Consiglio comunale di un progetto per un garage sotterraneo. In cambio aveva chiesto all'amministratore delegato dell'«Autosilo Dante», Gerolamo Chiappori, l'assegnazione delle opere murarie del costruendo Autosilo, per l'importo di circa mezzo miliardo, all'impresario edile Salesi.

Nel corso del dibattimento, iniziato un mese fa, il Chiappori, costituitosi parte civile, fu arrestato in aula e processato per falsa testimonianza. Inoltre il P. M. ha contestato al consigliere comunale ed all'impresario edile la nuova accusa di corruzione, estesa poi pure al denunciante. Pertanto stamane la parte lesa Gerolamo Chiappori all'inizio dell'udienza si è andato a sedere sul banco degli imputati accanto a coloro che ha trascinato in Tribunale.

L'udienza è stata interamente occupata dall'interrogatorio dell'Aimi, del Salesi e del Chiappori, accusati di corruzione. Tutti e tre si sono dichiarati innocenti.

L'Aimi ha ribadito quanto dichiarato in precedenza e che cioè fu il Chiappori, amministratore delegato dell'«Autosilo» a chiedergli l'appoggio per l'approvazione della pratica in seno al Consiglio. «Ad un certo momento — ha detto l'Aimi — il Chiappori mi disse testualmente: "Ci saranno dei milioni anche per te". Dato che conoscevo il Chiappori da vecchia data non ebbi difficoltà ad accordargli, allorchè ve ne fosse stato bisogno, il mio aiuto disinteressato. Soltanto gli segnalai l'impresa edile del Salesi che conoscevo come una fra le ditte più serie della città».

A sua volta il Salesi ha detto che in occasione di un incontro col Chiappori, questi affermò di essere contento di affidargli i lavori del costruendo «Autosilo», ma pretese però un utile che doveva aggirarsi sui dieci milioni. Il Chiappori consegnò poi all'impresario l'analisi dei prezzi, che fu approvata dal Salesi con una possibile riduzione di venti milioni.

Il Chiappori ha controbattuto, assicurando che egli disse di affidare i lavori all'impresa del Salesi, senza percepire utile alcuno, soltanto per prendere tempo: voleva accertare in che cosa consistevano le minacce dell'Aimi e se esse avevano realmente del fondamento. Questo è anche il motivo perchè egli non riferì subito la circostanza ai suoi soci ed al presidente della società.

Il Chiappori ha quindi ammesso che la denuncia contro l'Aimi ed il Salesi per il tentativo di concussione, che in un primo tempo egli aveva detto di aver presentato al col. Revelli, comandante del gruppo interno dei carabinieri, è stata redatta da un brigadiere dell'Arma recatosi nel suo ufficio.

Convocato immediatamente il teste, brig. Nanni, questi ha chiarito che il Chiappori lo pregò di stendere materialmente la denuncia, cosa che fece in base alle circostanze che il denunciante stesso andava via via esponendo.

Ad una domanda della difesa dell'Aimi e del Salesi, tendente a sapere il motivo del perchè il Chiappori, una volta ricevuta dal Salesi l'analisi dei prezzi, non provvide a trasmetterla ai suoi soci, l'avv. Failla, difensore dello stesso Chiappori, è insorto dicendo che a questa domanda il Chiappori aveva risposto altre volte. «Si vuol intimidire in tutti i modi il mio cliente», ha detto l'avvocato, abbandonando l'aula. Subito dopo l'udienza è stata sospesa.

Nell'udienza pomeridiana sono stati ascoltati il comm. Barbesini e il sig. Pesce, rispettivamente presidente e consigliere della società «Autosilo Dante». I due testi hanno affermato che vennero casualmente a conoscenza dello sviluppo dell'affare Aimi attraverso i giornali.

Il comm. Barbesini ha riferito inoltre che soltanto il 9 ottobre scorso il Chiappori, convocato a Roma, espose la situazione venutasi a creare a Genova a seguito delle pressioni del consigliere comunale che offriva il suo voto in cambio della assegnazione dei lavori.

«Il Chiappori — ha detto il Barbesini — voleva presentare denuncia ma io lo invitai a non farlo. Lessi alcuni giorni dopo sui giornali le conclusioni a tutti note. Telefonai a Genova al Chiappori, ma mi rispose che erano cose che non interessavano la società ma bensì lui personalmente».

Dopo i due testimoni ha preso la parola l'avv. Failla di P. C., il quale è rientrato in aula dopo l'incidente di stamane. Egli ha sviluppato la prima parte della requisitoria della privata accusa dimostrando come non soltanto la registrazione effettuata dai carabinieri, ma la completezza di tutti gli elementi di causa convergono a fornire la prova della responsabilità dell'Aimi. L'avv. Failla si è riservato di sviluppare più ampiamente tanto le ragioni di accusa verso l'Aimi quanto quelle di difesa del Chiappori nella seconda parte della sua requisitoria.

Il processo è stato poi rinviato a domattina.

PREVISIONI DEL TEMPO

Ovunque nuvolosità con locali addensamenti e piogge. Nevicate sui rilievi. La nuvolosità e i fenomeni saranno più accentuati sulle regioni del versante adriatico. Le eventuali schiarite che si verificheranno nella mattinata sulle regioni nord-occidentali e su quelle tirreniche, diverranno sempre più estese e persistenti nel corso della giornata. Foschie e banchi di nebbia in Val Padana. Temperature senza notevoli variazioni. Mari: bacini occidentali e meridionali molto mossi; gli altri mari mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —12, 1; Verona —2, 2; Trieste 4, 5; Venezia 0, 2; Milano —2, 3; Torino —10, 5; Genova 4, 12; Bologna —6, 4; Firenze 1, 4; Pisa 3, 10; Ancona 2, 11; Perugia 1, 4; Pescara 0, 12; L'Aquila —3, 1; Roma 5, 11; Campobasso —1, 6; Bari 4, 15; Napoli 5, 11; Potenza 1, 7; Reggio C. 6, 14; Messina 8, 13; Palermo 10, 14; Catania 5, 17; Alghero 6, 15; Cagliari 7, 16.

RICHIESTO L'ERGASTOLO per la «Rina Fort» di Torino

Torino, 20

Due ergastoli, cumulati in uno, sono stati chiesti questa sera dal rappresentante della Pubblica Accusa dott. Ribet, al termine della sua requisitoria nel processo contro Caterina Sagoleo, la «Rina Fort» di Torino, imputata di due omicidi.

Dopo che stamane avevano parlato gli avvocati di Parte Civile, Vallaro, Guidetti-Serra e De Marchi, il P. M., che ha preso la parola nel primo pomeriggio, ha tracciato un quadro della figura dell'imputata, di cui ha rilevato la fredda determinazione nel compiere sia l'omicidio della Giuseppina Molinas che del pensionato De Martini, affermando l'indubbia colpevolezza della donna anche nella morte di quest'ultimo.

AL TRIBUNALE DI UDINE APPENA LETTA LA SENTENZA

Con un balzo acrobatico un condannato fugge dall'aula

Era il «Cesaroni» di una banda di giovani delinquenti giudicati dalla Corte
Vano l'inseguimento dei carabinieri e degli agenti - Un significativo precedente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Udine, 20**

La severa aula del Tribunale di Udine è stata teatro a mezzogiorno d'una scena indubbiamente strana e inconsueta per un palazzo di giustizia: un giovane condannato per furto pluriaggravato e continuato a 2 anni e nove mesi di reclusione, alla lettura della sentenza è fuggito senza lasciarsi più riprendere dagli agenti e dai carabinieri. L'episodio in questione si è svolto al termine del processo contro una banda di giovanissimi delinquenti i quali, tra la fine di ottobre e i primi giorni di novembre dell'anno scorso, hanno messo a segno più di una trentina di furti nella città di Udine. Al processo erano presenti il ventenne Lino Zoratto, che era un po' il «Cesaroni» della banda, Sergio Codutti, pure di 20 anni, Giovanni Ambrosini di 18 anni, Gino Vettor di 19 anni, tutti detenuti; Claudio Teli, Giulio Palamara, ambedue di 18 anni, Arrigo Ceconi, di 22 anni, e i fratelli Giuseppe e Antonio Barile, rispettivamente di 49 e 37 anni, da Pordenone, questi ultimi accusati di ricettazione.

Al termine del dibattito e dopo aver ascoltato la requisitoria del Pubblico Ministero e l'arringa dei difensori, la Corte ha deciso le seguenti condanne: allo Zoratto e al Vettore 2 anni e nove mesi di reclusione e 18 mila lire di multa; al Codutti 2 anni e 8 mesi di reclusione e 18 mila lire di multa; all'Ambrosini 2 anni e 2 mesi di reclusione e 12 mila lire di multa; al Teli 1 anno, 1 mese e 15 giorni e 6 mila lire di multa; l'Ambrosini e il Teli hanno avuto la pena sospesa ed al Teli è stata concessa anche la non menzione. Il Palamara ha usufruito del perdono giudiziale, il Ceconi è stato assolto per non avere commesso il fatto, mentre i due fratelli Barile sono stati assolti, perchè il fatto non costituisce reato.

Il Presidente della Corte aveva appena terminato di leggere il dispositivo della sentenza e stava sottolineando come la Corte fosse stata molto clemente nei confronti degli imputati considerata la loro giovane età, chiudendo un occhio anche su un'evasione commessa dal Vettor e dallo Zoratto, dopo il loro arresto il 7 novembre scorso, quando al posto di P. S. aggredirono un agente e lo chiusero nel luogo di decenza per poter nel frattempo fuggire, quando all'improvviso lo Zoratto spiccava un salto balzando oltre le due transenne che dividono l'emiciclo dal posto riservato al pubblico per fuggire precipitosamente, inseguito a breve distanza dai carabinieri e dagli agenti di servizio.

Lo Zoratto però aveva evidentemente bene studiato la fuga fino nei minimi particolari, perchè se l'è squagliata attraverso la scaletta aperta in continuazione, la quale sbocca in una uscita secondaria, di cui sono a conoscenza solamente poche persone, perche è poco usata. Gli inseguitori una volta usciti dall'aula del Tribunale, hanno proseguito la loro corsa invece per il corridoio centrale, trovandosi ben presto con un pugno di mosche in mano. Le ricerche intraprese per assicurare alla giustizia lo Zoratto fino a tarda sera non avevano dato alcun risultato.

I. B.

Una nuova denuncia presentata contro la Roisecco

Genova, 20

Alla Procura della Repubblica è stata presentata una denuncia a carico di Ebe Roisecco per violazione degli articoli 2435, 2493 e 2626 del Codice civile, cioè per omessa presentazione di bilanci, in relazione alla società «Fimen» costituita il 21 aprile 1948, per forniture industriali marittime.

Il reato contestato prevede una ammenda che va da un minimo di quattromila lire ad un massimo di quarantamila.

ASFISSIATI DAL GAS i due coniugi milanesi

Milano, 20

L'esame necroscopico compiuto sulle salme di Battista Ramperti, di 59 anni, e dalla moglie Maria Pietro, di 57 anni, trovati morti due giorni fa nel loro appartamento, ha stabilito che il decesso dei due anziani coniugi è stato causato da esalazioni di gas. La prima ipotesi sulla loro morte era stata quella del collasso cardiaco, ma l'autopsia ha permesso di accertare che i due coniugi erano deceduti per asfissia.

RACCOLTA PIANGENTE IN UN PORTONE DI TRASTEVERE

LA MISTERIOSA VICENDA D'UNA GIOVANE ORFANA ROMANA

Accusa di maltrattamenti un'americana che l'aveva adottata

Roma, 20

Agenti del Commissariato Monteverde stanno indagando sulle dichiarazioni di una ragazza che si è presentata quattro giorni fa denunciando di essere stata sottoposta a maltrattamenti da parte di due coniugi americani alla quale era stata affidata anni addietro.

La fanciulla, che aveva detto di essere fuggita di casa, è stata identificata per Rosalba Di Cicco, di 12 anni, da Roma. La Polizia l'ha condotta all'ospedale di San Camillo, poichè presentava numerose ecchimosi e lividure sparse su tutto il corpo. Sottoposta a esame medico la Di Chicco è stata dichiarato guaribile in dieci giorni. Ella ha dichiarato di essere stata più volte percossa dalla signora americana alla quale era affidata.

La Polizia ha accertato che La Di Cicco, rimasta orfana poco dopo la nascita, era stata ospitata nella pia casa di carità di Velletri. Nel dicembre del 1951 fu affidata a una coppia di coniugi americani: di lui si conoscono solo le iniziali, B. J; di lei il nome di battesimo, Mabel. I due si impegnarono ad adottare la bambina entro un anno. Risulta invece che l'uomo si recò subito negli Stati Uniti dove tuttora si trova, mentre la donna e la fanciulla viaggiavano in continuazione per motivi che la Polizia sta cercando di appurare, soggiornando in vari paesi.

Un paio di mesi fa la signora Mabel e Rosalba tornarono a Roma e andarono a vivere in un appartamento di via del Sudario. La fanciulla ha raccontato di essere stata costretta dalla signora Mabel a fare la sguattera e che veniva sottoposta a maltrattamenti di ogni sorta. Il 16 gennaio Rosalba scappò di casa e fu trovata piangente in un portone di viale Trastevere da una signora, che la accompagnò al Commissariato Monteverde.

La signora Mabel fu subito rintracciata e messa a confronto con la fanciulla, che dapprima si mostrò assai impaurita, ma poi rinnovò le sue accuse.

Risulta che alla donna è stata tolta la patria potestà. Tuttavia, poichè ella è cittadina americana, si attende, prima di procedere ulteriormente a suo carico, il parere dell'autorità giudiziaria, alla quale il dott. Coglitore, dirigente del Commissariato Monteverde, ha rimesso un dettagliato rapporto.

Rosalba Di Cicco è intanto stata ricoverata alla Casa del Fanciullo della Questura di Roma.

Contro l'influenza

ASPICHININA

— acido acetilsalicilico + bromidrato di chinina —

Non deprime ma sostiene il cuore

2 compresse prese insieme troncano il raffreddore al primo insorgere

Aut. 34.

E' un prodotto IFI

DIARIO PER POCHI

Ritratto di Hongkong

La rivista *Life* ha iniziato una serie di articoli sulle più grandi città del mondo; e nel primo, dedicato a Hongkong, e tracciato dalla penna commossa e agile della dottoressa Elizabeth Comber, una cinese di madre belga, più nota col nome di Han Suyin col quale filmò il romanzo *L'amore è una cosa meravigliosa*, si trova un ritratto brillante e colorito della città che i profughi di Sciangai hanno, in questi ultimi dieci anni, arricchito e trasformato:

«Schiacciata fra giganteschi antagonisti, Hongkong ha realizzato nel suo stretto territorio una coesistenza che è stupefacente, irritante e incomprensibile, ma opera splendidamente.

«Non è stato frutto di sola volontà, bensì anche di coraggio, audacia, fortuna e ostinazione.

«In un anno, dal 1949 al 1950, la fiumana dei profughi accrebbe la popolazione da 1.857.000 a 2.360.000 abitanti. I profughi erano poveri, non c'era luogo dove farli abitare, non c'era lavoro per loro e non c'era cibo. La colonia non era attrezzata per un tale evento. I profughi si costruirono delle capanne da sè, con latte di benzina vuote, giornali, stracci e frammenti di sacco, tenuti insieme da un fango gommoso e puzzolente. Una casetta di due piani che era stata costruita per dodici persone ne contenne 459. Ventisette di loro dormivano e vivevano in un cubicolo chiamato cucina; 86 occupavano le due stanze dell'appartamento; 14 una veranda di un metro per tre; quattro si allogarono sul tetto. Una notte ci fu un incendio per via di una candela rovesciata, e cinquantamila persone persero le loro capanne. Gli incendi furono numerosissimi, poichè non c'erano nè luce elettrica nè acqua. Nel 1954 si istituì un ministero per il ricollocamento della popolazione e negli ultimi cinque anni furono costruite case nuove con stanze per lavare, latrine, luce elettrica per qualcuno: vi sono stati allogati duecentomila senza tetto.

«L'America mise un *embargo* su Hongkong e proibì alla città sia di vendere alla Cina, sia di riceverne beni per riesportarne negli Stati Uniti. I profughi allora si resero conto che dovevano costruire delle fabbriche. Dapprincipio le ragazze venivano a lavorare per tre mesi, si facevano una minuscola dote e se ne andavano. Bene o male, però, ora ci sono a Honkong cinquemila officine registrate, che impiegano 180.000 operai.

«I manifatturieri inglesi si sono allarmati per questa concorrenza e chiedono che si metta una barriera all'importazione di tessuti da Hongkong, facendo rilevare che quelle stoffe sono prodotte per niente, a forza di sudore, da poveri cinesi che non sono quasi pagati: donde il loro buon mercato, che è uno scandalo. Agli umanitari commercianti del Lancashire la città anglo-cinese risponde che il suo tenore di vita è il più alto dell'Asia, e assai più alto che nella Cina rossa, anche se apparirebbe basso in Europa».

Sveglia, pratica, diligente, la amministrazione britannica regge e regola a Hongkong un mondo in cui il comunismo non è una minaccia, ma esiste mescolato in una convivenza effettiva all'occidentalismo capitalista. poichè la Cina comunista comincia a venti chilometri di distanza, e i sindacati e le maestranze delle ditte di Hongkong si dividono fra comunisti e anticomunisti a seconda delle preferenze. Non c'è alcun desiderio, tuttavia, negli abitanti di Hongkong, di essere «liberati» dai rossi; e, pare, nemmeno fra i comunisti. Il fanatismo è caduto, gli animi sono molto più freddi che dieci anni fa, gli stessi filocomunisti acquistano modi di fare e di vivere borghesi, che sarebbero mal visti a Pechino. A quel che pare, dunque, da quella parte se la sono cavata col lavoro, la costanza, l'abilità, il metodo.

Il cuore in Russia

Alle timide costanti evoluzioni che si notano in Russia, ce n'è da aggiungere un'altra che osserva il competente di temi sovietici Ronald Hingley nel *Sunday Times:* qualche voce incomincia a rivendicare i diritti dello spirito e del sentimento contro un tecnicismo arido.

Ilya Ehrenburg, che è passato incolume e con un certo talentaccio vagamente indipendente attraverso la lunga bufera staliniana, ora che l'aria è un po' mutata ha preso una di quelle decisioni che ci piacciono a volte negli scrittori francesi: s'è messo a collaborare a una rubrica su «I cuori solitari» nella *Komsomolskaya Pravda*. Ed ecco, narra il giornale londinese, uno dei casi che gli sono capitati:

«Una certa Nina, accortasi che suo marito, Yuriy, ingegnere, era un uomo senza sensibilità spirituale e artistica, lo ha lasciato. Parecchi giovani ingegneri hanno difeso Yuriy con lettere che dicono press'a poco: "Si può benissimo vivere senza arte"; "Perchè dobbiamo dilettarci di Bach e di Bloch? Che hanno fatto costoro per la Russia e per la razza umana?". Un terzo ripete una frase dei radicali russi di cent'anni fa: "Un buon medico è venti volte più utile che un poeta".

«Ehrenburg si è schierato decisamente contro questi ultrautilitari rispondendo che Cecov ha molto più da dire sulla condotta e sui sentimenti umani che Henry Ford. E ha aggiunto queste righe ironiche: "Ci interessa veramente di più la luna che il cuore dell'uomo che abita nella strada accanto?"».

Critiche superficiali

Il *Daily Express* prende lo spunto dalla sconcertante fioritura di emblemi e di manifestazioni antisemite in Germania e altrove per chiedere al Governo di Bonn un gesto di difficile generosità:

«Che cosa può fare la Germania occidentale per servire la pace? Riconoscere la linea Oder-Neisse come frontiera fra la Germania e la Polonia. Fintantochè la Germania occidentale si rifiuterà di accettare questa frontiera, si penserà che essa respinge il verdetto della sua disfatta; e milioni di persone rimarranno convinte che un giorno i tedeschi cercheranno di cancellarlo».

Sembra di leggere un brano di quindici anni fa, e si rimane un po' stupiti dinanzi alla sommarietà dell'argomento, a una condanna così superficiale e ingiusta. I milioni di lettori del *Daily Express* non hanno probabilmente alcuna idea di quanto abbia camminato da questa parte del Canale il sentimento europeo e la volontà di superare e di aborrire tutti gli eccessi del passato, e in particolare quelli commessi da Hitler e dagli hitleriani, e come suonano false, da una tribuna tutt'altro che comunista, le accuse ad Adenauer di preparare la guerra. Si può educare così un'opinione pubblica? E quanto alla linea Oder-Neisse, che ha trasformato la tedesca Stettino in Szczecin, si sarebbero privati volentieri gli inglesi di un'intera e ampia parte della loro Isola? E' dunque vero che il patriottismo, quando scende a sud del Canale, si chiama nazionalismo.

Le due indipendenze

La caricatura apparsa nel penultimo numero dell'*Express* merita di essere osservata per la sua saporosa ironia. Il disegno è intitolato *Nel Gebel Kédorsèh* (Quai d'Orsay), e mostra un De Gaulle in rattoppato abito di algerino, che se ne sta accoccolato dietro un muro, con una lunga penna stilografica a mo' di fucile, pronto ad assalire un soldato in tenuta francese mimetizzata, armato di un'altra penna stilografica-fucile, che sta tracciando una scritta su un altro muro.

Il soldato in tenuta francese è Eisenhower, e scrive, nello stile che usano i patrioti francesi per l'Algeria, allorchè ne parlano come d'un prolungamento della Francia, la quale sarebbe attraversata dal Mediterraneo come la Senna attraversa Parigi: «*Una sola America, da Dunkerque a Massachusetts!*». Sulla muraglia dietro la quale è appiattito l'algerino De Gaulle sta scritto: «*L'Atlantico attraversa gli Stati Uniti come il Potomac attraversa Washington.* — Foster Dulles».

L'algerino De Gaulle, irritato, dichiara in linguaggio arabo-francese che non ne vuol sapere dell'offerta unità, che vuole starsene per i fatti suoi: «*Macach l'integrazione! Macach la yankizzazione! Indipendenza !*».

Riccardo Forte

Arequipa: una donna si aggira fra le macerie della sua casa distrutta dal terremoto

COMPIUTA UNA NOBILE OPERA DA UN INSIGNE ARCHEOLOGO ITALIANO

La storia ha ripreso possesso dell'antico castello di Tripoli

Per secoli la fortezza aveva ospitato coloro che detenevano il potere sulla Libia: oggi è stata trasformata in un museo fra i più ricchi

DAL NOSTRO INVIATO

Tripoli, gennaio

Per alcuni giorni non ho vissuto in questo secolo ma sono andato lontano nel tempo discendendo al Mille e cinquecento, al Medio Evo e poi ancora più in là fino all'epoca romana. Ho abbandonato il mondo moderno tuffandomi nell'atmosfera incantata di tempi remoti.

Questo mi è accaduto a Tripoli di Africa qualche settimana fa. Appena la nave è entrata nel porto mi è comparso davanti il profilo del castello spagnuolo, lo stesso che avevamo veduto cinquant'anni or sono allorchè le truppe italiane sbarcarono su quelle coste mediterranee.

Me ne ricordai subito come se fosse avvenuto allora. Nel 1911 non conoscevamo nulla di quelle rive africane, il paese si presentava piatto, uniforme, con il ricamo delle palme che si stendeva lontano, con qualche punta di minareto che sorgeva alle spalle di quel castello massiccio. Il protagonista del paesaggio era lui, il vecchio e slabbrato maniero che gli spagnuoli avevano eretto sulle coste africane per difendersi dagli assalti dei mussulmani, che l'Ordine di Malto aveva difeso per trent'anni prima di doverlo abbandonare, che più tardi, una volta ritornato in possesso dell'Islam, era divenuto residenza dei potentati arabi, sede dei governatori turchi, punto di riferimento politico e militare della magra vita libica prima della occupazione italiana.

Fu in quelle mura nude, scalcinate, sporche, corrose dai secoli e dalla incuria dei governanti ottomani che facemmo il centro della nostra vita. Il comando risiedeva lì, di lì partivano gli ordini per la conquista del retroterra, sugli spalti del castello si alzava l'insegna del supremo potere militare durante la guerra.

Che cosa c'era d'altro da vedere nella città? C'era un arco romano mezzo interrato ed avvolto di abitazioni rudimentali che aspettava gli si levasse di torno la sporcizia ed i detriti. Il resto era un vasto agglomerato arabo con alcune moschee nelle quali non si poteva entrare se non per eccezione.

La nostra attenzione, quella dei nuovi occupanti, era dunque rivolta al maniero europeo diventato per lungo tempo levantino, poi ritornato europeo, che sorgendo sugli scogli del porto conservava anche nella sua decadenza l'aspetto signorile e guerriero di una principesca dimora.

Tripoli progredì rapidamente, cambiò faccia, divenne in pochi anni una delle più belle città del Mediterraneo meridionale e la residenza dei governatori fu portata in altra parte dell'abitato, ma il ponte di comando rimase sempre nel castello spagnuolo il quale, ripulito e riadattato, si trasformava anche lui secondo le cure prodigategli o gli scopi diversi ai quali veniva adibito. Si può dire che non vi sia stato nessun uomo mandato a dirigere le sorti della Libia che non abbia voluto lasciare il proprio segno in quella maestosa costruzione, che non la abbia accarezzata con qualche modificazione talvolta ben riuscita e talvolta male.

Cure meticolose

Volpi e Balbo, i due più appassionati italiani che ebbero il potere laggiù, vi dedicarono attenzioni meticolose, ne completarono le strutture interne, ne modificarono parti essenziali, vollero risolvere nel cerchio magico di quella architettura militare molti problemi di edilizia e di funzionalità. Una volta si trattava di porvi uffici civili, altra volta vi si collocavano comandi militari e sempre vi aveva sede la sommità gerarchica anche se sorgevano nuovi edifici perchè vi abitassero i rappresentanti della nazione conquistatrice.

Il giorno in cui nacque verso il bordo della città un sontuoso palazzo di stile regale che oggi è infatti la residenza occasionale del re di Libia, parve che le leve supreme del potere dovessero immigrare nella nuovissima, fastosa dimora, ma invece esse rimanevano ancorate dentro i robusti spalti dell'antica fortezza come vi erano rimaste quelle dei Valy ottomani, quelle dei cavalieri di Malta e quelle dei capitani di Carlo V.

Venne la guerra che sconvolse il paese e fece rifluire verso l'Europa gli europei che vi erano arrivati trent'anni prima con il tricolore e con gli aratri. Durante il conflitto il potere civile aveva ceduto il campo a quello militare ed anche nel castello lo spazio era stato subordinato alle necessità militari, quindi molte cose avevano dovuto subire danni di rilievo. Le guerre, si sa, sono nemiche acerrime delle armonie architettoniche. Il castello che guardava il mare era diventato un magazzino di uomini e di materiali, una grande caserma a contatto con gli sbarchi e con gli imbarchi, punto di smistamento per lo esercito impegnato in una lotta mortale mentre sopra di lui cadeva di tanto in tanto la pioggia delle bombe. La sorte non era dura soltanto per chi combatteva ma anche per quell'edificio che durante molti secoli non aveva avuto mai, si può dire, qualche duraturo tempo di pace.

I vincitori se ne impossessarono e vi accantonarono anche loro truppe, magazzini, ne fecero un comodo deposito di ogni ben di Dio. Come dovevano essere umiliate le vecchie mura che ricordavano i tempi avventurosi delle lotte tra europei e barbareschi! Allora la situazione era chiara, da una parte i cristiani e dall'altra i mussulmani, da un lato gli europei e dall'altro lato gli orientali trasmigrati sulle rive africane.

Ora invece chi si raccapezzava più? I cristiani erano contro i cristiani, europei erano contro europei, pareva che il mondo fosse impazzito. Il castello si domandava: chi servirò domani? I negri, i bianchi, i bruni? Chi ospiterò domani? Gli inglesi, gli arabi, gli americani, gli australiani, i sudafricani? Nessuno avrebbe potuto dirglielo ed il popolo si faceva le stesse domande.

Meglio, molto meglio sarebbe stato se lo avessero lasciato in pace togliendogli di dosso la pesante corazza militare e facendone ciò che ormai era solamente buono a fare: un monumento solenne, poderoso, grandioso del passato, un maestoso superstite di tempi che non tornavano più.

Collocatemi a riposo, implorava la ormai inutile fortezza spagnuola, lasciatemi declinare in pace dopo tanta guerra. Quel desiderio è stato esaudito.

Il passato, il grande passato della costa africana è tornato oggi ad essere l'unico signore del vecchio castello. I servizi militari sono andati altrove, gli uffici civili hanno portato in edifici più moderni gli scaffali e gli incartamenti, tra le mura che strapiombano sul mare e sbarrano il passo a chi vuole entrare in città regnano oggi i secoli che furono, i resti dell'Africa preistorica, di quella romana, ciò che ancora rimane delle civiltà alternantesi sulle rive meridionali del Mediterraneo dall'età della pietra all'epoca contemporanea. La fortezza spagnuola si è tramutata in una raccolta archeologica mirabile, in un museo di arte, di etnografia, di storia naturale degno di figurare tra i più spettacolosi.

C'è un uomo al quale si deve, per volontà del Governo libico, questo miracolo di trasformazione e si tratta di un archeologo italiano, l'ultimo in ordine di tempo degli studiosi che hanno dissepolto dalla sabbia africana tesori di memorie perdute, città nascoste sotto terra, vestigia imponenti di epoche famose le quali durante mille anni erano state cancellate a poco a poco dalla faccia del mondo.

La Tripolitania costituisce oggi uno dei territori più ricchi di emozioni storiche, di impressionanti visioni archeologiche grazie a codesti uomini che durante mezzo secolo hanno scavato, ritrovato, ricercato senza tregua tutto ciò che poteva essere posto in luce dissotterrandolo dal coltrone di sabbia con il quale il deserto lo aveva ricoperto.

Gli artefici

I Caputo, i Romanelli, i Bartoccini ed il Vergara Caffarelli sono gli artefici di queste resurrezioni, uno più dell'altro, uno meglio dell'altro, tutti insieme accaniti, affaticati, instancabili risollevatori verso l'aria ed il sole di vestigia storiche che dopo avere illustrato il Mediterraneo erano scomparse come bastimenti affondati nella voragine di un mare tempestoso: il tempo.

Con la guida impareggiabile dell'ultimo archeologo, il Vergara Caffarelli, attualmente riordinatore del Castello, abbiamo trascorso due mattinate in mezzo ad una continua sorpresa passano in rassegna raccolte di statue, di pietre, di marmi, iscrizioni, fregi, un patrimonio sbalorditivo di stupendi ricordi dell'illustre antichità.

Il Vergara, questo frugatore di sabbie, questo raccoglitore di cimeli artistici non ha soltanto composto pezzo per pezzo il museo del castello di Tripoli ma ha anche modificato la struttura interna di quel gigantesco edificio guerriero, ne ha trasformato o completato gli interni con un ardimento che stupisce e con un buon gusto veramente mediterraneo. Si può dire che l'attuale aspetto della vecchia fortezza lo ha in molte parti inventato lui ed oggi egli può andar fiero del suo nobile lavoro.

Come era possibile dopo quelle mattinate non correre a Sabrata, a Leptis Magna per rivedere le fonti delle splendide cose allineate nelle sale lungo le rive del mare? Ci siamo andati col Vergara e mai, in tante visite fatte nelle varie parti del mondo a cose del genere, abbiamo avuto la gioia di ascoltare dalla voce di un competente una rievocazione così appassionata della vita antica. Si camminava per ore ed ore tra le imponenti rovine delle due città romane, si ammiravano spettacoli quali soltanto il Foro Romano può offrire per maestà di proporzioni e per superba bellezza d'arte. Il commento di Vergara dava vita al silenzio delle meravigliose rovine e noi per sua virtù le sentivamo vibrare quasi fossero ancora i centri vitalissimi di un grande impero. Non erano città morte.

Così sono passati altri giorni, giorni felici. Eravamo fuori del tempo, avevamo fatto un gran salto indietro, si poteva dimenticare la febbre della vita contemporanea per ascoltare il palpito delle remote glorie perdute.

Ma si possono mai perdere le glorie? Noi crediamo, come lo credono gli archeologi, di no.

Orazio Pedrazzi

Libri ricevuti

E' apparsa in tutta Italia l'annunciata grande rivista bimestrale «*L'Europa Letteraria*», diretta dallo scrittore e saggista Giancarlo Vigorelli, condirettore Domenico Javarone. Già da questo felice primo numero si delineano bene gli assunti divulgativi e culturali della importante pubblicazione, che in un certo senso si potrebbe definire di compendio e aggiornamento letterario europeo. Pur senza costituirne l'organo nè ufficiale nè ufficioso, la rassegna gravita, con piena autonomia, nell'ambito d'interessi della Comunità europea degli scrittori. L'estrema serietà della rivista è avallata da firme e da testi eccellenti. Moderna e di assai pratica accezione è la sua struttura, articolata in quattro parti: «Testi», «Fatti e idee», «Letture» e «Notiziario». Nel primo settore, costituito da inediti inventivi e saggistici, in lingua italiana e lingue straniere, troviamo impegnative collaborazioni di Vigorelli, Quasimodo, Guillén, Brecht, Berto, Angioletti, Balthasar, Frénaud, Surkov, Bajan, Martynov, Durrel, Piovene, Karinthy, Mladénovich, Vittorini, Ilf, nonchè una memoria inedita della moglie di Anton Cecov. Ma appaiono molto vive, dense e attuali anche le altre rubriche, sempre orientate su una visuale europea e corredate da firme di primissimo ordine. Per quanto concerne la letteratura triestina, va segnalata una penetrante nota del critico Giacinto Spagnoletti su Italo Svevo. Un conciso bollettino della Comunità europea degli scrittori chiude il bel volume di 232 pagine. Per la sua varietà e per la ricca documentazione «L'Europa letteraria» appare fin d'ora la classica rivista da conservare in biblioteca ai fini di una preziosa consultazione sempre reperibile; e ciò — s'intende — dopo aver assolto la sua funzione immediata di aggiornamento informativo e di specchio dei fatti e avvenimenti letterari europei. L'agile formula e l'evidente intrinseco valore la raccomandano a chiunque si interessi ai problemi della letteratura d'oggi.

○

Giuseppe Faggin - *Le streghe* - Ed. Longanesi - pp. 312 - L. 2.500. Il Cinquecento è il secolo delle streghe: innumerevoli processi furono celebrati e migliaia di donne morirono sui roghi accesi in tutta l'Europa. Vittime di antiche superstizioni popolari, le streghe erano accusate di avere rapporti col demonio che le aveva conquistate con la seduzione erotica, investendole di poteri sovrannaturali: manipolavano veleni mortiferi e filtri amorosi, uccidevano a distanza col malocchio e provocavano rovinose tempeste. Secondo le raffigurazioni tradizionali, la strega è brutta vecchia e povera, ma non sono mancate le streghe avvenenti. La loro festa era il Sabba, una cerimonia notturna per il trionfo di Satana e l'esaltazione della Strega: dissolutezza sessuale, pratiche magiche ed eretiche sono i momenti principali di questa liturgia demoniaca. Il Sabba si svolgeva in qualche luogo solitario, accanto alle rovine di un tempio sulle rive di un fiume. Le streghe vi si recavano nel cuore della notte a piedi se il luogo era vicino oppure a cavallo di una scopa. Il luogo tenebroso brulicava di persone d'ambo i sessi: dame dell'alta società, ricchi signori e uomini di chiesa. Nel mezzo, seduto su un tronetto nero, campeggia Satana: il suo volto è pallido e triste, gli occhi irosi e fiammeggianti, nella fronte porta le corna fra le quali splende una candela; metà uomo e metà caprone, ha dita ricurve e armate di lunghe unghie appuntite e benchè una coda bestiale ne tradisca la natura infame, la sua figura si erge con una gravità superba e annoiata. Quando si dà inizio alla festa, tutte le streghe raccolte in circolo, col volto coperto da una maschera, danzano freneticamente al suono di un flauto modulato da Satana. Dopo la danza il banchetto, che si svolge in un frastuono assordante, tra canzoni oscene e sgradevoli mentre una caterva di diavoli battono femori e tibie contro luridi teschi. Il Sabba culmina col rito della Messa nera finchè Satana si distrugge nel fuoco dissolvendosi in cenere: le streghe raccolgono quella polvere e la conservano per preparare con essa i loro veleni. Delle innumerevoli donne che sotto la accusa di stregoneria perirono sul rogo si conoscono soltanto qualche centinaio di nomi; di alcune è stato possibile narrare la storia ricostruendola non su documenti biografici ma dagli atti dei processi fra i lamenti strappati alla tortura, dalle suggestioni dei giudici e degli inquisitori.

L'autore di questo libro, Giuseppe Faggin ha ricavato per la prima volta la storia completa della stregoneria con gli atti processuali, drammatici e vivi come il più moderno resoconto giudiziario. Si divide in due parti: la prima spiega sul piano storico e psicologico quel complesso di forze irrazionali che hanno dato origine al fenomeno della stregoneria, la seconda è un resoconto dei più sensazionali processi celebrati contro presunte streghe. «Le streghe» è un racconto drammatico che apre per la prima volta una squarcio sui momenti neri della storia, rischiarando l'altra faccia del Rinascimento.

SUI PALCOSCENICI DELLA CAPITALE

Una mediocre commedia ottimamente interpretata

Bravissimi Cimara e Laura Adani in «Lucy Crown» Il caso di Shelag Delaney - «Il gabbiano» di Cecov

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, gennaio

Anche se cucinata dall'autore, la riduzione da un romanzo è sempre un componimento bastardo che porta membri non proprii. I costrutti originali non si possono del tutto abolire senza veder crollare l'oggetto. E' il caso di «Lucy Crown» romanzo di Irvin Shaw, ridotto da lui e da J. P. Aumont, il solito praticone francese avvistatore di sfruttamenti scenici. L'Irvin è un utopista della ideologia che predica la carità, incita ad abolire l'individualismo e l'egoismo, molle che regolano la società degli uomini. La trama è un supermercato degli ingredienti usati ai nostri giorni dagli scrittori teatrali. C'è di tutto. Con siffatta chiamata a raccolta degli elementi che interessano oggi il pubblico, e con l'emozionante fatto della guerra, gli autori credono di raggiungere prima il quadro, indi la dimostrazione dell'opportunità d'essere comprensivi e caritatevoli. Ma il fattarello resta tale e non può impressionare, sì da convertire all'apostolato gli ascoltatori.

Luigi Cimara, nel fare nella scena quello che è nella vita, risulta, invero, convincente. La sua mimica sincopata, il linguaggio quasi convulso, la natura di esaurito per sfruttamento hanno vestito il suo dramma personale con efficacia. Laura Adani ci ha dato una prova di maturazione interiore, oltrechè di maturità artistica, come ce ne vien dando da un paio d'anni. Curioso il caso (che è monumentale nella Borboni) di attrici frivole, brillanti che si trovano profonde man mano con gli anni, facendoci scordare quelle falene che erano da giovani, seduttrici appetibili (ma si dice appetitose), da far resuscitare i morti. Bravo il ragazzotto Cristiano Monelli e la ragazzina Manuela Andrei, ma bravi tutti. L'intera Compagnia sostiene la commedia e questo è che importa, perchè il teatro è un fatto degli attori più che degli autori e più che dei registi (confusionieri, spesso, e guastafeste).

* * *

Che la tecnica sia un dono e un istinto è tesi non del tutto infondata. Il letterato nasce con una forma mentale assai diversa dallo spettacolista che vede la vita in azione meglio che in profondità e che tocca il fondo per mezzo delle riflessioni che vengono prodotte dai fatti man mano che avvengono. Shelag Delaney, una ragazzetta inglese di vent'anni va a vedere una commedia sui «teddy boys» di Rattigan e esce dal teatro dicendo che quello è uno scipito ritratto della vita. Lo farà lei un quadro somigliante a ciò che veramente accade. E in poco tempo scrive «Sapore di miele», cucendo i fatti ai quali ha assistito nella sua fanciullezza. Quando si sospetta che la commedia non sia stata scritta da lei, risponde che in fondo è vero perchè l'ha copiata da ciò che ha visto, non l'ha inventata.

Ma, nel suo caso, l'importante è che la fattura del componimento sia esperta e sicura. Come l'ha appresa? Per istinto, certo. Come ha fatto a intendere le leggi della struttura drammatica, i congegni necessari al loro scatto in giusto punto, le regole dei riposi distensivi? E il modo di meccanizzare i fatti, che è sempre diverso nelle varie epoche, secondo una algebrazione della teatralità che oggi risponde alle esigenze create dal cinema? Il caso di Shelag Delaney è importante per questo, più che per la commedia in se stessa. Questo caso sfugge alle ideologie e compie un atto polemico in pura sede pratica (infischiandosi dei «teatri totali» e delle *rivoluzioni*) e aggiungendo echi psicologici, riflessi sociali e, se vogliamo, un clima poetico, modesto ma universale, che è esempio singolare in sede sperimentale.

John Osborne, il giovane e celebre autore «arrabbiato», s'è entusiasmato di questo lavoro e l'ha lanciato. Ora ne farà anche un film, avendo acquistata la commedia per tutti i paesi. Per l'Italia se l'è accaparrata Elisa Mainardi per la Compagnia dove primeggiano Vivi Gioi e Giovanpietro.

«Sapore di miele» è recitato piacevolmente da questi due e dal bravo Giuffrè, in modo opaco dal Tusco, marinaio negro. La signorina Mainardi ha due volte l'età della ragazzina Jo e il suo corpo largo ne fa tre. E' consigliata di non fare le minorenni se non vuole apparire gonfia e goffa. I suoi accenti sono naturali sinceri, ma da donna adulta, non da bambina.

Alla Gioi questa parte calza come un guanto, per quanto essa sia troppo chic e pariolina per un tipo di scellerata malavitosa della periferia. Ma questa mia è una osservazione pedante. La Gioi è sempre un divertimento per la leggerezza incosciente e per lo spirito superficiale che fornisce al proprio personaggio. Chi si diverte quanto lei, nella propria parte, è il Giovanpietro, elegantone di suburbio londinese azzeccatissimo, perchè ciociaro di nascita. Nessuno è più internazionale del laziale che possiede la natura civile (non dico politica) del camaleonte: diventa argentino o americano o parigino in pochissimo tempo. Giovanpietro in un mese di prove.

La scena di Scandella è bella come un quadro di Vespignani. Io trovo questo spettacolo gradevole, oltrechè interessante, e curioso per il caso dell'autrice, ragazzina così matricolata. Il mestiere diventa poesia quando nasce spontaneo e può diventare anche arte. Inconsapevole.

* * *

«Il gabbiano» era d'avanguardia sessant'otto anni fa e alla prima rappresentazione cadde malamente perchè inscenato da una compagnia di vecchio stile. Scopo del «Gabbiano» era quello di instaurare nuovi modi teatrali. Gli attori del teatro Aleksandriskij erano i meno adatti a recitare il lavoro che, proprio contro di loro alzava la voce. Ripreso come inaugurazione del «Teatro d'Arte» e messo in scena «rivoluzionariamente», «Il gabbiano» trionfò e fu recitato per cinque anni. Era quello il battesimo del «Teatro d'Arte» e me ne parlava il grande amico di Cecov, Nemirovich Dancenko, col quale ho collaborato nella compagnia Pavlova. Assai adatto alla «Cometa» (come esumazione di prima avanguardia) «Il gabbiano» celebra il centenario del medico scrittore, e, pertanto cade in acconcio, benchè la sua ripresa sia casuale scelta per dare alla Pagnani una parte grata e per assicurarsi l'attrice romana tanto giustamente amata dai quiriti. Eccola recitare alle spalle del quartiere medievale dove nacque e visse la fanciullezza tra i costumi d'ogni epoca: nobile luogo di fantasie teatrali che affascinò anche la giovinezza mia di cliente povero. A vent'anni la bellissima giovinetta era già famosa per le figure di Goldoni che le erano congeniali per semplicità. Nel «Gabbiano» essa recita la parte di un'attrice d'età matura: e questo è il suo ritratto, come l'altra parte del genere che essa fece all'«Eliseo» con tanta somiglianza e conseguente successo.

Il primo «ruolo» del «Gabbiano» è, però, Nina, recitato nientemeno che dalla Komissarjewskaja detta la Duse russa. Questo personaggio è affidato a una giovane di qualità, Giuliana Loiodice, artisticamente apprezzabile ma, purtroppo, afflitta (e noi con lei) da un sorriso buio che non mostra i denti, e da eccessivi gonfiori alle gote. Con la consueta brutalità latina, è necessario che io dica questi fatti fisici, tanto incidenti sui risultati poetici della personificazione.

Tutti gli altri recitanti più o meno bene. Il vecchio Cristina ha fatto troppo di maniera il fratello di Irina; la brava Moriconi (col suo naso corto russa autentica, figlia del conte Tolstoi) ci ha mostrato un aspetto di rientrata ancora inedito nell'arte sua. Molto a posto Giulio Bosetti nella parte nervosissima di Costantino. Questo tipo è il punto debole del lavoro. Il caso del giovane che per colpa delle sue stesse pretese impazienti e della sua presunzione assoluta giunge al suicidio non ispira pietà, non è drammatico. Si tratta di un giovanotto antipatico, che vorrebbe veder riconosciute in sè qualità e meriti teatrali che non ha ancora dimostrato agli altri. Costantino è un «figlio di mammà» che si sente bravissimo teatrante; maestro di un'arte nuova perchè gli sarebbe discesa per i lombi. Egli non dà tempo al tempo e si uccide come fallito, prima di darsi il tempo di fallire. Per noi, l'imbecille fa bene a uccidersi. Dunque il suo non è un dramma; e non per niente Cecov ha intitolato questo lavoro «commedia».

La critica non ha mai considerato tra i capolavori di Cecov «Il gabbiano»; ma questa opera prende quota ai giorni nostri quale primo campione della «rivoluzione» drammatica portata da Stanislawskij e Nemirovich Dancenko e come prima esposizione della ideologia dell'autore, espressa per bocca del pretenzioso Costantino. L'intimismo avanti lettera di Cecov (ammiratore di Maeterlinck, al suo primo apparire) qui si nota nel clima tipico, tutto suo, che il lettore conosce per gli altri drammi più celebri. Riflettiamo che «Il gabbiano» si affermava mentre infuriavano i drammoni romantici a effettacci. Per intimismo il suicidio di Costantino avviene fuori scena ed è fatto scambiare per lo scoppio di una bottiglia di etere. L'etere, simbolica, svanisce nell'aria come la vanità del suicida autore e regista mancato, che non ha fatto mai niente e si considera un incompreso, un fallito.

Regia attenta e intelligente di Mario Ferrero, belle scene di Mario Chiari, bei costumi di Maria De Matteis.

Anton Giulio Bragaglia

Durante una ricevimento a Giacarta il Presidente Sukarno ha ballato una danza popolare

Le celebrazioni del 1860 si inizieranno a Trapani

Trapani, 20

Le manifestazioni celebrative del centenario del 1860 avranno inizio in provincia di Trapani il 6 aprile.

A Mazara del Vallo, per ricordare i moti insurrezionali della città, sarà inaugurato un monumento in bronzo a Giuseppe Garibaldi.

L'8 aprile, a Trapani, si aprirà il convegno siciliano di storia del Risorgimento che concluderà i suoi lavori il 10 a Erice. Contemporaneamente sarà allestita la mostra storico-bibliografica.

L'11 maggio verrà aperta al pubblico la mostra dei cimeli garibaldini e l'Esedra dedicata ai «Mille» a Marsala.

CRONACA DELLA CITTA'

UN ALTRO PASSO VERSO LA DELIBERAZIONE

Approvato in sede referente il disegno di legge per i senatori

La prossima settimana sarà esaminato alla Camera
Sono stati accolti due emendamenti - Il problema Regione

La commissione affari costituzionali della Camera, riunita in sede referente, ha approvato ieri il disegno di legge costituzionale per l'assegnazione di tre senatori ai Comuni di Trieste, Duino, Aurisina, Monrupino, Muggia, San Dorligo della Valle e Sgonico, già approvato dal Senato in prima deliberazione. Secondo quanto ha assicurato il relatore on. Cossiga, il provvedimento sarà esaminato la prossima settimana in aula.

Il testo già approvato al Senato è stato ieri sottoposto a due emendamenti: è stata abolita l'espressione «Territorio di Trieste» sostituendola con «i Comuni di Trieste, ecc.»; è stato inoltre completamente soppresso l'art. 2 nel quale si stabiliva che la legge sarebbe stata applicata anche al momento dell'entrata in vigore della legge ordinaria recante le norme per la elezione dei senatori assegnati alla circoscrizione di Trieste.

La commissione, su proposta del presidente on. Lucifredi, ha dato mandato al relatore Cossiga di stendere la relazione scritta per l'Assemblea, con riserva di designare i componenti del comitato dei nove per la discussione in aula.

Le due modifiche al provvedimento approvato dal Senato non mutano praticamente l'iter del provvedimento. E' infatti la seconda lettura quella valida in ultima analisi. Pertanto si può affermare con una certa sicurezza che il provvedimento nella prossima settimana avrà ricevuto l'approvazione in prima lettura delle due Camere. Infatti è sicuro che verrà approvato dall'Assemblea di Montecitorio.

Dato che la seconda lettura, quella definitiva, deve avvenire dopo tre mesi dalla prima, essa si svolgerà al Senato in marzo e a Montecitorio in aprile. Non sono previsti intoppi, sorprese o difficoltà.

Se la legge sarà operante in aprile, nella tarda primavera gli elettori triestini potranno recarsi alle urne per scegliere i loro tre rappresentanti all'Assemblea di Palazzo Madama.

La commissione affari costituzionali tornerà a occuparsi del problema della Regione Venezia Giulia-Friuli in questi giorni.

Per un programma straordinario di costruzioni navali

Gli studi per il rinnovo delle convenzioni con le Società di navigazione di preminente interesse nazionale sono in via di conclusione. Il Ministro della Marina mercantile sen. Jervolino conta pertanto — secondo quanto assicurano ambienti ufficiosi — di presentare al Parlamento il relativo disegno di legge, previa naturalmente approvazione del Consiglio dei Ministri.

Intanto, com'è noto, allo scopo di alleviare le conseguenze dei vuoti di lavoro nel settore cantieristico, causati dalla crisi che travaglia la Marina mercantile di tutto il mondo, il Ministero delle Partecipazioni statali ha ritenuto autorizzare l'avvio del programma di potenziamento della flotta Finmare. Peraltro, tenuto conto che le aziende facenti capo alla Finmeccanica raggiungono da sole un potenziale annuo che consentirebbe la costruzione di circa 500 mila t.s.l. di naviglio, ne consegue che la realizzazione di questo programma, per quanto di notevole consistenza, non può da solo risolvere il problema dei cantieri navali italiani, ma soltanto di apportare un temporaneo e limitato sollievo alla situazione di alcuni cantieri del Gruppo IRI.

Pertanto il Ministero delle Partecipazioni statali sta ora considerando la possibilità di dar corso ed un programma straordinario aggiuntivo di costruzioni navali. In tal senso il Ministero delle Partecipazioni statali ha avanzato proposte ai Dicasteri competenti.

Alle Cooperative Operaie le mense dei CRDA

Nella riunione di ieri del consiglio di amministrazione delle Cooperative Operaie, tra gli altri problemi è stato esaminato quello dell'assunzione della gestione delle mense dei CRDA. Dopo ampio dibattito a maggioranza, ma senza alcun voto contrario — infatti la minoranza si è astenuta, pur elogiando la sensibilità sociale dei proponenti — è stato deciso favorevolmente in ordine al problema.

Le Cooperative Operaie di Trieste, Istria e Friuli sulla base dei compiti tradizionali, hanno voluto così allargare le vecchie tradizioni nel duplice intento di garantire senza speculazioni un maggior volume di attività all'azienda e nello stesso tempo attraverso un servizio inappuntabile e diligente, migliorare nei limiti del possibile i pasti dei commensali dei CRDA, moltissimi dei quali sono da molti anni soci e sostenitori dell'istituzione. Sono state però ribadite le garanzie per i diritti dei lavoratori delle mense nell'ambito dei Cantieri, diritti che possono venir riassunti nell'inquadramento nel contratto dei metalmeccanici, nell'accettazione dell'accordo interconfederale sui licenziamenti individuali, il mantenimento dell'anzianità acquisita, il collegamento automatico ai futuri aumenti della categoria.

Costituita la commissione per le opere marittime

Il Ministro dei LL.PP. on. Togni ha disposto che presso la Direzione dei Lavori Pubblici del Commissariato Generale del Governo sia costituita la Commissione (di cui all'art. 7 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2) della sezione staccata delle opere marittime. Essa è così composta: presidente: Abbamondi dott. Roberto, consigliere della Corte di appello di Trieste; membri: Mocellini dott. ing. Ettore, ispettore generale del Genio civile, capo dell'Ispettorato generale del Genio civile a Trieste; Pinzani dott. ing. Vittorio, ingegner capo dell'ufficio tecnico erariale di Trieste; Schiavuta dott. ing. Achille, ingegnere capo dell'ufficio speciale del Genio civile per le opere marittime di Venezia; Giannini dott. ing. Giuseppe.

I problemi del turismo sul tavolo del dott. Palamara

In un lungo e cordiale colloquio, svoltosi ieri, il presidente e il direttore dell'Ente provinciale per il turismo di Trieste, avv. Piero Slocovich e dottor Doro Rinaldini, hanno illustrato a S. E. il Commissario generale del Governo, dott. Palamara, una serie di problemi interessanti lo sviluppo e la valorizzazione del patrimonio turistico della provincia di Trieste, formulando anche delle proposte.

Tali proposte verranno prossimamente illustrate a S. E. il sen. Tupini, Ministro per il Turismo, per ottenere il suo appoggio presso i singoli dicasteri ed amministrazioni, in modo da poter conseguire, sia pure con la necessaria gradualità, quei provvedimenti che possano mettere Trieste e la sua provincia in grado di corrispondere efficacemente alle esigenze del turismo moderno.

S. E. Palamara ha seguito con molta attenzione l'illustrazione svoltagli e ha assicurato non solo il suo costante interessamento ai problemi turistici sui quali è stata richiamata la sua attenzione, ma per più di uno ha assicurato il suo più diretto appoggio.

Deliberato l'aumento della retta ospedaliera

In seguito alla costante opera di pressione fatta dai dirigenti della Federazione lavoratori ospedalieri, gli organi della Prefettura hanno espletato con sollecitudine le varie fasi burocratiche, relative alla approvazione dell'aumento della retta di degenza e dei noti miglioramenti economici e normativi. Infatti in data 16 corrente il medico provinciale ha approvato l'aumento di 100 lire della retta di degenza; di conseguenza il comitato assistenza e beneficienza — essendo stati assicurati i fondi all'uopo necessari mediante detto aumento — ha approvato la deliberazione con cui gli OO. RR. hanno applicato i miglioramenti economici e normativi previsti dall'accordo nazionale del 16 giugno 1959, deliberazione che è divenuta così esecutiva. Pertanto gli ospedali provvederanno a liquidare nei prossimi giorni e comunque entro la fine di gennaio le competenze arretrate ed applicare i noti miglioramenti economici e normativi.

La Trieste - Fiume cambia orario

Per far coincidere gli orari degli arrivi a Treste, con decorrenza dal giorno 21 gennaio 1960, la partenza da Trieste avverrà alle ore 8, tutti i giorni, anzichè alle ore 7.

NELLA RIUNIONE DEL CONSIGLIO

La Federcommercio critica il progetto istitutivo dell'Enco

Quota 17 raggiunta con due nuove adesioni
Ampia relazione del Presidente Venezian

Si è riunito ieri, sotto la presidenza del comm. Felice Venezian, il consiglio direttivo della Federazione del commercio di Trieste per discutere e deliberare su numerosi importanti argomenti riguardanti problemi economici, giuridici, fiscali e previdenziali delle categorie commerciali, ausiliarie e degli esercenti pubblici esercizi.

Il comm. Venezian, che era assistito dai vicepresidenti cav. Bracci, dott. Vatta e dal segretario Geppi, ha svolto un'ampia relazione sui lavori delle ultime due sedute del Consiglio generale confederale e sulle realizzazioni conseguite, nel secondo semestre del 1959, dalla Confcommercio. Il relatore ha avuto così occasione di trattare delle iniziative confederali nel campo giuridico della disciplina del commercio, tendenti a conseguire un parziale cambiamento legislativo, reso necessario dall'inadeguata difesa delle professioni commerciali stabilita dalla legge del 1926. Tale problema è stato illustrato anche in relazione ai nuovi sistemi di vendita affermatisi nel settore del commercio al dettaglio, sia dei generi alimentari che delle merci varie, in quanto in relazione alle fondamentali disposizioni del trattato per il MEC.

Proseguendo nella sua illustrazione dell'attività confederale svolta in ambito interno e in ambito internazionale, il presidente Venezian ha quindi illustrato i passi compiuti dalla Confederazione verso il Governo per ottenere provvedimenti atti a eliminare l'illegittima attività commerciale di enti, associazioni, persone, ecc. prive di licenza commerciale e quindi esercenti illecitamente il commercio.

Nel trattare di questa importante questione il comm. Venezian ha rilevato l'inopportunità che ai molti fattori che già turbano il normale andamento del mercato triestino vada ad aggiungersi un Ente comunale di consumo, specialmente in considerazione della esperienza negativa data da quasi tutti gli enti comunali di consumo costituiti in Italia dopo il 1945, e soprattutto in conseguenza delle intervenute modificazioni legislative che hanno privato tali enti dei principali benefici creditizi a essi prima assicurati.

Il comm. Venezian ha quindi illustrato gli indirizzi confederali in quattro importanti settori, affermando chè in essi l'energica azione confederale ha avuto un notevole successo.

Il presidente ha quindi illustrato il progetto di legge d'iniziativa governativa sul credito a medio termine per le attività commerciali e sul progetto di legge degli onorevoli Dosi e Carcaterra riguardante l'avviamento commerciale. Il relatore ha concluso la sua ampia esposizione sottolineando l'importanza di due provvedimenti fiscali recentemente adottati dal Governo in accoglimento di precise proposte e a seguito di successive pressanti sollecitazioni della Confcommercia: si tratta dell'abolizione dell'Ige all'ultimo passaggio e della nuova disciplina dell'imposta di consumo sulle bevande vinose, che tende a sopprimere il tributo nelle fasi successive.

A proposito dell'Ige il comm. Venezian ha rilevato come tale procedimento non servirà di per sè ad alleviare il costo della vita, in quanto allo sgravio fiscale ha fatto riscontro da contrappeso lo aumento dell'incidenza dell'Ige sui precedenti passaggi. La cosa servirà però ad eliminare la disparità di trattamento fiscale fra i piccoli operatori, determinata dai cosiddetti concordati con l'ufficio impositore, sovente molto difformi tra loro e quindi tali da determinare disparità di trattamento fiscale danneggiando di conseguenza alcuni contribuenti, favorendone altri e determinando situazioni ingiuste di concorrenza.

Il Consiglio della Federazione del commercio ha quindi espresso la solidarietà di tutte le categorie inquadrate nella Federazione all'Associazione spedizionieri per una positiva soluzione dell'importante problema dell'applicazione dell'Ige sui servizi internazionali prestati dalle case di spedizioni su merci di transito.

Il Consiglio ha approvato inoltre la richiesta di adesione alla Federazione di due nuove associazioni: l'Associazione dei distributori di carburanti e lubrificanti presentata dal suo presidente Virgilio Bernardi e l'Associazione tabaccai di Trieste e provincia presentata dal suo commissario cav. Carmelo Brunetta. Con tale decisione il numero delle associazioni aderenti alla Federazione del commercio è salito a 17.

QUEST'ANNO PIACE «FREDDA»

Un triestino su cinque a letto con l'influenza

Tra le categorie più colpite quella dei postini
Ambulatori affollatissimi - Decorso benigno

L'ondata di influenza epidemica si è accentuata in questi ultimi giorni anche a Trieste; specie ieri le assenze nelle aziende e nelle fabbriche, negli uffici e nelle scuole hanno raggiunto limiti ragguardevoli, vicini a quelli che si erano riscontrati nell'inverno di due anni fa per l'«asiatica». Stando alle percentuali di assenze, un triestino su cinque è a letto. La situazione comunque non deve destare preoccupazioni grosse, trattandosi di una forma epidemica a decorso benigno che si risolve in tre-cinque giorni.

Si sperava che Trieste risentisse in forma minore dell'ondata del «male di stagione» che puntuale ricorre ogni anno in questo periodo di freddi e di repentini sbalzi di temperatura. Già le scorse settimane Milano e Torino erano decimate dalla influenza, chiamata da qualche parte «fredda» perchè intacca le vie respiratorie e perchè si manifesta nella stagione più rigida. Poi il morbo si è esteso per tutta l'Italia e anche nei Paesi viciniori la situazione è pressochè analoga alla nostra. Di questi giorni sono infatti le notizie che a Venezia si erano avuti in poco tempo quasi tremila casi constatati di influenza e che a Bolzano e in altre città si erano chiuse alcune scuole per l'alta assenza degli alunni.

Da noi la situazione non ha questi aspetti e si mantiene — come detto — ancora su limiti inferiori a quelli toccati in occasione dell'«asiatica». Sull'incidenza del male si possono peraltro avere solo dati indicativi, deducendoli dalla percentuale di assenze nelle scuole e nei posti di lavoro, dal numero delle denuncie e dall'accentuata richiesta di assistenza all'Inam e ai medici. Il medico provinciale dott. Minissale segue lo evolversi della situazione, aggiornandosi sui bollettini dello ufficio d'igiene; l'ufficiale sanitario del Comune dott. Lovenati vigila e controlla la situazione attraverso i rapporti quotidiani che pervengono al suo ufficio.

L'intensità dell'influenza appare più evidente nei posti collettivi di lavoro; i vuoti sono ben maggiori rispetto agli altri periodi dell'anno. Dove d'inverno le assenze dovrebbero essere in media sul 4-5 per cento oggi raggiungono anche il 15-20 per cento. Nelle scuole — ad esempio — le assenze diventano ogni giorno maggiori e dal 6,5 per cento della prima decade di questo mese siamo passati al 15-18 per cento di ieri, secondo le prime rilevazioni. All'Acegat hanno «marcato visita» ieri 240 dipendenti, pari al 15,30 per cento dell'organico; la quasi totalità è colpita dall'influenza.

D'altra parte non tutti i colpiti chiamano il medico o denunciano la malattia come contagiosa (solo in questi casi viene registrata all'ufficio igiene). Alcuni altri dati raccolti ieri sera offrono peraltro un quadro abbastanza completo della situazione. Al servizio portalettere dell'Amministrazione postale, su 125 postini ieri mancavano ben 32; come assenze siamo sul 25 per cento. Nell'ambito delle Ferrovie dello Stato l'influenza incide per ora sul 10-12 per cento sia sul personale viaggiante che su quello amministrativo. Difficili le valutazioni per i dipendenti comunali; comunque i vuoti in questi giorni sono senz'altro il doppio di quelli che si registrano in periodi di normalità. Fra i colpiti dall'influenza anche il primo cittadino, il dott. Franzil che ha dovuto interrompere la sua normale attività.

Un quadro ancora più indicativo si ha attraverso l'Inam; affollatissimi gli ambulatori rionali e la sede di via Farneto. Gente in fila ieri mattina. Le chiamate a domicilio superano di quattro volte la media normale; infatti contro le 38-40 chiamate giornaliere che si hanno in inverno (28-30 d'estate) ieri sono pervenute all'apposito servizio dell'Inam ben 170 richieste di visite a domicilio, senza contare quelle svolte direttamente dai medici curanti. Scarsa invece l'incidenza dell'influenza tra i bimbi.

Fronte degli spedizionieri sulla questione dell'IGE

La decisione del Ministero delle Finanze di assoggettare all'IGE le merci in transito per Trieste ha già suscitato nei giorni scorsi in città sfavorevoli commenti e decise prese di posizione contro il provvedimento. Ieri si è poi tenuta l'assemblea generale straordinaria degli spedizionieri, che ha visto l'intervento di tutti gli spedizionieri triestini, fra i quali figurava anche il presidente della Camera di commercio dott. Caldassi. A conclusione dell'assemblea gli spedizionieri hanno approvato una mozione in cui si pone «l'inammissibilità della interpretazione che la Direzione generale delle tasse sugli affari del Ministero delle Finanze ha espresso attraverso la nota del Commissariato generale del Governo in data 13 gennaio, con la quale si obbligherebbero gli spedizionieri triestini ad assoggettare all'IGE le spese ed i compensi derivanti da prestazioni effettuate per conto degli utenti esteri del porto».

Gli spedizionieri perciò «protestano contro tale inammissibile interpretazione, che risulta inoltre contraria con quanto già concordato nel 1955 fra l'Associazione degli spedizionieri e la Direzione della finanza del Commissariato generale del Governo in applicazione alle decisioni del Ministero delle Finanze». Il provvedimento, afferma inoltre la mozione, «è contrario anche alle assicurazioni date dal Ministero degli Affari esteri agli utenti esteri del porto di Trieste».

Per questi motivi l'assemblea degli spedizionieri ha deciso «di richiamare l'intervento della Camera di commercio, del Commissariato generale di Governo e del Ministero degli Affari esteri presso il Ministero delle Finanze, affinchè sia confermato il riconoscimento di carattere di servizi internazionali alla peculiare attività degli spedizionieri triestini, per evitare grave pregiudizio alle funzioni del porto di Trieste».

L'assemblea ha inoltre dato mandato al presidente dott. Gropaiz di provvedere in via amministrativa e legale alla difesa di tutti gli associati, a carico dei quali sono state o dovessero venir elevate delle contestazioni.

Corso di contabilità per artigiani

Offerto dal Centro provinciale per la produttività, avrà luogo nel prossimo febbraio, un Corso di lezioni sulla contabilità dei costi per le aziende artigiane, della durata di sei giorni, con tre ore d'insegnamento al giorno, dalle ore 18 ale 21.

Al Corso si potranno iscrivere i titolari di aziende artigiane ed eventualmente loro familiari od impiegati contabili.

La tassa di iscrizione sarà di lire 1000.

Il Corso comprenderà una prima parte riguardante la contabilità aziendale ed una seconda parte concernente i metodi per la determinazione dei costi di fabbricazione a seconda del tipo di azienda e cioè i costi preventivi e costi consuntivi ed importanza del controllo fra costi e ricavi con esemplificazioni ed esercitazioni pratiche sull'impianto e tenuta di una contabilità dei costi.

L'insegnante del Corso sarà il prof. Vittorio Perucca Orfei che ha svolto Corsi analoghi a Trento, Verona, Legnago, S. Bonifacio e Ravenna.

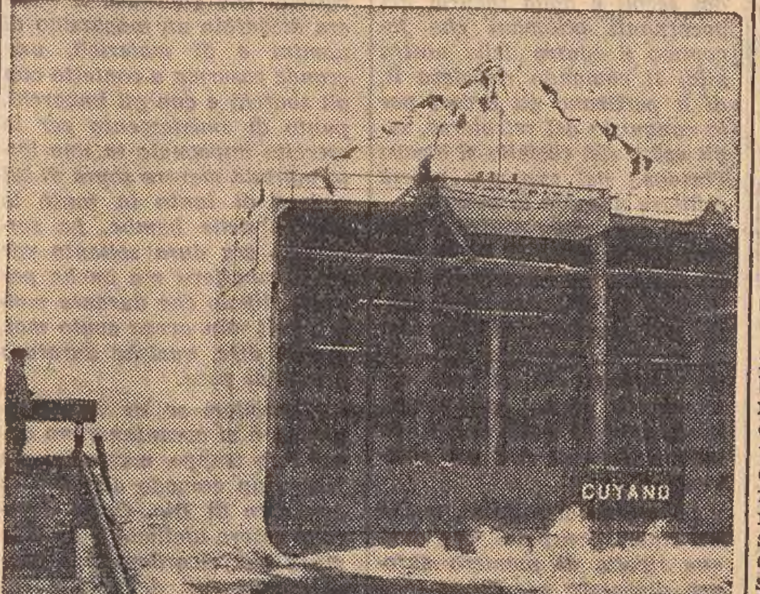
Il Corso si svolgerà in collaborazione alla Delegazione E.N.A.P.I.

Le iscrizioni si ricevono entro sabato 23 corr. presso la sede di via Ghega n. 1.

SPETTACOLO QUASI IMPENSABILE

Varata mezza nave al Cantiere San Rocco

E' il troncone senza prora nè poppa che servirà ad allungare una «Liberty»



(«Giornalfoto»)

Il troncone della nave scende in mare dallo scalo di San Rocco

Al cantiere di San Rocco è avvenuto ieri un varo eccezionale quanto insolito: ha ricevuto il battesimo del mare un troncone di 21 metri, senza prua nè poppa, che servirà per allungare di 21 metri la Liberty «Giga». L'opera era stata prefabbricata a terra; il varo si è svolto in forma privata ma pur sempre in una atmosfera di attesa, rallegrata dal pavese issato a bordo del troncone. E' la prima volta infatti che un'operazione di chirurgia navale di tale portata viene eseguita dai cantieri italiani, e per la prima volta su una nave del tipo «Liberty»; finora specialisti erano solo i cantieri giapponesi. Di qui l'accresciuto prestigio dell'«Arsenale Triestino» e delle sue maestranze.

Dal cantiere di San Rocco il troncone della «Giga» è stato rimorchiato dal «Gladiator» all'Arsenale Triestino; qui è stato ormeggiato in attesa che questo lavoro di chirurgia navale entri nella fase più complessa e impegnativa. Tra una decina di giorni infatti la Liberty argentina entrerà nel grande bacino di carenaggio, attualmente occupato per urgenti impegni. All'asciutto la «Giga» verrà sezionata in due tronconi; la fiamma ossidrica intaccherà lo scafo quasi in corrispondenza del ponte, verso il lato di prua.

La parte poppiera uscirà dal bacino e sarà ormeggiata alle banchine dell'Arsenale; entrerà allora nel bacino il troncone che verrà saldato alla parte prodiera. Dopo questa fase sarà riammesso in bacino il troncone poppiero che verrà definitivamente congiunto alla restante parte dello scafo. L'intera operazione potrà presumibilmente compiersi entro il mese di febbraio.

L'allungamento di 21 metri porterà alla «Giga» tre vantaggi fondamentali: minor pescaggio, maggior portata e maggior velocità. Il costo dell'operazione si aggira sui duecento milioni di lire. Dopo l'allungamento la «Liberrty» verrà probabilmente ceduta ad una società armatrice nazionale.

La scomparsa della signora de Grisogono

E' soggiaciuta ieri dopo breve malattia, stroncata da un morbo rarissimo, la signora Bernarda de Grisogono, moglie dell'avv. Paolo de Grisogono, una delle figure più eminenti del mondo forense locale. A nulla sono valse le generose cure intraprese per sottrarre la signora de Grisogono al triste destino e veramente generosa e sollecita è stata l'assistenza continua della Banca del sangue che ha permesso numerose quanto vane trasfusioni. Fino all'ultimo la scomparsa si era dedicata amorevolmente ai propri figli, Viviana e Ruggero. I funerali seguiranno questo pomeriggio alle 15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore. In questa circostanza giungano all'avv. Paolo de Grisogono, membro del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, le nostre condoglianze.

I problemi degli ex GMA all'esame del Sindacato

Il Consiglio direttivo del Sindacato dipendenti commissariato generale del Governo si è riunito per esaminare gli sviluppi della situazione legislativa del progetto legge per la sistemazione del personale ex GMA, anche a seguito delle precisazioni rilasciate in questi giorni alla stampa da parte di alcuni onorevoli. A conclusione dello esame il Consiglio direttivo ha deciso di convocare la Consulta per le ore 18 di venerdì 22 gennaio.

Dalla capitale si apprende in merito che il relatore della Commissione della Camera competente per la sistemazione dell'ex GMA, on. Berry ha avuto contatti con alcuni esponenti triestini della categoria per approntare la relazione sulla questione del provvedimento concernente il personale interessato.

E' stata deposta ieri mattina all'obitorio dell'Ospedale maggiore la salma di Antonio Novacco di 57 anni, alloggiato al ricovero «Banelli» in via Gozzi 7, il quale era spirato nel proprio letto la sera prima, verso le 22, per cause naturali. Il decesso è stato precisamente provocato da uno scompenso cardiaco.

Domani sera alle ore 19 si svolgerà nella sede del PLI — corso Italia 27 — una conversazione del consigliere comunale avv. Nello Morpurgo sul tema: «Posizione del PLI in sede nazionale e locale». Seguirà un dibattito. Sono invitati ad intervenire soci e simpatizzanti.

LE ORE DELLA CITTA'

50 poveri negretti

Non capita tutti i giorni, di svoltare l'angolo di una via e imbattersi in una compatta comitiva di negri che se ne vanno in giro in fila per due come bravi scolaretti alla ricerca di curiosità della città che li ospita. Eppure questo è capitato, ieri mattina, a molti che si trovavano nelle vie del centro. L'espressione solitamente inespressiva di chi va per strada pensando ai fatti propri, come si suol dire, ha ceduto improvvisamente allo stupore e alla sorpresa. Alla base di tutto un fatto molto semplice: una squadra di calcio composta da cinquanta elementi (un po' cresciutella però) sudanesi hanno sostato nella nostra città prima di salire sull'Orient Express e raggiungere la Jugoslavia per una serie d'incontri sportivi con squadre locali. Venivano dal Sudan e hanno approfittato della sosta per dare una occhiata a Trieste. «This town is very nice», ha detto uno della singolare comitiva, mettendo in mostra una fila di denti banchissimi. Si crucciava di una sola cosa: il sole non splendeva. Non che pretendesse di trovare i classici «quaranta» all'ombra, ma preferiva vedere una città sotto il sole. Vederli dondolarsi su quelle lunghe gambe olimpioniche nell'opaco grigiore di una mattina tipicamente invernale ispirava qualche perplessità. Ma non risentivano della temperatura e a dimostrarlo stava il fatto che indossavano tutti il classico completo di taglio americano: calzoni larghi e giacca lunga. Tuttavia qualcuno non ha dimenticato di essere nato sulle rive del Mar Rosso e temendo forse un fastidioso raffreddore ha pensato bene di coprirsi il capo. Alcuni hanno scoperto che per la bisogna poteva andar benissimo una semplice sciarpa di lana marrone e se la sono avvoltolata a mo' di turbante attorno. Un altro, invece, più previdente, ha infilato la sua ricciuta testa in un passamontagna.

Ballo dell'esploratore

Numerose sono le prenotazioni per il «gran gala» di sabato sera all'Albergo Excelsior. L'infaticabile comitato è alacremente al lavoro per assicurare alla serata il pieno successo. Omaggi floreali verranno offerti alle dame e ricchi doni ai partecipanti ai giochi e ai vincitori della lotteria gratuita. Hanno dato l'adesione numerose personalità ed esponenti del mondo culturale ed economico cittadino. Sarà inoltre presente S.A.S. il Principe Raimondo della Torre e Tasso Duca di Castel Duino, presidente onorario delle Sezioni G.E.I. triestine. Inviti e prenotazioni all'Ufficio Ricevimento dell'Albergo Excelsior oppure telefonando, dalle 20.30 alle 21, al n. 29990, via Torrebianca 30.

Da De Rosa

via S. Spiridione 8, continua la vendita di tutta la merce invernale a prezzi inverosimili. Sconti fino al 40 per cento. Visitateci.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 5.0, minima 3.9; umidità 77 per cento; temperatura dal mare 7.7; pressione mb. 1017.5 in lieve aumento; vento km. 2 da N-N-O.

Oggi: S. Agnese. — Il sole sorge alle 7.39, tramonta alle 16.54. La luna è nata ieri, tramonta alle 11.19.

Maree. — OGGI: bassa alle 9.48, cm. 19 e alle 20.41, cm. 12 sotto il l. m.: alta alle 14.59, cm. 3 sopra il l. m. — DOMANI: alta alle 3.39, cm. 31 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Giusti, piazzale Bonomea 93 (Gretta); Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Ballo al C.U.

Sabato prossimo, con inizio alle ore 22, avrà luogo al Circolo Ufficiali di Presidio un trattenimento danzante che si protrarrà fino alle ore 3. Le signore sono pregate di intervenire in abito da mezza sera, i signori in abito scuro.

Ballo al «Paradiso»

via Flavia (filovia 20, telefono 99177). Sabato dalle ore 18 alle 24 no stop. Prezzo invariato, ingresso continuato. La meravigliosa sala da ballo di Trieste. Suonano gli indiavolati Golden Kisses, canta Valnea Serafini. American bar. Posteggio.

Questione di fiducia

Acquistare qualcosa che deve durare molti anni, come un radioricevitore o un televisore, è questione di fiducia. Scegliete una marca mondiale che vi dà ogni garanzia, la *Philips*, presso un fornitore che vi consiglierà bene, vi assisterà convenientemente: *Pietro Delponte*, via Timeus 12.

STATO CIVILE

del giorno 20 gennaio 1960

Nati 4, morti 9, matrimoni 2.

MORTI: Verc Giovanna a. 75; Agarinis Giovanni a. 74; Rovtar Leopoldo a. 68; Suber Angelo a. 72; Simeone Nicola a. 32; Blazic-Bulfoni in de Grisogono Bernarda a. 42; Martincich ved. Delgiusto Maria a. 78; Catucci Roberto a. 4; Schuster Guglielmina a. 77.

MATRIMONI RELIGIOSI: Kosic Silvano marittimo con Grison Rosa casalinga; Grego Bruno meccanico aut. con Crevatin Graziella Maria casalinga.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

Soltanto al Ristorante

«da Dante» di Trieste si può gustare il «menu gastronomico» a scelta completa di lista e che costa, compresi coperto e servizio, la modica cifra di lire 900. E la cucina è quella del Ristorante «da Dante». Ricordate: a Trieste per mangiar bene consumate i pasti al Ristorante «da Dante».

Mobili di modello esclusivo

per la nuova produzione vengono presentati alla Mostra permanente dei mobilieri triestini in via Settefontane 84 (Padiglione della Fiera angolo viale Ippodromo). Vi dominano accanto ai normali mobili di linea moderna, quelli di concezione nordica (svedese) in legno teak e quelli rivestiti in formica adatti per qualsiasi ambiente e creati soprattutto per quegli ambienti aventi piccola disponibilità di spazio. Inoltre vengono qui forniti gratuitamente su richiesta e dopo eventuale sopraluogo, consigli per qualsiasi arredamento, corredati da schizzi, disegni e relativi preventivi. Garanzia di lavorazione accurata e puntualità di consegne. Prezzi convenienti per l'acquisto diretto dal produttore. Orario di apertura della Mostra: feriale 9-12.30 e 15.30-19; domeniche e feste 9.30-13. Telefono 41440.

Onorificenza

Il signor Vincenzo Ferraro, da oltre 35 anni collettore della Esattoria delle Imposte Dirette della nostra città, è stato insignito in questi giorni dell'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine al merito della Repubblica. Tale ambito titolo onorifico è un giusto riconoscimento alla capacità e solerzia di un funzionario noto e apprezzato, che ha saputo elevare a un livello realmente prestigioso il non facile compito al quale attende da anni.

---

†

La sera del 19 gennaio chiuse la sua esistenza votata ai figli

Bernarda de Grisogono

La piangono il marito PAOLO con VIVIANA e RUGGERO.

I funerali seguiranno oggi 21 gennaio alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 21 gennaio 1960

Stretti attorno a PAOLO piangono la loro

Dina

MARIA e LIONELLO de GRISOGONO, PIA, DUILIO e CLAUDIO MAGRIS, ESPERIA, PINA ed EZIO MAGRIS.

Partecipa al dolore del collega l'avv. PAOLO PALESE.

Si associano al lutto:

La prediletta LUCIA con il marito DINO DECORTI e gli amici: GIANNI ASSALINI, LORENZO BERNARDINO, GIOVANNI BIASUTTI, GIUSEPPE CARLO CRISMANI, BALDO CRISMANI, FRANCESCO FACCANONI, GLAUCO MODUGNO, FERRUCCIO ONGARO, LUCIANO PERSOGLIA, ALDO RENZI, CARLO SBISA', GUIDO SIRO, FERRUCCIO SORANZO, DEA STABILE, LADISLAO TAUSZIK, PAOLO TREMOLI, LIVIO VIDALI, GIUSEPPE e FULVIO ZUCCHERI assieme alle loro famiglie.

---

† Dopo breve malattia ci ha lasciato per sempre il nostro caro papà

Giovanni Agarinis

di anni 75, da Buie d'Istria

Ne danno il triste annuncio le figlie, i generi, i nipoti e i fratelli.

I funerali avranno luogo oggi 21 corr. alle ore 16, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† **Leopoldo Rovtar**

si è spento il 20 corr. lasciando nel dolore la moglie SOFIA, i figli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 21 corr. alle ore 14 partendo dall'Ospedale Maggiore.

Cade oggi il quarto anno dalla dipartita di

Antonio Tamplenizza

marito e uomo esemplare.

Nel dolore che ancora non si placa, lo ricordano la moglie, la figlia, il genero e le nipotine TIZIANA e GABRIELLA.

---

† Dopo lunghe sofferenze cessava di vivere la nostra cara mamma

Ines ved. Ressetta

I desolati figli GIORGIA ved. MUSTACCHI, CARLA ved. VENIER, PINA ved. PRESTER, dott. GIULIO con la moglie IRMA SUPPELLI, i nipoti e i parenti tutti ne danno la triste notizia.

Un ringraziamento al dott. Attilio Verginella per le sue amorevoli cure prestate alla cara Estinta.

I funerali seguiranno oggi 21 corr. alle ore 15.30 dalla casa n. 6 di via M. R. Imbriani.

Per desiderio dell'Estinta la famiglia non prende il lutto.

---

† Addì 18 corr. si è spento dopo lunga malattia

Franco Colombis

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie, i figli e i parenti tutti.

Nel contempo si ringraziano i medici, le suore e le infermiere della II Div. Medica dell'Ospedale Maggiore nonchè la Direzione e gli ex colleghi della Cassa di Risparmio, l'Associazione Volontari Giuliani e Dalmati, la Società Montecatini, l'Alpina delle Giulie e tutti gli amici e conoscenti che hanno preso parte al grave lutto.

---

† Il giorno 20 corr. dopo breve malattia si è spento

Giovanni Zuccolo

Pensionato FF.SS.

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie INA ZULIANI, le figlie SILVIA e LUCIA con il marito MARINO FRAGIACOMO e la nipotina SANDRA, i fratelli LUIGI e ATTILIO, la sorella PINA, unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani venerdì 22 corr. alle ore 15 partendo dalla Cappella dello Ospedale Maggiore.

---

† Dopo brevi sofferenze si è spenta a 79 anni

Maria Martincich ved. Deljusto

Ne danno partecipazione il figlio EUGENIO, la nuora FRANCESCA, il nipote LUCIANO, tutti i nipoti e i parenti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Il 18 corr. è mancato dopo breve malattia

Armando De Colle

Farmacista

La moglie ANITA, il fratello, le sorelle, i cognati e i nipoti profondamente addolorati ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Alberto Ghezzo

ringraziamo quanti presero parte al nostro dolore.

Un grazie particolare al Comando, al Cappellano e ai colleghi della Polizia Civile.

La MOGLIE e i FIGLI

La sottoscritta commossa ringrazia tutte quelle gentili persone che in varia guisa vollero onorare la memoria del nostro Caro

Ferdinando

Famiglia BELLO

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

LETTERA C entro il 31 gennaio
Per il rinnovo obbligatorio delle PATENTI sono necessarie due fotografie recenti. Nello studio di giornalfoto in Piazza della Borsa 8 potrete averle anche in soli dieci minuti

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - Tel. 24-006
AIDUSSINA giorn. ore 6.45.
BOLZANO-MERANO giornal.
FIUME giornaliera ore 8 e 17.30
GENOVA via Mantova-Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun., mercol., ven. 21
MILANO giornaliera ore 9 e 21.
SESANA-LUBIANA giorn. 7.15.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12, 17.30.

Importante industria tessile con stabilimento zona Busto e sede in Milano, con vasta produzione stampati di cotone e misti per abbigliamento, cretonne, velluti di cotone, tovaglie confezionate
cerca
RAPPRESENTANTE
per Trieste introdotto presso clientela ramo. Scrivere: Casella 23 A S.P.I. - Milano

Sentenza di morte presunta

Il Tribunale Civile e Penale di Trieste, con sentenza n. 35/58 dd. 22 gennaio 1959, ha dichiarato la morte presunta di GIOVANNI DOBRILLA (DOBRILA) fu Giovanni e fu Maria Aschmann, nato a Trieste il 23.11.1891, come avvenuta alla mezzanotte del 2.8.1915.

Avv. Attilio Coen

Il Dott. CIOLI
specialista pelle e veneree
HA TRASFERITO
il suo ambulatorio
in VIA TIMEUS N. 1
(angolo Viale XX Settembre)
Riceve ore 11.30-13.30 e 18-20
Telefono n. 96.384

Dott. SENIGAGLIESI
Specialista pelle e veneree
CURA DELLE VENE
Scuola di Francia
Riceve: ore 12-13 e 17-18
Via Cassa Risparmio 11-I, tel. 31447

Dott. GOLDSCHMIDT
PELLE e VENEREE
Via S. Francesco 3-I (Policlinico)
Telef. 37265: ore 12.30-13.30, 17-19
Abit.: Via Boccaccio 10 - Tel. 36506

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel. 36747

A MONFALCONE MANUFATTI PER L'ESTERO

In Russia e in Argentina nostre apparecchiature elettriche

Le Officine dei CRDA preparano impianti frigoriferi, generatori e dinamo per l'esportazione

Cinquecento macchine operatrici, fra i tipi più moderni e razionali, permettono ad una legione di operai specializzati, guidati da tecnici di provata esperienza, di produrre nelle «Officine Elettromeccaniche» di Monfalcone dei Cantieri Riuniti dell'Afriatico una vastissima gamma di impianti navali e di macchinari di ogni tipo e specie destinati agli impianti terrestri. Nel corso di quasi un quarantennio le «Officine» hanno realizzato due brillantissimi consuntivi: la costruzione di macchinario elettrico per più di 750 navi, con un totale di circa 45 mila macchine equivalenti ad una potenza superiore a 1,3 milioni di cavalli, e il primato assoluto in Italia nel novero dei costruttori di macchine a corrente continua.

Da un esame dei «carnet» di lavoro relativi alle produzioni consegnate negli ultimi anni e dalle commesse in atto si rileva che l'orientamento produttivo si indirizza verso le seguenti macchine elettriche: alternatori per centrali elettriche e termiche, per la radiotelegrafia e per impianti telefonici, motori sincroni ed asincroni, trasformatori in aria ed in olio, generatori e motori a corrente continua per impianti navali, dinamo per impianti terrestri, gruppi motogeneratori per trasformatori di corrente, saldatrici elettriche ad arco, convertitrici esafasi, macchinari elettrici per laminatoi, apparecchiature di manovra ecc.

Sfogliando fra migliaia di bollette di consegna, rileviamo che nel campo delle macchine sincrone le «Officine Elettromeccaniche» hanno costruito — fra l'altro — generatori per l'Ilva, per la Montecatini, per il Lanificio Rossi, un alternatore trifase di 4600 kVA per la centrale elettrica del «Konzern» norvegese «Rena - Kartonfabrik», un altro alternatore sincrono trifase di 3250 kVA per l'austriaca TIWAG ecc. Generatori sincroni sono stati consegnati, a suo tempo, alla «Cartiera Italiana», al «Lanificio Marzotto», al «Lanificio Rossi», alla «SAICI», alla Montecatini», a vari consorzi di bonifica, alla «Fiat», alla «Franco Tosi» ecc. Alternatori trifasi sono stati pure costruiti per l'Argentina. Centinaia di motori trifasi sono stati forniti ai porti di Napoli, Venezia, Trieste, Savona, Civitavecchia, quindi all'Egitto, alla Grecia, all'Argentina, al Brasile, al Pakistan, alla Turchia ecc.

Navi appartenenti a 21 bandiere straniere sono state dotate di generatori e motori elettrici prodotti dalle predette «Officine» dei CRDA; imponenti le forniture alla grande maggioranza delle unità che hanno costituito la flotta mercantile nazionale dell'anteguerra o che solcano oggi il mare portando le insegne italiane su tutte le rotte del mondo. Vanno ricordate le realizzazioni delle Diesel dinamo da 1200 kW per il «Conte di Savoia», le dinamo per la «Victoria», il famoso «levriero dei mari», per il transatlantico «Augustus».

Il «carnet» delle commesse non può che essere appena sfiorato, tanto voluminose sono le pagine di questo «gran libro Mastro» che testimonia, attraverso la rigidezza delle sue cifre e i segni misteriosi (ai non competenti) che pullulano nelle cartelle e nei bollettari, l'imponente mole di produzione delle Officine dal 1922 — anno di fondazione — ad oggi. Anche il più meticoloso analista deve arrendersi di fronte ai fogli di lavoro che gli vengono sottoposti dai dirigenti dei CRDA. Qualsiasi riassunto diventa un'impresa difficile; il profano non può far altro che prendere degli appunti, limitandosi a fissare nel taccuino qualche nominativo fra i clienti più illustri.

Ma nelle ultime pagine del voluminoso «carnet» troviamo qualcosa che interessa l'attuale attività delle «Officine Elettromeccaniche». E veniamo al sodo. Del macchinario di notevole importanza è presentemente in corso di costruzione per alcuni grandi impianti frigoriferi della Russia. Si tratta, per la precisione, di 18 motori sincroni, aventi le seguenti caratteristiche: 1300 cavalli di potenza, 600 Volt di tensione ed un peso, per ogni singolo elemento, di 8300 kg. Con i motori, i CRDA consegneranno pure tutte le apparecchiature per i servizi ausiliari, fra cui 6 motori asincroni di 350 cavalli e 6000 Volt del peso di 2000 kg. ciascuno, tre da 210 cavalli e rispettivamente 380 Volt, da 1000 kg. ciascuno; indi altri 3 motori asincroni da 250 cavalli e 6000 Volt per 1700 kg. per unità. L'importanza delle costruzioni suddette è rilevante, perchè, come ci dice un tecnico, le società statali sovietiche sono molto esigenti nelle prescrizioni tecniche. Comunque merita ricordare — e ce lo aiuta il famoso «carnet» delle commesse — che già nel 1932 i CRDA costruirono per conto del Governo moscovita delle ingenti forniture di macchinario rotante.

Nelle Officine Elettromeccaniche sono inoltre in corso di costruzione per la centrale elettrica di S. Rosa in Argentina due generatori sincroni da 960 kVA del peso di 13.000 kg. ciascuno e una dinamo da 1200 kW e da 21.000 kg. Per un'altra centrale termica, pure in allestimento nella repubblica sudamericana, si stanno costruendo 5 generatori sincroni trifasi del peso di 24.000 kg. ciascuno. Dal «carnet» delle commesse apprendiamo che già dieci anni or sono le Officine dei CRDA ebbero a fornire all'Argentina numerose macchine rotanti e trasformatori per le grandi centrali di Chivilvoy, Balcarce, Chascomus e Dolores, inviando pure sul posto tecnici giuliani per il montaggio.

Coniugi in motoretta contro l'automobile

Due coniugi in motoretta sono entrati in collisione con un automezzo all'angolo di via Volta con via Marconi, e rovesciandosi al suolo hanno riportato lievi ferite. Erano le 18.45 quando l'impiegato Mario Bernardis di 29 anni, abitante in via Palestrina guidava in direzione di via Marconi lo scooter targato TS 22968; sul sellino posteriore viaggiava sua moglie, la signora Liliana Lanza in Bernardis di 28 anni. All'incrocio si sono scontrati con l'auto TS 2215, una vettura di vecchio tipo, pilotata dal signor Elio Carboni, abitante in via Galvani 5, che sopraggiungeva dalla direzione opposta. Lo scooterista è stato trasportato all'Ospedale assieme alla moglie a bordo di un automezzo della Polizia del traffico, ed entrambi sono stati medicati all'astanteria. Il Bernardis ha riportato una contusione escoriata alla tibia sinistra, guaribile in una decina di giorni.

Piombo per pallini non per contrappeso

Il 31 luglio scorso un autotreno si è presentato al varco d'ingresso dell'Aquila per effettuare un carico di benzina e di acquaragia. Al controllo, la Finanza ha notato, dietro il sedile di guida e sotto alcuni stracci, due corsetti contenenti complessivamente 15 pani di piombo per quasi 80 chili complessivi. Il piombo non era stato dichiarato; d'altro canto, i corsetti erano provvisti di due spallacci in maniera tale che avrebbero potuto essere facilmente indossati, per esempio, dai due autisti. In tal modo, all'uscita, l'autobotte avrebbe potuto aver caricato circa 80 chili di benzina in più di quello che sarebbe risultato dalla differenza delle pesature. Pertanto, a carico dei due, è stata elevata denuncia per tentata omissione di pagamento dell'imposta di fabbricazione per circa 80 chili di benzina. Essi hanno sostenuto la propria buona fede dicendo che del piombo si servivano per fabbricare pallini da caccia.

I due, Alberico Rabuietti e Silvio Gandini, entrambi da Varese, si sono presentati davanti al Tribunale penale ieri mattina. A carico del Gandini, che è anche il proprietario dell'autotreno, pendeva anche un altro capo d'accusa, di contrabbando ed evasione all'Ige, in relazione a 120 litri di benzina trovati sul medesimo autotreno. Il Gandini ha riferito di aver acquistato quella benzina a Milano, da un distributore dove poteva ottenerla a sole 100 lire il litro, e che intendeva servirsene per la propria vettura.

Da questa imputazione di contrabbando il Gandini è stato assolto per non aver commesso il fatto; entrambi sono stati invece condannati per la tentata sottrazione all'imposta di fabbricazione: con le attenuanti generiche, hanno avuto quattro mesi di reclusione ciascuno e 1.334.000 lire di multa.

Pres. Ballarini; P.M. Pascoli; canc. Urbani. Difesa avv. Iacuzzi.

Mano d'opera per la Germania

L'Ufficio regionale del lavoro di Trieste comunica che sono aperti per la Germania i seguenti reclutamenti di manodopera:

Scalpellini, manovali edili (sterratori), cementisti specializzati, pavimentatori e piastrellisti, vivaisti e giardinieri, muratori e carpentieri, marmisti, lavoratrici vivaiste, armatori e cassonisti edili, armatori ferroviari, lavoratrici agricole, ferraioli, scultori in legno specializzati.

Gli interesati a tali reclutamenti sono invitati a presentare domanda, in carta semplice, alla Sezione emigrazione dello Ufficio regionale del lavoro, piazza Oberdan n. 6, I. p. stanza n. 8, dalle ore 8.30 alle ore 11, dove riceveranno altre notizie circa le condizioni contrattuali offerte dalle ditte assuntrici.

Per scompenso cardiaco è soggiaciuta la casalinga Orsola Gregorat di 73 anni, abitante in via Fogazzaro 6; il medico legale, che ha visitato la salma alle 17, ha fatto risalire il decesso a circa 15 ore prima. La vecchietta è spirata nella propria abitazione.

Il Centro universitario cinematografico presenta domenica 24 p. v. alle 21 per il ciclo antologico della «nouvelle vague» il film di A. Astruc «Une vie» in edizione originale.

IN APPELLO UN CASO DI INVESTIMENTO

Parzialmente riformata una sentenza per lesioni colpose

La Corte d'Appello ha esaminato ieri il ricorso di Giobatta Montina, da Buttrio, anni 39, avverso una sentenza del Tribunale di Udine, pronunciata nel gennaio dello scorso anno, con la quale il Montina veniva condannato a due anni e un mese di reclusione, oltre a varie provvisionali a favore delle parti civili, in quanto dichiarato colpevole di duplice omicidio colposo e di lesioni colpose gravi.

La sera del primo marzo 1958 il Montina guidava la sua utilitaria di vecchio tipo lungo la statale Manzano-Udine. Aveva al fianco l'mico Ivo Zuccolo; entrambi avevano passato la giornata in varie osterie, inneggiando alla festa del vino che si celebrava quel giorno nella zona. Mancava circa un quarto d'ora alla mezzanotte quando la vettura transitava per Pradamano. Sorpassava un autotreno e subito dopo colpiva di striscio un motociclista che giungeva in senso opposto; dopo il primo, urtava con maggior violenza un secondo motociclista, sbandava e si rovesciava su un fianco. Dall'interno, subito dopo l'incidente, i due sono stati uditi cantarellare.

Nell'incidente, i due occupanti la seconda motocicletta hanno subito lesioni mortali: erano Giorgio Godnig d'anni 21 e Antonietta Cafagna, d'anni 18. Odinea Agostini, d'anni 17, che viaggiava sulla prima moto, ha subito in seguito all'uscita di strada del mezzo guidato da Mario Kraus, di 25 anni, lesioni guarite in circa tre settimane, con postumi permanenti consistenti della riduzione dell'udito per il 50 per cento.

Il Montina, e con lui il compagno di viaggio Zuccolo, ha riferito che le due moto procedevano con i fari abbagliantí; che poco prima dell'incidente avevano cercato di sorpassarsi e che si erano eccessivamente spostate sulla sinistra.

Queste dichiarazioni non hanno però trovato conforto nelle rimanenti risultanze. Il Kraus ha invece riferito che la vettura aveva viaggiato con i fari abbaglianti e che, poco prima di incrociarla, l'aveva vista sbandare sulla sinistra in modo da invadere la sua zona, fino a urtarlo di striscio. Decisiva poi è stata la testimonianza dell'autista dell'autotreno superato dal Montina poco prima dello scontro: egli ha detto che la utilitaria lo ha «stretto» sulla destra dopo il sorpasso, costringendolo a frenare; che poi la vettura ha continuato a viaggiare a zig-zag, sfiorando i paracarri su entrambi i lati della strada.

In sede di appello, al Montina è stata applicata l'amnistia per le lesioni colpose e pertanto è stata anche revocata la provvisionale di 200 mila lire concessa in primo grado alla giovane Agostini costituitasi parte civile; la pena, determinata in due anni, è stata diminuita a un anno e quattro mesi, interamente condonati, con la concessione delle attenuanti generiche. L'impugnata sentenza di primo grado è stata confermata nel resto, per quanto riguarda cioè il risarcimento alle famiglie dei due defunti, da definirsi in sede civile, e per le provvisionali, concesse nella misura di mezzo milione ai Godnig e di 300 mila ai Cafagna.

Pres. Nardi; relatore Abbamondi; P.M. Mayer; canc. Vascon; Difesa avv. Pitassi; P.C. avv. P.P. Poillucci.

Accusato La Neve di uxoricidio premeditato

Contro l'industriale triestino Giovanni La Neve, che, nel pomeriggio dell'8 gennaio scorso, uccise a colpi di pistola la propria moglie Maria Elsa Steffenini, nell'appartamento di piazza Diaz, l'autorità giudiziaria procederà, con l'istruttoria formale, per uxoricidio premeditato. Il giudice istruttore, dott. Pasquinoli, ha già rimesso gli atti all'Ufficio istruzione per il procedimento formale.

Come è noto, il La Neve, compiuto il delitto, aveva abbandonato Milano in automobile, dopo aver lasciato una lettera per un suo socio in affari. Avvistato da una pattuglia motorizzata della Polizia, che si era posta sulle sue tracce, era andato a finire contro un albero, rimanendo gravemente ferito.

SPETTACOLI

Prolusione alla «Carmen» al C.M.M. «Nazario Sauro»

Questa sera, con inizio alle ore 19, per il ciclo di conferenze promosse dal Circolo Marina Mercantile «Nazario Sauro», nella sala maggiore di via Rossini n. 6, sarà tenuta, a cura di Fabio Vidali, l'annunciata prolusione all'opera «Carmen» di Bizet. L'esposizione sarà corredata con l'esecuzione al pianoforte dei motivi principali dello spartito. Ingresso libero.

STAGIONE LIRICA AL VERDI

Sabato prima di «Carmen»

Sabato alle ore 20.30 in turno di abbonamento A per la platea e palchi e B per le gallerie e loggione, prima rappresentazione di Carmen di Giorgio Bizet. L'opera, concertata e diretta dal maestro Vincenzo Bellezza, avrà per protagonista Gloria Lane e Renata Scotto, Renato Gavarini, Rinaldo Rola nei ruoli principali. Primi danzatori Wanda Sciaccaluga, Giuliana Barabaschi, Ugo dell'Ara, Paolo Bortoluzzi. Maestro del Coro Adolfo Fanfani. Regia di Remo Della Pergola, coreografia di Ugo Dell'Ara. Continua alla Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti.

IMMINENTE A TRIESTE
il film che al Festival di Venezia ha suscitato vive polemiche per la sua sconcertante violenza
A DOPPIA MANDATA
(A DOUBLE TOUR)
un film modernissimo spietato - eccitante... ma soprattutto
UN FILM NUOVO
diretto da C. CHABROL un regista della «NOUVELLE VAGUE»

Oggi all'Excelsior
ECCEZIONALE «PRIMA»
JACQUES CHARRIER
CHARLES AZNAVOUR
BELINDA LEE

DRAGATORI DI DONNE
LES DRAGUEURS
NICOLE BERGER — DANY ROBIN
VERONIQUE NORDEY — DANY CARREL
INGE SCHOENER — ESTELLA BLAIN
MARGIT SAAD — ANOUK AIMEE
scritto e diretto da: JEAN PIERRE MOCKY — prodotto da: JOSEPH LISBONA — distribuzione: C. C. E.
IL FILM CHE PIACE ALLE DONNE PERCHÈ INCANTA GLI UOMINI
Vietato ai minori — Sospese le tessere

ORA DEVE RISPONDERE DI CALUNNIA

Incolpò i coabitanti: «Mi volevano far fuori»

La perizia conclude per la seminfermità Rinviata l'udienza per malattia del difensore

Una perizia psichiatrica condotta su Giuseppina Micolaucich, da Pinguente, anni 40, ha rilevato che la donna è affetta da allucinazioni auditive e da mania di persecuzione. La Micolaucich, fra l'altro, è degente al locale Ospedale psichiatrico dal settembre 1955, quando ha fatto una scenata in strada per essere stata buttata fuori dall'albergo in cui alloggiava e dove aveva recato disturbo all'ordine.

E' una singolare storia, quella che ha avuto per protagonista la Micolaucich, nei sette anni intercorsi tra il suo arrivo a Trieste, nel '48, e il suo ricovero. E' arrivata con circa tre milioni donatili dal padre: voleva viaggiare, conoscere il mondo. Sembra sia stata anche in alcune località vicine; comunque si è stabilita a Trieste. Ha conosciuto Angela Metelli, signorina come lei; e insieme si sono stabilite in un alloggio di via Pacinotti 5. La Micolaucich desiderava investire parte del capitale; a questo fine le è stato consigliato di acquistare degli appartamenti. Nel 1950 la donna ha infatti proceduto all'acquisto; e poichè non aveva voluto optare par la cittadinanza italiana, si è risolta a iscrivere la proprietà dei tre appartamenti acquistati al nome dell'amica Metelli, salvo una dichiarazione di questa a chiarimento dei reciproci rapporti.

Questa soluzione, che al momento poteva apparire soddisfacente, si è dimostrata assai cattiva. L'equilibrio psichico della Micolaucich, probabilmente già precario, ne ha ricevuto una forte scossa, di cui le conseguenze non sono ancora esaurite.

Nel maggio 1954 la Micolaucich alloggiava in subaffitto presso la signora Olga Wirtisch, in via Crispi 36. La sera dell'11 di quel mese, la donna è rientrata in casa assieme alla Wirtisch dopo esesrsi intrattenuta per qualche tempo in un bar; ha subito notato un forte odore di gas nell'alloggio e poco dopo è svenuta. Anche la Wirtisch è stata presa dal malore prima che potesse recarle aiuto. Le donne sono state salvate dall'altro subinquilino, il signor Duilio Paniz, che si trovava già a letto: egli ha chiamato la CRI che ha provveduto al trasporto delle infortunate all'ospedale; sono state giudicate guaribili in quattro giorni.

Nel marzo del successivo 1955 la Micolaucich sporgeva denuncia nei confronti del Duilio Paniz e della sua ex amica Angela Metelli, per tentato omicidio. Sosteneva la Micolaucich che i due, che sarebbero stati legati da intimi rapporti, avevano concertato di eliminarla per impossessarsi degli appartamenti e di ogni altro suo avere.

Le indagini su questo caso hanno subito messo in rilievo l'inattendibilità della denuncia. Il Paniz e la Metelli s'erano visti una sola volta; il Paniz poi era stato l'uomo che l'aveva salvata; una perizia tecnica dell'Acegat ha mostrato come la fuoruscita del gas fosse stata accidentale. Raggiunte queste risultanze, la Micolaucich è stata interrogata in merito alla sua denuncia; non solo ha confermato i fatti ivi esposti, ma ha anche dichiarato che anche nella sua successiva abitazione, in via S. Maurizio, si stava attentando alla sua vita: aveva infatti sentito parlare i proprietari dell'alloggio su un progetto di uccisione che avrebbe loro fruttato un milione di lire, offerte da persona che la Micolaucich non sapeva indicare. La donna aveva udito il discorso attraverso una parete dell'appartamento.

La affermazione più incredibile della Micolaucich è stata però quella secondo cui il subinquilino che ha preso il posto del Paniz nella casa della Wirtisch, certo Vittorio Levis le avrebbe raccontato di aver sentito dal Paniz stesso la confessione del proposito criminoso; il Paniz avrebbe aggiunto, che avrebbe potuto offrire 500 mila lire al Levis se egli avesse portato a termine l'omicidio con il gas. E' risultato invece che il Paniz e il Levis si sono conosciuti appena in polizia, dove sono stati entrambi chiamati in relazione a questo episodio.

Giuseppina Micolaucich deve ora rispondere di calunnia, per aver falsamente incolpato la Metelli e il Paniz di tentato omicidio. La perizia psichiatrica ha concluso per la semiinfermità mentale della donna, che non deve peraltro essere considerata soggetto socialmente pericoloso. Il processo avrebbe dovuto celebrarsi ieri ma è stato rinviato a nuovo ruolo per malattia del difensore avv. Kezich.

Pres. Ballarini; P. M. Pascoli; canc. Urbani; Difesa avv. Kezich.

Un anziano calzolaio è rimasto vittima verso le 18 di una dolorosa caduta; si tratta di Antonio Braico di 74 anni, il quale è inciampicato all'interno del centro profughi di Campo Marzio — dove appunto alloggia — ed è stramazzato al suolo in avanti, battendo violentemente la faccia sulla terra battuta. Il Braico ha pertanto riportato delle contusioni escoriate al naso, epistassi traumatica, una ferita lacero contusa al labbro superiore e l'avulsione del primo incisivo superiore destro.

TEATRI E CINEMA

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Sabato, ore 20.30: Prima rappresentazione «Carmen» di Giorgio Bizet. Turno d'abbonamento A per platea e palchi: B per gallerie e loggione.
COMMEDIANTI. 16: «I disonesti» di G. Rovetta.
MODERNO. 16 (ult. 21.30): La vedette internazionale Paulette Roger presenta, per la prima volta in Italia, la tournée officielle «Royal Hawaiians Ballett», con le famose orchestre Little Hawaiians Rock e I Troubadours. Sullo schermo: «I prepotenti» con Aldo Fabrizi e Nino Taranto. Vietati tessere e omaggi. Prezzi: platea lire 350, galleria 250.
NUOVO. Domenica, ore 21, per il C.U.C.: «Une vie» di A. Astruc; edizione francese.

ARCOBALENO. 16: Esplodono sullo schermo, in un fragore di risate: «I baccanali di Tiberio», con Ugo Tognazzi, Walter Chiari, Abbe Lane, T. Murgia. Cinemascope technicolor. Vietati omaggi e tessere.

GRATTACIELO
Lo specchio della vita
L. Turner - S. Dee - J. Gavin

CAPITOL
LA NOTTE BRAVA
con
R. Schiaffino - E. Martinelli
L. Terzieff - A. M. Ferrero
M. Demongeot - F. Interlenghi
A. Lualdi

MODERNO
Ore 16 (ult. 21.30)
la vedette internazionale
PAULETTE ROGER
presenta la tournée officielle
«Royal Hawaiians Ballett»
e le famose orchestre Little Hawaiians Rock e I Troubadours

EXCELSIOR. 16: «Les dragueurs» (Dragatori di donne). Un film spietato, con Belinda Lee, Jacques Charrier, Charles Aznavour. Vietato ai minori. Sospese le tessere.
FENICE. 16: «Lampi nel sole», avventuroso film in technicolor, con Susan Hayward, Jeff Chandler. Sospese le tessere.
FILODRAMMATICO. 15.30: A richiesta, ultimissimo giorno del piccante, divertentissimo technicolor «Operazione sottoveste». C. Grant, Tony Curtis, D. Merrill e G. Evans.
GRATTACIELO. 15: Ultimo giorno de «Lo specchio della vita». Domani l'attesissima prima di «Morte di un amico». Presenzierà il protagonista Gianni Garko.
SUPERCINEMA. 16: «L'isola delle vergini» con Jeff Richard e V. Stevenson. Un film interessante per le sue impreviste situazioni.

ALABARDA. 16: Alberto Sordi, prima seduttore, scapolo e marito, ora è «il vedovo». Film spassosissimo, divertentissimo di Dino Risi, con Franca Valeri e Livio Lorenzon. Un successo d'ilarità.
AURORA. 16.30: Ancora oggi, a richiesta, «Il generale Della Rovere», con V. De Sica e H. Messemer.

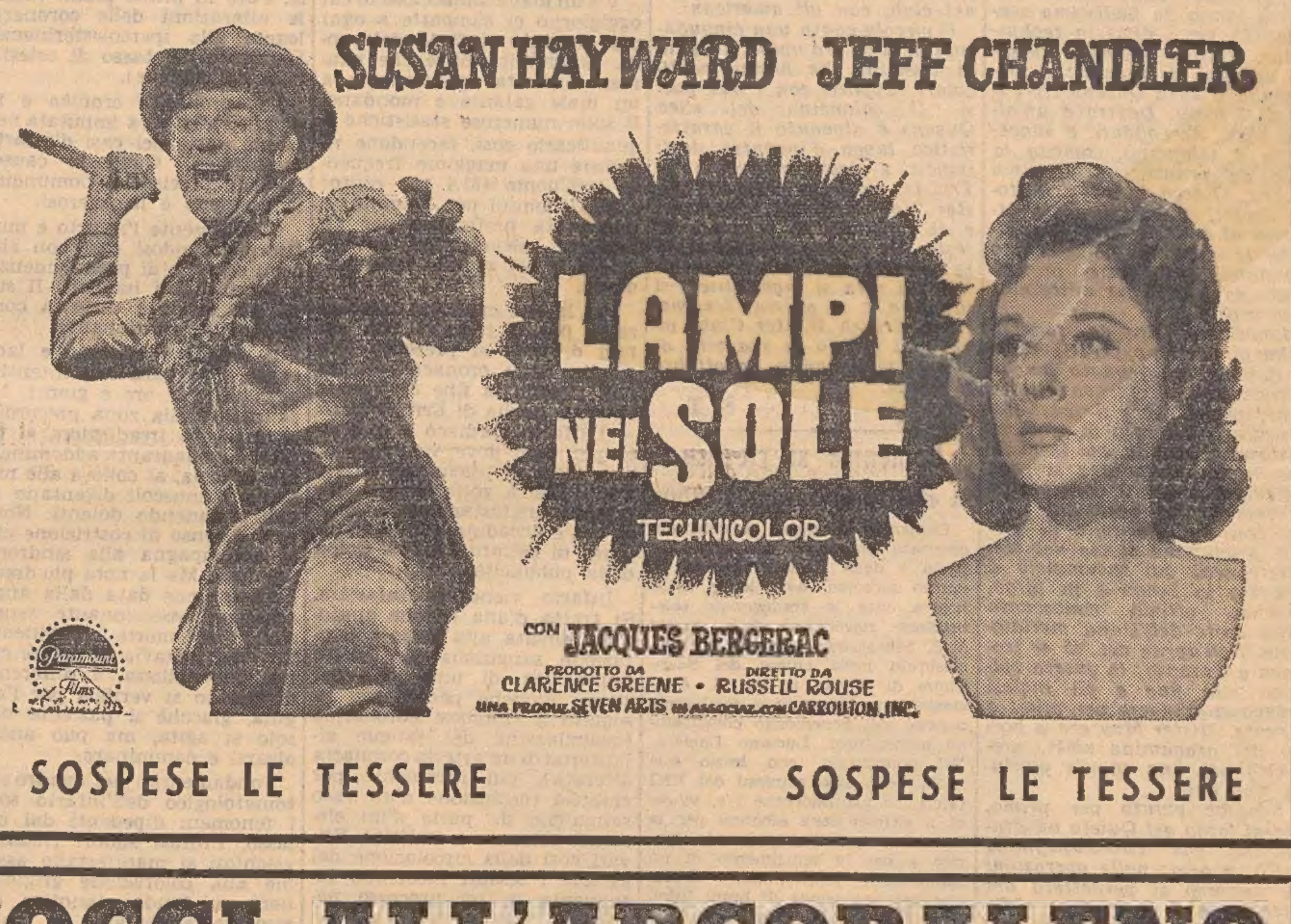
CAPITOL. 16: «La notte brava» con R. Schiaffino, E. Martinelli, L. Terzieff, A. M. Ferrero, M. Demongeot, F. Interlenghi, A. Lualdi. Severamente vietato ai minori. Ultimo giorno. Domani: «Babette va alla guerra», technicolor con Brigitte Bardot.
CRISTALLO. 16.30: «La notte delle spie». Audace film presentato al festival di Venezia 1959, con Marina Vlady e Robert Hossein. Vietato ai minori.
GARIBALDI. 16: «La conquista del West». Un film di Cecil B. De Mille, con Gary Cooper e Jean Arthur. Ultimo giorno.
IMPERO. 16: «E' sbarcato un marinaio», con A. Griffith. Grande successo comico.
ITALIA. 16: Ultimo giorno «Quando volano le cicogne», con la deliziosa Tatiana Samoilova. I premio al Festival di Cannes.
MASSIMO. 16: «Infamia sul mare». Il terrore segue la scia di una nave maledetta. Capolavoro M.G.M., con James Mason, Dorothy Dandridge e Broderick Crawford. Sensazionale!
MODERNO. Vedi teatri.
VIALE. 16: A richiesta una meravigliosa realizzazione «I magliari» con Alberto Sordi e l'affascinante Belinda Lee.
VITT. VENETO. 15.30: Marilyn Monroe, Tony Curtis e Jack Lemmon nel più divertente film dell'anno «A qualcuno piace caldo».
ALCIONE (ex San Vito). Locale completamente rinnovato, elegante, confortevole. Dalle 16: «La valle del destino», nuova edizione con Gregory Peck e Greer Garson. Capolavoro Metro.
ALDEBARAN. 16.30 - 19.10 - 22: «Cielo di fuoco». L'indimenticabile capolavoro di Gregory Peck.
ARISTON. 16: «Un certo sorriso». La più sconcertante storia d'amore, di F. Sagan, tradotta sullo schermo. Capolavoro technicolor in cinemascope, con Rossano Brazzi, J. Fontaine, R. Dillman, C. Carere. Vietato ai minori. Ultimo giorno.
ASTRA. 16: «Scuole di spie», con V. McKenna. Drammatico film Rank tratto da un fatto realmente accaduto durante la guerra.
IDEALE. 16: «Capitan Fuoco» a colori. Entusiasmanti avventure, con Lex Barker, Rossana Rory, Massimo Serato e Carla Calò.
MARCONI. 16: A grande richiesta ultimo giorno di «Kitty», con Romy Schneider. Domani l'atteso colosso Universal: «La mia terra».
RADIO. 16: «Il nipote picchiatello». Technicolor spassosissimo, con Jerry Lewis e Dean Martin.
SAVONA. 16: «Il ribelle d'Irlanda». Un episodio dell'insurrezione irlandese in uno stupendo technicolor, con Rock Hudson e Barbara Rush.
S. MARCO. 16: «Le bellissime gambe di Sabrina», con Mamie Van Doren, Antonio Cifariello, Rossana Martini. Divertentissimo. Ore 21: teleproiezione «Campanile-sera».

AZZURRO. 16: «La mina», con E Martinelli e A. Cifariello. Technicolor.
LUMIERE. 17: «Winchester 73». J. Stewart e Sh. Winters.
NOVO CINE. 16: «10.000 camere da letto», splendido technicolor Metro, con Dean Martin, Eva Bartok. Ore 21: «Campanile sera».
ODEON. 16: «Vorrei volare», il più spassoso film sulla vita militare.

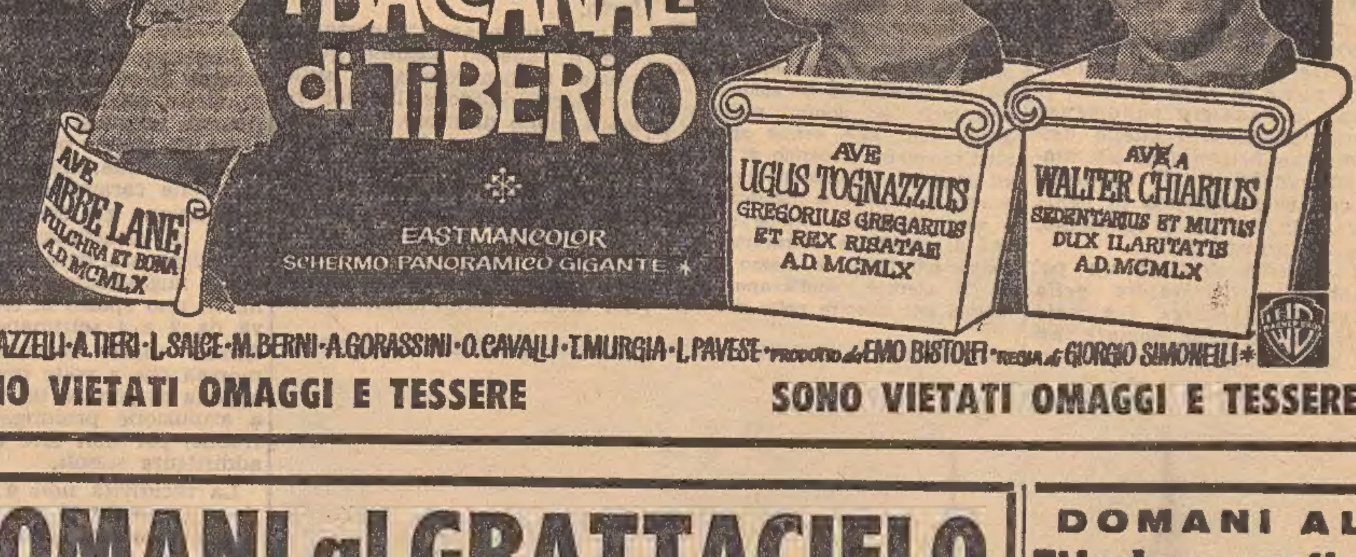
BELVEDERE. Villa Carsia (Opicina). Ore 18: «G-Men della Quinta Strada».

CINEMA DI MUGGIA

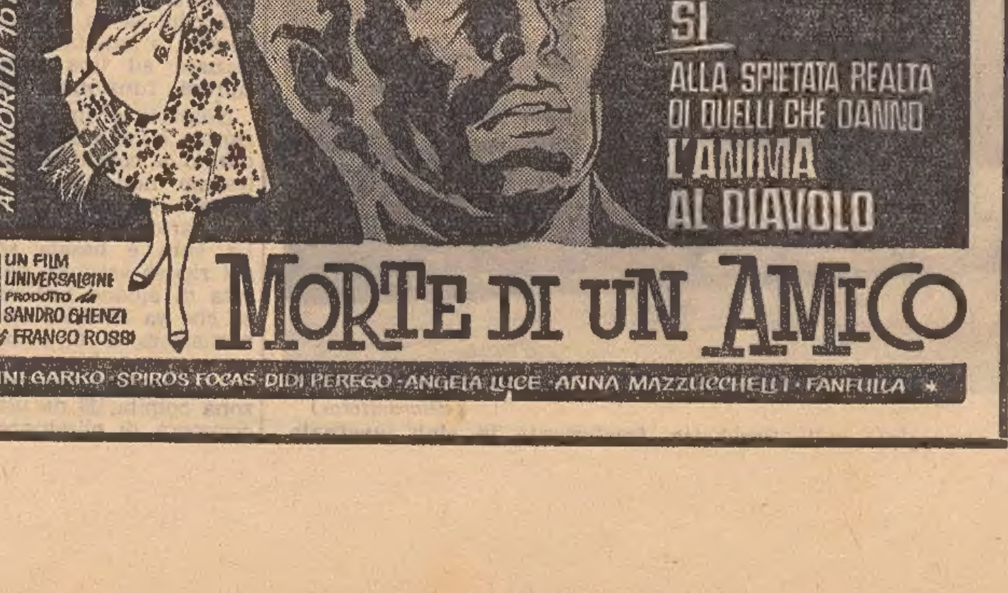
EUROPA. «Fronte del silenzio».

OGGI AL FENICE
AVVENTUROSA «PRIMA»


SOSPESE LE TESSERE — SOSPESE LE TESSERE

OGGI ALL'ARCOBALENO
UNA SPETTACOLARE PRIMA DEL FILM


T. BUAZZELLI - A. TIERI - L. SALCE - M. BERNI - A. GORASSINI - O. CAVALLI - T. MURGIA - L. PAVESE - prodotto da EMO BISTOLFI - regia di GIORGIO SIMONELLI
SONO VIETATI OMAGGI E TESSERE — SONO VIETATI OMAGGI E TESSERE

DOMANI al GRATTACIELO
ATTESISSIMA «PRIMA»


DOMANI AL
Filodrammatico

LO YACHT «REGINA DEL MARE» SVERNA IN BELLEZZA

Sull'onda della Sacchetta galleggia un Club anglosassone

Il saloncino del natante è divenuto un caratteristico luogo d'incontro per inglesi e americani

Uno yacht durante i mesi del disarmo invernale può benissimo diventare l'originale sede d'un club d'alto bordo, per gente snob. Da questa idea un tipo di mare inglese, mister Patric B. May ha creato l'«American British Winter Club» che ha l'insolita sede sociale appunto sul «Sea Queen», uno snello yacht battente bandiera panamense che sverna ormeggiato in Sacchetta. L'elegante linea emerge dal grigiore d'una decina di piccoli battelli che invecchiano e arrugginiscono nei pressi in attesa di un domani più roseo. Bordo a bordo, qualche batana e un caiccio. Così ormeggiato il «Sea Queen» — strano contrasto di un nome così pomposo — potrebbe anche sfuggire alla curiosità e all'attenzione; ma di sera è tutto uno sfavillio di luci e sulla banchina sostano numerose automobili anche di grossa cilindrata o di modello straniero. Sono i segni esteriori della vita che il club conduce nei piccoli ma eleganti e civettuoli locali dello yacht.

Un piccolo cartello nero con sei parole scritte in bianco svela un po' ai curiosi il perchè di quel movimento serale. «American British Winter Club - Members Only». Il «club d'inverno» anglo-americano è riservato solo ai soci. Una chiacchierata con mister May, fondatore del club, fa il resto. Un mondo interessante, uno degli aspetti più singolari e sconosciuti della vita quasi mondana della Trieste delle ore piccole.

Nel saloncino di prua mister May sta accendendo il caminetto; la sede del «Winter Club» è vuota, deserta. Si animerà all'imbrunire per qualche «long-drink» e a sera l'animazione si farà più intensa. Pare di trovarsi a bordo di quelle graziose unità che ogni tanto fanno da bellissima scenografia per i films in technicolor. Stanno facendo toeletta un paio di ragazzi; a primavera il «Sea Queen» riprenderà il mare. Dentro è un'altra cosa. Accogliente e suggestivo il saloncino, comoda la sala da pranzo; fornitissimo il bar. Giacca blu con bottoni dorati, foulard fasciato attorno al collo, mister May rivela la personalità dell'uomo di mondo e di mare; preferisce solo le lunghe «Virginia» alla pipa.

Londinese, fin da ragazzo ebbe la passione per il mare; il destino era segnato, anche perchè non gli faceva difetto l'intraprendenza e il senso degli affari. Un paio di crociere attorno al mondo, poi la guerra. Su un dragamine si pose in evidenza per il coraggio in diverse brutte occasioni. Nel '44 con una flottiglia di piccoli dragamine venne nel Mediterraneo; qui incominciò a dragare in lungo e in largo, facendo ottima conoscenza delle coste dell'Italia meridionale. Nell'aprile del '45 si trovava a Taranto; la guerra volgeva alla fine e gli inglesi volevano giungere per primi a Trieste. Mister May era a bordo del dragamine «361», prescelto per una rapida puntata fino qui.

Sarebbe giunto per primo, ma al largo del Quieto un dragamine che l'accompagnava saltò in aria; nelle operazioni di soccorso si perdettero ore preziose e il dragamine «361» della «Home Fleet» arrivò nel nostro porto quando già gli jugoslavi avevano issato le loro bandiere. Mister May fu comunque con i primi inglesi a metter piede a Trieste. Dopo qualche anno rivestiva panni borghesi.

Aveva visto Trieste e Venezia, ne rimase incantato. E la sua mente incominciò a far progetti. La situazione andava sfruttata in pieno. E ci venne a capo. Costituì una società che comperò una vedetta dell'Ammiragliato, la restaurò e la fece diventare «borghese»: tutta dipinta di bianco candido, con il fumaiolo giallo-blù; snella ed elegante, la vedetta prese l'austero nome di «Sea Queen». A poppa la bandiera panamense aveva rimpiazzato quella della marina britannica. Un magnifico yacht di 177 tonnellate, con una capienza di venti posti-letto, salone e saloncino, sala da pranzo, bar.

Il turismo divenne un po' l'«hobby» dell'armatore della «Regina del Mare». Un paio di trattative bene avviate, un po' di audacia. Avrebbe portato lo yacht sulle coste della Dalmazia giù, fino alla Grecia; per un turismo di classe, snob. L'idea piacque in Inghilterra, specie in un paio di clubs dell'elite; mister May aveva vinto la sua battaglia, era felice.

Così il «Sea Queen» giunse a Trieste, quattro anni fa. Da marzo a ottobre, con i suoi 12 nodi, porta i turisti inglesi a spasso lungo tutta la costa istriana e dalmata partendo da Venezia e arrivando ogni quindici giorni, sempre di giovedì, a Trieste. La crociera di quattordici giorni costa poco (circa 120 mila lire a persona) e soddisfa i britannici. I turisti giungono a Treviso in aereo da Londra, vanno poi a Venezia e si imbarcano sullo yacht; due settimane dopo, abbronzati e contenti, sbarcano nel nostro porto e rientrano in patria.

Il «Sea Queen» raggiunge Venezia e incomincia la nuova crociera. L'iniziativa piace. Vi sono già le prenotazioni per la prossima stagione. Una bella vacanza quasi in famiglia. L'anno scorso erano stati prenotati due posti per Orsini e Soraya; all'ultimo momento la bella principessa dagli occhi verdi non salì sul «Sea Queen» per un capriccio del patrizio romano. A marzo lo yacht incomincerà le sue crociere; fra i primi ospiti, come ogni anno, ci sarà Lord Kannyon, cugino della Regina d'Inghilterra.

Da ottobre a marzo l'elegante unità deve restare a riposo. Un paio di mesi perduti. Allora mister May ha escogitato la costituzione del «Winter Club». Appartenere a uno di questi circoli è quasi un obbligo per l'inglese di rango; due britannici all'estero sono sufficienti per fondare un club. E siccome gli inglesi qui son pochini, si sono alleati, anche nel club, con gli americani.

Il circolo conta una cinquantina di soci; fra questi un paio di triestini che hanno particolari rapporti con i due paesi. Il saloncino del «Sea Queen» è divenuto il caratteristico luogo d'incontro degli inglesi e degli americani di Trieste, sotto la regia di mister May luogo di conversari e di cocktails, di pranzi e di feste. Di giorno lo yacht pare assorto nel letargo invernale; a sera si ingentilisce, si illumina e si anima. L'«American British Winter Club» vive ogni giorno la sua vita di cinque mesi l'anno, da ottobre a marzo.

S. T.

(«Giornalfoto»)

Lo yacht «Regina del mare» ormeggiato nella Sacchetta, trasformato in club invernale

Domenica si rievoca la «Notte di S. Sebastiano»

Domenica prossima, a cura del comitato comunale di Albona e Arsia e della Società operaia di mutuo soccorso, avrà luogo nella nostra città la tradizionale celebrazione rievocativa della «notte di S. Sebastiano». Alle ore 10 sarà celebrata nella chiesa del Sacro Cuore di Maria, in via S. Anastasio, una Messa, con commemorazione del benemerito concittadino mons. prof. Luciano Luciani. Nel pomeriggio, con inizio alle 15.30, nella sala riunioni del PRI (g.c.), in via Zudecche 1/c, vi sarà il ritrovo degli albonesi per la rievocazione dell'avvenimento storico e per lo svolgimento di un interessante trattenimento ricreativo con esecuzione di brani lirici.

La «notte di S. Sebastiano» rappresenta per gli albonesi la ricorrenza annuale che maggiormente li unisce nel ricordo alla cittadina abbandonata. Fu nella notte tra il 19 e 20 gennaio 1599 che i loro antenati riuscirono, con coraggio e astuzia, a contenere e poi a respingere l'assalto degli uscocchi, i barbari pirati croati, i quali avevano il proprio covo a Segna e che, godendo dell'appoggio dell'Austria, erano divenuti gli acerrimi nemici di Venezia e dei turchi in Adriatico. In quella terribile notte circa 800 uomini sbarcarono nei pressi di Albona, cercando di sorprendere i suoi abitanti immersi nel sonno; ma le vedette dall'alto delle munitissime torri scorsero gli assalitori e riuscirono a dare l'allarme in tempo. Misera era però la guarnigione — appena 30 soldati — e non molti gli uomini validi alle armi; ogni luce venne spenta e tutti tacquero, cercando di illudere gli uscocchi. Gli assalitori non riuscirono a forzare le massicce porte e vani riuscirono anche i tentativi di penetrare attraverso le finestre più basse, a mezzo di scale. E mentre studiavano nuovi metodi per riuscire nella loro offesa, nella chiesa le donne pregavano S. Sebastiano; gli uomini facevano rotolare per le ripide strade della cittadina delle botti vuote, le quali riempirono la notte di strani frastuoni, tanto che gli uscocchi credettero di identificarli come rumori prodotti da numerosi armati in movimento con chissà quali macchine da guerra, pronte a vomitare fuoco dagli spalti. Decidevano quindi di ridiscendere alla spiaggia e di cercare altrove altra preda.

Interessa agli autotreni. L'Ente Autotrasporti Merci (E. A. M.) rammenta agli interessati, che gli art. 66 e 146 del T. U. sulla nuova disciplina stradale prescrivono che i rimorchi ed i carrelli-appendice, dal 1.o gennaio 1960, debbono essere forniti del duplicato della targa di riconoscimento del veicolo dal quale sono trainati. Le nuove targhe vanno richieste al P.R.A. presso l'A.C.I., il quale, in attesa delle targhe metalliche, consegnerà targhe di cartone. Dette targhe vanno fissate: quella ripetitrice della motrice, dove trovasi la vecchia targa del rimorchio, e quella piccola sul lato destro posteriore del rimorchio stesso.

LE CONFERENZE

Il prof. Geppi all'Associazione Medica

→ Domani alle ore 19 nella Biblioteca dell'Ospedale maggiore avrà luogo la VIII seduta scientifica dell'Associazione Medica Triestina in collaborazione con la Società di gerontologia. Parlerà il prof. E. Greppi direttore della Clinica medica dell'Università di Firenze sul tema: «L'apparecchio respiratorio fra gli aspetti dell'invecchiamento».

→ Nella storia del teatro di prosa il commediografo francese Eugenio Labiche è ormai considerato un classico della risata, e tra le sue opere «La Cagnotte» (1864) è sicuramente delle più riuscite e brillanti. Comunque, questa inattesa riesumazione triestina, a cura del regista Giacomo Colli, con musiche del maestro Bugamelli e scene dello stesso Colli e di Anna Coccoli, va giudicata coraggiosa e degna di fortuna. Intanto una interessante anticipazione la si avrà oggi al Circolo della cultura e delle arti con l'annunciata conferenza-dibattito del valente regista, cui seguiranno gli interventi dei singoli attori impegnati nella interpretazione della commedia ottocentesca. A loro volta, quanti si interessano di teatro di prosa potranno partecipare alla libera discussione. La manifestazione, promossa dalla sezione spettacolo del C.C.A. avrà inizio questa sera alle ore 18.45 nella sala di via San Carlo 2. L'ingresso è libero.

→ Sabato alle ore 18, nella sala «Silvio Benco» della Biblioteca Civica, avrà luogo la consueta riunione settimanale della Minerva. Sarà data lettura della commedia «Se io fossi» di Bice Polli e Amalia Gola Sala.

→ Attività al V. A. L. Molto pertinente e precisa la conferenza che la dottoressa Licia Tenze ha tenuto martedì scorso al V. A. L. sui giorni difficili della donna. L'argomento, di per sè delicatissimo e di stretta misura scientifica, è stato delineato con rara competenza dalla giovane dottoressa e il quadro clinico complesso e vario, messo in rapporto a fattori psichici ed endocrini, ha vivamente interessato il numeroso pubblico femminile il quale ha tributato all'oratrice un caloroso consenso.

Per gli autotrasporti internazionali. L'Ente Autotrasporti Merci (E. A. M.) porta a conoscenza degli interessati al traffico in Austria, che il Governo regionale del Tirolo, al fine di prevenire infortuni ed ingorghi di traffico sulle strade ghiacciate, ha disposto che per tutto il periodo invernale gli automezzi abbiano pneumatici antisdrucciolevoli, siano forniti di catene e dotati di un badile e di ghiaia. L'inosservanza alla disposizione governativa determina, da parte delle Autorità di frontiera, il divieto di entrata in territorio austriaco.

Assemblea dei carristi

Martedì 26 c.m., alle ore 19, nella sede sociale, si terrà l'assemblea ordinaria dei soci. Si invitano gli iscritti a parteciparvi.

UN MALE GALANTE E MONDANO

Il ruolo dell'arteriosclerosi nell'infarto del miocardio

La vera imputata in questa enigmatica affezione è la coronarite cronica - Stabilita una profilassi

V'è un nome minaccioso in cui oggigiorno ci s'imbatte a ogni pie' sospinto: infarto del cuore. Enigmatica oltre che paurosa etichetta appartenente a un male galante e mondano. E sono numerose statistiche a qualificarlo così, facendone risultare una maggiore frequenza nell'uomo (81,4 per cento: circa 7 uomini per 1 donna) e una certa preferenza per gli ambienti elevati, tra cui fa spicco il bel mondo hollywoodiano.

Per la sua cresciuta incidenza e per il clamore con cui non di rado si presenta alla ribalta della cronaca — chi non ricorda la fine di Tyrone Power e quella di Errol Flynn? — l'infarto cardiaco è divenuto per ogni dove sinonimo di una sorta di psicosi collettiva. Tanto che a volte viene incriminato ingiustamente. Come or ora è accaduto con la scomparsa di Gérard Philipe. Colpa della pubblicità.

Infarto viene da infarcire. Si tratta d'una lesione anatomica dovuta alla cessata irrorazione sanguigna, in genere improvvisa, di una zona del cuore. Avviene per lo più in seguito a trombosi coronarica (coagulazione del sangue all'interno di un'arteria coronaria alterata), più raramente per embolia (occlusione d'un vaso sanguigno da parte d'un elemento estraneo o embolo). Privati così della circolazione del sangue i tessuti incorrono fatalmente in un processo necrotico.

L'infarto cardiaco o meglio miocardico, è una malattia che compare più di frequente nell'età matura. Non è rara dopo i 70 anni, nè si può parlare d'immunità per i giovani in quanto i casi clinici di comparsa precoce arrivano per la donna a 22 anni, a 17 per l'uomo, per non dire d'un lattante di 9 e persino di 4 mesi!

Viene ammessa una predisposizione di natura ereditaria per cui i bianchi e particolarmente gli ebrei sarebbero più di frequente colpiti dall'infarto.

Da sottolineare l'importanza che il tabacco assume quale causa tossica operante sulle coronarie, laddove l'alcool risulta meno dannoso. Una speciale attenzione hanno dedicato gli autori americani al diabete come condizione morbosa predisponente. Ciò perchè la relativa frequenza della trombosi coronarica nei diabetici consegue all'associazione del diabete con l'arteriosclerosi. Pure in primo piano vanno le alterazioni delle coronarie legate alla ipercolesterinemia (aumento del tasso di colesterina nel sangue).

La coronarite cronica è in definitiva la vera imputata nella più parte dei casi d'infarto miocardico. Quali le cause? Difficile precisarle. Comunque, la precipua è la sclerosi.

Clinicamente l'infarto è multiforme dandosi casi con sintomi scarsi e di poca evidenza, e persino casi indolori. Il suo quadro tipico è tuttavia completo e impressionante.

Il dolore è violento e lacerante e perdura con intensità variabile per ore e giorni. Localizzato nella zona precordiale, presenta irradiazioni al torace, ai quadranti addominali, alle braccia, al collo e alle mascelle. I muscoli diventano rigidi rimanendo dolenti. Notevole il senso di costrizione che si accompagna alla sindrome dolorosa. Ma la nota più drammatica viene data dalla angosciosa e ossessionante sensazione di morte imminente. Trattasi tuttavia di dolore che non immobilizza, a differenza di quanto si verifica per l'angina, giacchè il paziente non solo si agita, ma può anche alzarsi e camminare.

Fondamentali nel quadro sintomatologico dell'infarto sono i fenomeni dipedenti dal collasso. Profusi sudori freddi e vischiosi si manifestano assieme alla colorazione grigio-cenere su fondo cianotico del viso dell'ammalato. Il polso tradisce il disordine cardio-circolatorio in maniera inequivoca. Si verifica la diminuzione e la caduta della pressione. La funzione respiratoria viene naturalmente influenzata dallo sconvolgimento di cui è vittima l'organismo.

Febbre modica, aumento del numero dei globuli bianchi e della velocità di sedimentazione delle emazie rivelano l'insorgere di una intossicazione. Questa è dovuta al riassorbimento dei prodotti tossici di disintegrazione che si formano nel focolaio di necrosi e di coagulazione dell'infarto.

L'evoluzione della malattia distingue di solito una prima fase, acuta, contrassegnata da fenomeni anginosi e di collasso. Dura da alcune ore a 2-3 giorni. La seconda, di riassorbimento, viene caratterizzata dall'intossicazione già descritta. L'ultima, di cicatrizzazione, o di convalescenza, determina il graduale miglioramento dei sintomi in uno spazio di tempo che va da 2 a 4 settimane. Ma si danno forme fulmineamente mortali che a volte permettono appena di gettare un grido, ed a evoluzione prolungata e variabile, per non dire di quelle addirittura silenti.

La recidività non è purtroppo infrequente (9 per cento) e si presenta con elevata mortalità.

La prognosi dell'infarto attualmente si presenta migliore rispetto agli anni addietro grazie ai progressi diagnostici e terapeutici. Sta a dimostrarlo la percentuale di mortalità che oscillerebbe tra il 10 e il 30 per cento. Senza ricordare l'alto numero di pazienti che ritornano in buona efficienza alle loro attività. Casi simili sono fortunatamente tutt'altro che rari poichè facendo riferimento ad una ricerca statistica notiamo che ben l'83 per cento di individui senza precedenti ipertensivi o anginosi son potuti tornare ad una soddisfecente ripresa funzionale del cuore.

Notevoli e naturali sono la ripresa e l'adattamento del miocardio a condizione però che la lesione non sia stata troppo vasta e che manchino precedenti a carico dell'organo cardiaco. La cura è basata soprattutto sul riposo assoluto per una durata di alcune settimane, riposo che va favorito con la somministrazione di sedativi. Successivamente bisognerà sostenere il processo riparatore della zona colpita. E da ultimo ci si occuperà di eliminare il fattore patogenico prevenendo così altri fenomeni occlusivi.

Esiste una profilassi nei confronti dell'infarto del miocardo? Certo, e la sua efficacia può essere enorme. E' necessario a tal fine vigilare affinchè dalla dieta quotidiana siano assenti i grassi animali che vanno sostituiti con olio d'oliva (ammesso che esista ancora!) o di semi. Ciò per tenere entro la norma il tasso di colesterolo nel sangue; sostanza che si trova pure nel tuorlo d'uovo e nelle interiora. Diffidare delle margarine, oltre che del burro, per via della idrogenazione a cui vengono sottoposti i grassi vegetali che le compongono. E' anche consigliabile combattere gli effetti nocivi della sedentarietà facendo regolarmente del moto. E tutto questo per evitare le pericolose alterazioni delle arterie, delle coronarie nella fattispecie.

Quanto al futuro, la medicina spera di riuscire a far luce sulla genesi dell'arteriosclerosi, fenomeno morboso che va considerato non più come un'alterazione dell'invecchiamento, ma come una malattia vera e propria, responsabile dell'infarto cardiaco.

Eugenio Jaccino

LA SCHEDINA DELL'ENALOTTO

Il nostro pronostico

BARI — Il giuoco può essere impostato sul gruppo, assente nelle ultime 4 estrazioni. In questo gruppo si pongono in evidenza la cinquina dall'11 al 15, in ritardo da 88 settimane, e la decina pari 2, 4, 6, 8, 10, 12, 14, 16, 18, 20, in ritardo da 45 settimane.

CAGLIARI — Il giuoco può essere tentato sui gruppi 1 e X. Nel gruppo 1, sembrano in buona fase i primi 5 numeri consecutivi (dall'1 al 5) e la cinquina dall'11 al 15; nel gruppo X elementi sciolti della 30.na e della 50.na.

FIRENZE — Si suggerisce di impostare il giuoco ancora sui gruppi X e 2. Nel gruppo X si pone in evidenza la decina dal 31 al 40, in ritardo da 40 settimane; nel gruppo 2 la cinquina pari 82, 84, 86, 88, 90, in ritardo da 87 settimane.

GENOVA — Il gruppo 1 merita senza dubbio il favore del pronostico, sia per i ritardi, sia per la situazione di crisi in cui versa da tempo. In chiara evidenza la cinquina consecutiva dal 16 al 20, in ritardo da 119 settimane, e la cinquina dispari 11, 13, 15, 17, 19, in ritardo da 105 settimane.

MILANO — Situazione di incertezza. Si suggerisce di impegnare nel giuoco l'intera tripla 1 X 2.

NAPOLI — Il giuoco può essere impostato in questa ruota sui gruppi X e 2. Nel gruppo X si pone in evidenza la cinquina dal 36 al 40, in ritardo da 62 settimane; nel gruppo 2 la cinquina dal 66 al 70, in ritardo da 60 settimane.

PALERMO — La decina dal 31 al 40, in ritardo da 44 settimane, induce a ritenere probabile la estrazione di un numero compreso nel gruppo X.

ROMA — Il gruppo 1, tuttora sperequatissimo, dovrebbe dare imminenti riproduzioni. In buona fase la cinquina consecutiva dal 21 al 25, in ritardo da 105 settimane, e la cinquina pari 22, 24, 26, 28, 30, in ritardo da 79 settimane.

TORINO — Il gruppo X sembra debba essere preferito agli altri due. In buona fase la decina dispari 41, 43, 45, 47, 49, 51, 53, 55, 57, 59, in ritardo da 44 settimane.

VENEZIA — Il gruppo X, rimasto assente nelle ultime 6 estrazioni, dovrebbe dare esito al più presto. In evidenza la cinquina dispari 31, 33, 35, 37, 39, in ritardo da 44 settimane.

NAPOLI II — Il gruppo 1, in ritardo di per sè solo da 5 settimane, merita le più ampie preferenze. In buona fase elementi sciolti della 10.na.

ROMA II — Anche in questa ruota il gruppo 1, attualmente «in carriera», sembra debba essere preferito agli altri due. In evidenza la cinquina pari 12, 14, 16, 18, 20, in ritardo da 99 settimane.

LOTTO — Ecco le previsioni, aggiornate con l'estrazione di sabato scorso.

Bari, cadenza di 4 (4, 14, 24, 34, 44, 54, 64, 74, 84); figura di 3 (3, 12, 21, 30, 39, 48, 57, 66, 75, 84); 70.na (70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79); cifra 7 - da giocare per ambo fino all'uscita del terno - (7, 17, 27, 37, 47, 57, 67, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 87); ambata sui numeri 55 e 84, nonchè sul solo 55; cinquina per ambo (48, 57, 66, 75, 84). **Cagliari**, cadenza di 6 (6, 16, 26, 36, 46, 56, 66, 76, 86); cadenza di 8 (8, 18, 28, 38, 48, 58, 68, 78, 88); 50.na — previsione raccomandata — (50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59); 2 cinquine per ambo (51, 53, 55, 57, 59) e (7, 25, 43, 61, 79). **Firenze**, cinquina per ambo (12, 30, 48, 66, 84). **Genova**, figura di 8 (come a Bari); 80.na (80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89); primi estratti (16, 17, 18, 19, 20) e (11, 13, 15, 17, 19). **Milano**, cadenza di 3 (3, 13, 23, 33, 43, 53, 63, 73, 83); figura di 4 (4, 13, 22, 31, 40, 49, 58, 67, 76, 85); 2 cinquine per ambo (8, 26, 44, 62, 80) e (9, 27, 45, 63, 81).

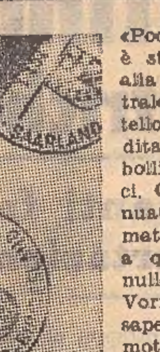
Napoli, cadenza di 8 (8, 18, 28, 38, 48, 58, 68, 78, 88); cinquina per ambo (8, 26, 44, 62, 80). **Palermo**, cadenza di 7 (7, 17, 27, 37, 47, 57, 67, 77, 87); 2 cinquine per ambo (90, 1, 2, 3, 4) e (50, 51, 52, 53, 54). **Roma**, cadenza di 6 (come a Cagliari); figura di 2 (2, 11, 20, 29, 38, 47, 56, 65, 74, 83); primi estratti (21, 22, 23, 24, 25). **Torino**, cadenza di 6 (come a Cagliari); figura di 2 (come a Roma). **Venezia**, cadenza di 5 (5, 15, 25, 35, 45, 55, 65, 75, 85); figura di 8 (8, 17, 26, 35, 44, 53, 62, 71, 80, 89).

Raimondino

BARI	1		
CAGLIARI	1	x	
FIRENZE	x	2	
GENOVA	1		
MILANO	1	x	2
NAPOLI	x	2	
PALERMO	x		
ROMA	1		
TORINO	x		
VENEZIA	x		
NAPOLI 2.o	1		
ROMA 2.o	1		

SEGNALAZIONI

«Già altra volta ebbi a segnalare — scrive B. L. — l'inconveniente che si ripete quasi giornalmente sulle nostre vie. Compare da qualche parte della città un cavalletto, un cartellino col segnale «lavori in corso»; poi si tracciano dei segni a terra, quasi sempre trasversali; si buca il manto stradale, si opera nel sottosuolo. Poi tutto sparisce e rimane, per ricordo, una fossetta che a poco a poco si allarga, si approfondisce e diventa fossato. Sono operai dell'Ufficio tecnico comunale, dell'Acegat e di imprenditori privati che lavorano per necessità comprensibili connesse alle nuove costruzioni, fognature ed altro, ma tutti si comportano allo stesso modo. Un po' di terriccio, quattro sassetti e va là che va ben. Dove prima era liscio ora si nota una fossa, un buco. Ogni mestiere richiede l'opera di personale esperto e specializzato quando questo personale viene pagato e questo mestiere non è per nulla inferiore a tanti altri, tanto più che rimane bene in vista a tutti e tutti ne possono constatare i difetti. Basta fare un giro turistico della città per compilare una bella lista di questi esempi che con un po' di più accuratezza potrebbero venire eliminati. Vedi via Giulia, che appena terminata mostra le sue ferite di fianco al Giardino, via Torricelli con due trincee, via Coroneo di fronte al Tribunale, via Geppa agli incroci di via Trento e Roma con le montagnole russe — e qui passano anche filovie ed autobus — ed altre che sono ben a conoscenza di quelli che vi devono transitare più volte al giorno, marciapiedi rifatti alla buona che si trasformano in vaschette per raccogliere l'acqua, tombini che sporgono, altri che si affossano. Croce di tutti gli utenti della strada, gomme, sospensioni e balestre che se ne vanno — con quello che costano — e sì che oltre alle tasse normali i conducenti pagano anche una ben salata tassa di circolazione ed assolvono tutti i doveri con un senso di comprensione sempre sperando che un solo diritto, uno solo, venga a compensarli quale contropartita. Ma la voce nel deserto non viene raccolta e rimane sempre la teoria secondo la quale chi possiede la vettura può e deve pagare. Amministrazione, imposte e tasse a braccetto». La segnalazione del signor B. L. è molto realistica e veritiera purtroppo. Il problema sollevato è vecchissimo, ma ciò non toglie che esso rimanga d'attualità, poichè nessuno vi ha posto rimedio. I lavori sulle strade sono necessari, benchè appaiano incomprensibili le troppo frequenti escavazioni effettuate a pochi giorni di distanza dall'ultimazione di un lavoro di pavimentazione, ad esempio. E sappiamo pure che, compiuto lo scavo, è necessario, prima di rifare la pavimentazione su di esso, elevare un poco il terreno in modo che con l'assestamento, fatto a spese dei conducenti di veicoli, in tutti i casi, esso si riporti al piano della strada, pronto per la definitiva sistemazione. Accade invece che tra la fine dello scavo e la pavimentazione del tratto da esso interessato intercorra troppo tempo, sicchè non solo la prominenza di terriccio viene livellata ma si forma una cunetta, tutt'altro che benefica per le sospensioni dei veicoli. Raccomandiamo pertanto alle direzioni dei lavori che interessano il suolo pubblico, strade e marciapiedi, una maggior severità nei confronti di chi esegue il lavoro, per tutelare gli interessi degli utenti della strada, i quali hanno moltissimi doveri ma hanno almeno il diritto di non vedere trasformate le strade in zone di guerra, riempite di fosse.



«Poco tempo fa è stato istituito alla Posta Centrale uno sportello per la vendita di francobolli ai filatelici. Orario continuato tutta la mattina. E fino a questo punto nulla da dire. Vorrei soltanto sapere per quale motivo lo sportello accanto non vende francobolli commemorativi. Alla mattina non tutti possono recarsi allo sportello filatelico, dimodochè al pomeriggio di «commemorativo» non si trova nulla. Pertanto sarebbe opportuno che la vendita dei francobolli commemorativi venisse effettuata da tutti e due gli sportelli e non fossero fatte delle particolarità obbligate. Dolver Bruno». Lo sportello per la vendita di francobolli commemorativi ai filatelici funziona in via del tutto eccezionale appunto per aderire alle richieste dei numerosi appassionati che esistono nel nostro territorio ed osserva un orario pari a quello di altre città. Comunque va rilevato che la stessa amministrazione delle Poste ha dato esplicita assicurazione che gli interessati possono trovare quanto desiderano anche al pomeriggio presso gli sportelli ove si vendono i francobolli normali. Infatti per aderire alle richieste di qualche singolo filatelico che si presenta al pomeriggio, l'impiegato è opportunamente fornito di una piccola scorta di francobolli commemorativi.

Quando si tratta di recarci sul tavolo la posta di «segnalazioni», la corrispondenza riesce ad avere talvolta una velocità notevole. A poche ore di distanza da un piccolo incidente accaduto dinanzi al grattacielo di Campo Marzio (collisione fra una vettura tranviaria della linea 9 e un'autovettura) ci sono già giunte un paio di segnalazioni. Una di esse, firmata E. M., protestava sulle conseguenze dell'incidente, che ha provocato l'interruzione del traffico tranviario fra Campo Marzio e il centro nell'ora di punta fra la mezza e l'una. «Non è possibile in questi casi — chiede il lettore — provvedere al dirottamento dei tram per altri binari, in modo da scavalcare il punto della collisione e garantire la continuità del servizio?». L'interruzione è avvenuta dalle 12.34 alle 12.47 di lunedì scorso, ha precisato l'Acegat. Poichè è stato richiesto l'intervento della Polizia del traffico, necessariamente i rilievi hanno occupato un po' di tempo, causando l'interruzione lamentata dal lettore. Quanto alla possibilità di deviare il traffico tranviario su altri percorsi, essa è prevista dall'Azienda ed i controllori hanno la facoltà di attuarla immediatamente nei casi di emergenza, quando l'interruzione può durare a lungo. Il che non è stato ritenuto possibile peraltro per l'incidente di Campo Marzio (conclusosi, per la cronaca, senza molti danni alle vetture coinvolte).

«Fra la via Vicolo dell'Edera ed il principio della via Pendice Scoglietto vi esiste un terreno trascurato, con alberi di acacia, il qual terreno viene usato come deposito di rottami e rifiuti di ogni genere; si trovano ivi perfino dei vasi... di ogni specie. E poi, siccome questo terreno si trova in pendenza verso la sottostante via Pendice Scoglietto, si ravvisa un serio pericolo per le persone che passano nel sottostante marciapiede, per il fatto che, essendo stato demolito parte di un grosso muro, che divideva detto terreno dallo spiazzo davanti l'ingresso della casa dell'IACP, Pendice Scoglietto n. 2, venne arbitrariamente aperta una scorciatoia per passare su per la via Vicolo dell'Edera. Su quel terreno i ragazzi si trastullano, facendo rotolare perfino delle grosse pietre, che possono cadere sul marciapiede sottostante con grave pericolo per l'incolumità pubblica. Sarebbe pertanto una cosa prudente far ricostruire quel tratto di muro e pulire quel terreno che presenta un aspetto veramente indecoroso».

«A Trieste ci sono molti possessori di cani, incivili e privi di qualsiasi principio di educazione e pertanto non la possono insegnare neppure al proprio cane. Intendo parlare di quelli che non sanno o non vogliono insegnare al cane, pur tenuto al guinzaglio, a non lordare in posti che rechino disturbo agli altri utenti della strada, in forza della massima saggia che dice: «la strada è di tutti». L'amico dell'uomo è simpatico, docile ed obbediente, specialmente al proprio padrone, e pertanto è molto facile abituarlo a non lordare dove reca disturbo agli altri, ed infatti si vedono con simpatia quei cani accompagnati da persone anziane e distinte che, pur liberi dal guinzaglio, fanno i... loro comodi subito sotto ai marciapiedi, nella terra racchiusa nei recinti che circondano gli alberi o in altri posti sempre però appartati. In taluni paesi civili è fatto perfino obbligo di abituarli a lordare sopra le graticole dei canali. Non potrebbe il Municipio vietare ai possessori di cani di lasciare che questi lordino i marciapiedi e, nel caso di involontaria inadempienza, obbligarli a cospargere la lordura di segatura, a simiglianza di quanto è fatto obbligo ai possessori di autoveicoli, quando durante una sosta, per qualche guasto, dal motore gocciola dell'olio sulla carreggiata? In caso di inadempienza volontaria si dovrebbe elevare, come per gli automobilisti, la contravvenzione di lire 1000. E se è vero che essi pagano la tassa per il cane, è pur vero che gli automobilisti la pagano molto maggiore ed è giusto che tutti e due siano obbligati a rispettare la strada. Giovanni Ressa». La considerazione del sig. Ressa muove da constatazioni di fatto che capitano con frequente facilità sotto gli occhi. Il cane è l'animale amico dell'uomo per antonomasia e presenta delle doti d'intelligenza raramente riscontrabili in altri animali, pur tuttavia la «lamentela segnalata» coglie nel segno. Si educa il cane a dare simpaticamente la zampina o a prendere il bastoncino lanciatogli lontano; lo si istruisca anche a lasciare puliti i marciapiedi. Sicuramente il cane, da vero amico, capirà in breve tempo il civilissimo consiglio.

«Ci permettiamo segnalare all'Ufficio tecnico comunale il pericolo che rappresenta un antiestetico e indecoroso rudere, che anticamente doveva essere un portone che dava accesso agli abitanti di un paio di casette poste in un vialetto che fa brutta mostra di sè sulla via Biasoletto e più precisamente prospiciente lo spiazzo antistante la pubblica fontana. I pilastri fatti con grosse pietre sovrapposte senza un po' di intonaco sono in procinto di crollare; ma il maggior pericolo per i passanti sono le travi soprastanti: marce e corrose sono coperte da calcinacci e cocci di tegole. Quando soffia la bora ogni tanto qualche pezzo viene scaraventato sulla strada ed è una fortuna che qualche passante non venga colpito, specialmente per quelli come noi, e purtroppo non siamo in pochi, che sono costretti ad andar attingere l'acqua alla fontana. La polvere dei calcinacci, poi, soffiata via dalla bora, sporca l'acqua dei recipienti così che spesso si deve rifar la spola con la fontana. Rivolgiamo perciò un caldo appello all'Ufficio tecnico comunale acciocchè voglia accertarsi del costante pericolo che rappresenta tale portone in questi giorni di bora e ordini agli utenti di quel passaggio di provvedere per una pronta riparazione. M. C.»

«Denigrare un'amministrazione, un ente statale, riesce sempre penoso anche quando, come è il caso mio, si è costretti, per il bene comune, a farlo. Ma ecco il fatto: sabato 2 gennaio, dal bagagliaio della stazione di Torino feci prelevare da casa mia, via Cavour n. 47, 2 valigie; andai alla stazione, poco dopo il prelievo, e pagai la tassa di 830 lire per il relativo imballaggio e piombatura per la spedizione a Trieste in via Vergerio n. 4. Le valigie arrivarono a Trieste lunedì sera, e dopo aver constatato che le stesse erano legate, pagai la tassa di spedizione pari a lire 2135. Dopo cena mi accinsi a levare i piombini e slegare i colli per mettere le cose a posto, ma quale brutta sorpresa mi aspettava: mi accorsi immediatamente che tutte e due le valigie erano state manomesse. Pensai al momento che si trattasse d'una eventuale visita della Finanza e rimasi ancora calma; a un certo punto mi accorsi che quello che più mi stava a cuore mancava: un taglio di stoffa regalo di mio figlio era sparito, poi ancora un paio di calzoni di velluto di mio marito, mai portati, una cintura di pelle di coccodrillo e due paia di calze, pure mai portate. Il giorno appresso mi portai alla stazione, mi mandarono in via Flavio Gioia e di qui al posto di P.S., dove si fecero rilasciare i documenti di spedizione e le bollette di pagamento. Mi dissero che avrebbero indagato. Ritornai ieri e mi risposero che non c'era niente da fare. Richiesi i miei documenti e mi dissero che a nulla avrebbero servito; insistei e infine si decisero a restituirmeli. Ora io vi chiedo, dato che a mezzo di questa rubrica e dei vostri consigli sono stati risolti tanti problemi, se non sarebbe utile, in questo caso, ch'io mi rivolgessi al Ministero delle Comunicazioni per chiedere se un Ente statale, di cui si è costretti a servirsi pagando profumatamente, non sia tenuto a dare quelle assicurazioni che concedano al cittadino di vivere con quell'ottimismo e quella sicurezza di cui lo Stato dovrebbe essere il supremo tutore. P.M.». Sì, lo faccia. Dovrebbe essere utile, purchè abbia pazienza di attendere la risposta. Se com'è...

NOTIZIARIO AUTOMOBILE CLUB

◆ **Il Consiglio direttivo** dell'Automobile Club si è riunito il giorno 14 gennaio u. s. per deliberare su importanti problemi di carattere amministrativo. Tra l'altro è stato deliberato di procedere, a mezzo referendum, all'approvazione del Bilancio Consuntivo 1958 e Preventivo 1960. Per le operazioni relative è stato dato mandato al notaio dott. Glauco Modugno che provvederà a trasmettere direttamente ai soci copia dei bilanci stessi e delle relazioni. E' prevista la data del giorno 15 febbraio p. v. per il ritorno della scheda di votazione. Il Consiglio direttivo ha deliberato, giuste le norme stabilite, che hanno diritto al voto solamente i soci che per la data del 5 febbraio p. v. avranno rinnovato la loro associazione 1960. Nel mentre si raccomanda ai soci di partecipare alla votazione mediante l'invio, senza affrancatura, della scheda, si invitano i soci che non hanno rinnovato ancora la loro associazione di farlo non più tardi del 5 febbraio p. v. per non perdere il diritto di votazione. Si ricorda che in questi giorni le operazioni di rinnovo procedono rapidamente, essendo diminuita l'affluenza agli sportelli e che la rinnovazione può essere richiesta anche telefonicamente.

◆ **L'A. C. ricorda** che tra i vantaggi offerti agli associati vi è il finanziamento per l'acquisto a rate di autoveicoli, sia nuovi che usati. Dette operazioni avvengono presso gli sportelli dell'A. C., tramite l'istituto Finsara. Il finanziamento avviene con grande rapidità ed a condizioni di particolare convenienza.

Gite e soggiorni

CORO MONTASIO della Società Alpina delle Giulie. Domenica 24 gennaio, gita sciatoria a Nevega: Informazioni ed iscrizioni presso la sede, via Milano 2 telef. 35240.

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 24 gennaio, con partenza alle ore 9.50 dalla Stazione Centrale delle Corriere, escursione al Monte Hermada da Medeazza e Malchina. Informazioni e programma dettagliato in sede via Milano 2, telef. 35240.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza sabato gita a Tarvisio. Con partenza domenica gita a Cima - Sappada e Tarvisio. Programmi e iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93329.

NAVI IN PORTO

Il giorno 20 gennaio 1960

B. 6 «F. Brunner» (it.); B. 13 «Salvore» (it.); B. 15 «Mugia» (it); B. 17 «Carso» (it.); B. 22 «Vicenza» (it.); B. 24 «Hercegovina» (jug.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 35 «Ausonia» (it.); B. 36 «N. Patteras» (gr.); B. 37 «Atlanta» (it.); B. 39 «Odemis» (tu.); B. 42 «Portorose» (it.); B. 43 «Exchester» (am.); B. 44 «Mason Lykes» (am.); B. 45 «Alexandros» (gr.); B. 46 «Astor» (pa.). Diga: «San Giusto» (it.) Arsenale: «Tritone» (it.), «Denizli» (tu.), «H. River» (li.), «Gujana» (arg.). San Sabba: «North Monarch» (li.), San Rocco: «S. Fortune» (gr.).

MOVIMENTI

20 gennaio: «Exchester» da B. 43 a mare; «Mason Lykes» da B. 44 a mare; «Carso» da B. 16 a mare; «Atlanta» da B. 37 a mare; «Odemis» da B. 39 a mare; «Mugia» da B. 15 a mare. 21 gennaio: «Stamura» dalla rada all'Aquila; «N. Monarch» da San Sabba a mare; «Vicenza» da B. 22 a mare; «Portorose» da B. 42 a mare; «Stamura» dall'Aquila a mare.

ARRIVI

20 gennaio: «Fairwater» B. 32 (Audoly). 21 gennaio: «Carmela» B. 16 (Bos); «Auriga» B. 23 (F. Cosulich); «Stamura» rada (Giuliana); «M. R. Mueller» B. 7 (Parisi); «Saturnia» B. 29 (Italia); «Mykinai» B. 42 (F. Cosulich); «Virginia» B. 40 (Tripcovich).

STITICHEZZA
1 GRANO DI VALS
REGOLARIZZA DOLCEMENTE LE FUNZIONI DIGESTIVE E INTESTINALI
IN TUTTE LE FARMACIE
Lab. G. Manzoni & C. - Via Vela 3 - Milano

ERNIA
Sofferenti sfiduciati! Applicate fiduciosi l'apparecchio TIP-TAP senza sottocoscia oppure lo SLIPS brevettato dell'ortopedico Di Nenna Dir. Piazza Ragusa n. 24, ROMA, telef. 750-445. Applicazione et immobilizzazione di qualsiasi ernia seduta stante SENZA OPERAZIONE
Il titolare riceve a:
UDINE: Hôtel Italia, giovedì 21.
GORIZIA: Hôtel Tre Corone, venerdì 22.
TRIESTE: Hôtel Commercio, sabato 23.
MONFALCONE: Albergo Lussino, domenica 24.
ORARIO 8-13 e 15-18

Lana acciaio "SIRIO"
LA PRIMA E LA MIGLIORE LANA TIPO AMERICANA PER LA PULIZIA DELL'ALLUMINIO E DI MOLTEPLICI OGGETTI ED UTENSILI CASALINGHI
In vendita in bobine e confezionata in buste e rotolini
E' UN PRODOTTO Ambrosoli RONAGO (COMO)
RAPPRESENTANTE per TRIESTE: Ditta BALDISSERA Tommaso & Co. Via Fortunio, 3 - Telefono 96.674
CONCESSIONARIA per le confezioni in buste da 6 e 12 rotolini Ditta SALESIA Renato Via Selle al Promontorio, 6 - Telefoni 24.256 e 25.079

IN UNA RIUNIONE STUDENTESCA A CAMBRIDGE

LA FAMIGLIA REALE INGLESE DEFINITA «VACCA SACRA NAZIONALE»

Al termine del lungo dibattito un ordine del giorno contro le spese della casa regnante è stato bocciato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 20

Il più violento attacco all'istituto monarchico dai tempi delle critiche di Lord Altringham, esponente tra i conservatori della corrente innovatrice, e della polemica del commediografo John Osborne, leader spirituale dei «Giovani arrabbiati», è stato lanciato all'Università di Cambridge durante una riunione studentesca: la famiglia reale è stata definita la «Vacca sacra nazionale» degli inglesi.

Il Presidente della Cambridge Union aveva scelto, per il primo dibattito dell'anno — le discussioni pubbliche sono caratteristiche delle Università anglosassoni — il tema: «Le spese per la famiglia reale sono eccessive e devono essere ridotte». Egli pensava che un simile argomento sarebbe riuscito a movimentare l'adunanza, di solito dominata dalla noia. Ma le sue previsioni sono state superate. Ad un certo punto si è levato a parlare David Saunders, un ragazzo di ventun'anni che studia lingue medievali al Trinity College. Saunders ha un'aria tranquilla, porta gli occhiali, parla con molta precisione e chiarezza. Si è rivolto ai presenti chiamandoli «compagni», come se fosse ad un comizio del partito laburista al quale aderisce. Ha detto: «La famiglia reale è la nostra vacca sacra, a cui guardano con rispetto gli uomini politici... E' un argomento che nessuno osa toccare senza aver prima reso l'omaggio rituale alla nostra giovane graziosa Regina, alla sua deliziosa famiglia, ai suoi deliziosi amici». Secondo Saunders, tutto ciò che è consentito agli inglesi è di mostrarsi blandamente divertiti dalla faccenda. «Ma — ha aggiunto — basta poco perchè i viaggi reali, con la loro pompa, l'incoronazione con il suo rituale, i luoghi comuni del messaggio natalizio perdano anche il loro valore di svago pubblico».

Mentre Saunders parlava, il pubblico è rimasto in silenzio. Il discorso ha costituito una sorpresa, ma gli universitari inglesi si guardano bene dal mostrare, in certe circostanze, la loro meraviglia. Solo in certi punti, qualcuno non ha potuto fare a meno di ridere. Che cosa esprimessero quelle risate è difficile dire.

Saunders non ha limitato la sua polemica all'influenza che l'istituto monarchico ha sul costume nazionale. A suo avviso, la monarchia giocherebbe indirettamente una parte politica, impedendo agli inglesi, per la sua sola presenza, di vedere la situazione del paese qual è veramente.

«L'Inghilterra — ha detto Saunders — sta facendo un misero e disonesto tentativo di mascherarsi da grande potenza, mentre in realtà siamo una potenza di seconda categoria avvolta nell'involucro della maestà imperiale». Quale alternativa è possibile, Saunders sembra non conoscere. «La sola difesa logica della monarchia — ha detto — è che non c'è niente di meglio a disposizione».

Dopo il discorso di Saunders, gli altri oratori che dovevano prendere la parola sembravano imbarazzati. C'era anche un deputato del partito laburista, Emrys Hughes, che ha avvertito subito che non voleva avere nulla a spartire con chi aveva parlato prima di lui. Hughes ha rivolto le sue critiche soltanto alle spese per il panfilo «Britannia». «Come rideremmo — ha osservato — se il Presidente Eisenhower arrivasse alla conferenza al vertice con un battello che costa un milione di sterline».

Numerosi, come era da attendere, sono stati i difensori della corona. Uno, il signor Pine, ha affermato che non è vero che gli inglesi paghino per mantenere la famiglia reale. Infatti, le rendite reali sono di tre milioni di sterline all'anno e ai bisogno della famiglia reale è destinato soltanto un milione e 636 mila sterline. Pine ha notato che la casa reale ha molte spese e contribuisce alle opere di carità. Quanto all'importanza dell'Istituto, egli crede che abolendolo non sarebbe possibile mantenere in piedi il Commonwealth. Il discorso di Pine è terminato con una dichiarazione solenne: «La monarchia è il più grande istituto che ci sia rimasto. Se vi rinunciassimo, resteremmo senza lo spirito delle grandi nazioni».

L'ordine del giorno contro le spese della famiglia reale, presentato al termine del dibattimento, è stato respinto con 156 voti contro 111.

Ferruccio Troiani

La famiglia reale inglese e la stessa Regina Elisabetta è stata criticata ieri durante una riunione studentesca tenutasi all'Università di Cambridge e definita «la vacca sacra nazionale». Stavolta l'«english humour» è stato piuttosto pesante

LA SALUTE DI BEVAN improvvisamente peggiorata

Londra, 20

Le condizioni di Aneurin Bevan si sono improvvisamente aggravate nel pomeriggio. Un bollettino medico delle ore 16 dice che esse sono adesso tali da causare «grande ansietà». La moglie di Bevan, Jennie Lee, che era già stata a fargli visita per un'ora, è stata richiamata d'urgenza. Il vice leader del partito laburista si trova in ospedale dal 29 dicembre dello scorso anno, quando fu improvvisamente operato. Si trattò di laparatomia per rimuovere un male di natura imprecisata. Il segreto e la circostanza che una parte del tessuto asportato era stata inviata in laboratorio per l'esame, fecero parlare di un tumore maligno. L'8 gennaio, però, arrivò una buona notizia dagli Stati Uniti. Il leader del Labour Party, Hugh Gaitskell, che si trova in America per una serie di conferenze, dichiarò, parlando all'Università del New Jersey, di avere ricevuto una lettera rassicurante da Jennie Lee: «Non è cancro — disse — e Bevan si rimetterà completamente». A Londra, interrogata dai giornalisti, la signora Bevan non volle nè smentire nè confermare le dichiarazioni di Gaitskell.

Subito dopo l'operazione era stato detto che Bevan sarebbe rimasto in ospedale per due settimane. Poi fu evidente che il periodo di degenza si sarebbe prolungato. La settimana scorsa Bevan potè abbandonare per la prima volta il letto e sedere in poltrona a leggere i giornali.

Le condizioni sono cambiate verso mezzogiorno. Bevan ha chiamato l'infermiera e le ha detto che si sentiva molto male. La crisi si è fatta più seria con il passare delle ore. Dal giorno dell'operazione sono giunti al Royal Hospital centinaia e centinaia di telegrammi d'auguri.

LA VICENDA DEI CONIUGI BREHAT IN TRIBUNALE

Il marito di Giovanna Pignatelli ha chiesto la separazione legale

Pubblicato il testo integrale del ricorso in cui la principessa viene accusata di abbandono del tetto coniugale e ingiurie gravi - Reagirà la nobildonna?

Roma, 20

L'attore Giorgio Brehat, accompagnato dall'avv. Raffaello Tarquini, si è recato questa mattina al Tribunale di Roma per presentare un'istanza di separazione personale dalla moglie principessa Giovanna Pignatelli d'Aragona Cortez che egli aveva sposato il 24 giugno 1954 e che si è allontanata recentemente dalla sua abitazione in compagnia della ballerina francese Denise Dubercon. L'istante, signor Brehat, accusa la moglie di abbandono del tetto coniugale, di ingiurie gravi e di colpevole preferenza data alle di lei nuove amicizie, a detrimento dei suoi doveri di moglie e di madre di due bimbi: Fabrizio e Oliver. La prima udienza della causa è stata fissata per il 9 febbraio, onde esperire come vuole la legge, un tentativo di conciliazione, fallito il quale verranno adottati i provvedimenti provvisori, primo fra tutti, quello dell'affidamento dei figli.

Mentre secondo taluni la signora Brehat avrebbe abbandonato l'Italia, altri, sulla scorta di servizi fotografici scattati nei giorni scorsi, che dimostrano la presenza della signora al «Piccolo Budapest», ristorante notturno romano, affermano che Giovanna Pignatelli d'Aragona Cortez in Brehat si troverebbe tuttora nella Capitale. Data la delicatezza della causa, riproduciamo il testo del ricorso così come risulta articolato dall'attore francese.

«Il sottoscritto George Roulet Doria d'Angri, nato a Ile de Brehat (Francia) il 14 ottobre 1923, di nazionalità francese, domiciliato in Roma, via del Parco Pepoli n. 17, espone quanto segue:

«Il 24 giugno 1954, nella chiesa di Sant'Agnese, il sottoscritto contraeva matrimonio con Giovanna Alfonsa Pignatelli d'Aragona Cortez, nata a Napoli il 29 novembre 1933. Dal matrimonio nascevano — a Roma — due figli: Fabrizio, il 24 febbraio 1956, e Oliver, il 7 dicembre 1957. All'inizio la famiglia si recava ad abitare in un appartamento di via San Crescenziano 40, si trasferiva poi in piazza di Priscilla 4, e infine, nel novembre 1955, si installava definitivamente in via del Parco Pepoli n. 17.

«Per circa cinque anni — continua il ricorso — nessuna nube offuscò i rapporti sentimentali fra i coniugi, nonostante alcune "disavventure" di carattere economico nelle quali la moglie si era lasciata trascinare per mania di grandezza e imprevidenza, dalle quali il marito la traeva con energica azione e oculata amministrazione. Senonchè, dall'estate 1959 il comportamento della moglie mutava radicalmente, durante la residenza della famiglia a Cape d'Antibes, e si comportava in modo sconcertante, dimostrando di voler preferire al marito e ai figli la compagnia di nuove amicizie. Il 15 settembre lasciava che i figli rientrassero a Roma senza di lei, e — a insaputa del marito — si recava per dieci giorni in varie città della Francia. Su perentorio invito del marito, rientrava a Roma, ma, dopo pochi giorni, — incurante del preciso divieto postole dallo stesso marito — ripartiva per Cannes, ove restava per circa dieci giorni. Rientrava nuovamente a Roma, ma dopo pochi giorni, il 16 ottobre, partiva per Parigi, e da tale città, il 21 successivo, partiva per il Canadà. Il 18 novembre tornava a Parigi, ove il marito la raggiungeva per ingiungerle di tornare a casa. Soltanto il 30 novembre essa si piegava alla ferma volontà del marito.

«Durante il mese di dicembre — è detto poi nel ricorso — ella restava a Roma, ma era sempre fuori di casa, e quando vi era, non usciva dalla propria stanza nella quale perfino consumava i pasti. Durante il mese di dicembre, il marito non ebbe più modo nemmeno di incontrarsi con la moglie in casa, e vi furono fra loro soltanto brevi conversazioni fra le rispettive stanze a mezzo del telefono interno. Il marito, durante oltre quattro mesi, di fronte al "crescendo" delle stranezze della moglie, non lasciava nulla d'intentato per ricondurla alla ragione, ma invano. Il 29 dicembre 1959, rientrando a casa, il marito trovava un laconico biglietto nel quale la moglie gli comunicava che si era recata fuori di Roma a trascorrere il Capodanno. Il marito si rivolgeva alle autorità di P.S. per sapere se la moglie fosse partita in aereo per l'estero: la polizia la rintracciava a Capri, ospite nella villa di un noto americano.

«Rientrata a Roma il 2 gennaio — prosegue il ricorso — la moglie allestiva in gran fretta un gran numero di casse che riempiva di cose che arredavano la casa, costituita in dote, e le asportava per destinazione che non comunicava al marito, amministratore dei beni dotali. Preparava, inoltre, i bagagli con tutta la sua roba personale e quella dei figli, nulla lasciando. Trasferiva i figlioletti con la governante, in casa della propria madre, principessa Maria Rignon, in piazza di Priscilla 4, ed essa, il 10 gennaio, si recava ad abitare all'Hôtel de la Ville. Il 15 corrente il marito, che ha cercato di seguire i movimenti della moglie, ne ha perduto le tracce, sicchè si è dovuto rivolgere nuovamente alla polizia che però — fino a questo momento — non ha dato alcuna notizia. Da quanto molto sommariamente narrato risulta certo che la moglie ha volontariamente abbandonato il marito e i figli, e tiene un comportamento che integra l'ipotesi di ingiurie gravi.

«Pertanto — conclude il ricorso — il sottoscritto, il quale intende chiedere che il Tribunale pronunci la separazione per colpa della moglie, rivolge rispettosa istanza all'ill.mo sig. Presidente del Tribunale, perchè voglia fissare l'udienza di comparizione delle parti dinanzi a sè, per l'emanazione dei provvedimenti temporanei, e in particolare per l'assegnazione dei figli al padre, e per la nomina del giudice istruttore della causa di separazione personale dei coniugi da pronunciarsi per colpa della moglie, per volontario abbandono e ingiurie gravi».

In attesa di una decisione i due bambini dei Brehat sono ospiti della nonna materna, in piazza di Priscilla 4, e l'attore ha deciso di porre fine al ripetersi di tali episodi. Si suppone, quindi, che la decisa presa di posizione del Brehat provocherà, quanto prima, una reazione della Pignatelli in difesa dei propri interessi.

GRAVE LA MALATA «curata» con il petrolio

Zagabria, 20

Dopo un repentino miglioramento, che aveva fatto sperare addirittura in una prossima straordinaria guarigione, sono peggiorate le condizioni della donna istriana di Rovigno, Elisabetta Beslich che, per guarire dal cancro cui era affetta da diversi anni, si era sottoposta alla «cura» del petrolio, la singolare «terapia» popolare.

Ne ha dato notizia in proposito lo stesso marito della malata, il colonnello della riserva Boris Beslich, a un giornalista che l'ha interrogato sui risultati della cura. «In un primo tempo sono stati magnifici — ha detto il colonnello — ma, da tre giorni, la situazione è precipitata repentinamente. Mia moglie sta nuovamente male, molto male».

ALLA «MUTUALITÉ» LA PAROLA A UN «ORDINE NUOVO»

I nazional-cristiani di Sauge vedono la Francia come terra di conquista

L'idea dell'ex collaboratore di Thorez è di combattere il comunismo con la conoscenza diretta delle sue dottrine - Una organizzazione capillare che ricorda le famose «cellule»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 20

«E dopo De Gaulle?». La domanda restò in aria per qualche tempo. Nella sala della «Mutualité» — un edificio nel quale si svolgono quasi tutti i convegni politici di Parigi, senza distinzione di partito e di ideologia, tanto è vero che contemporaneamente ieri ospitava, al pianterreno, una manifestazione parafascista e, al primo piano, una riunione antinazista — duemila persone aspettavano la risposta. E dopo De Gaulle? E' ciò che si chiedono tutti i francesi oggi. Ma non sanno rispondere

I duemila della «Mutualité» guardavano, fissi, l'uomo sul podio che aveva posto la domanda e ora stava muto davanti al microfono. Era un uomo abbastanza giovane, il naso da pugilatore, gli occhi neri e fondi, una mascella forte. D'un tratto, con voce secca, l'uomo gridò: «Dopo De Gaulle, ci sarà il comunismo e ci saremo noi. E vogliamo essere noi ad imporci, e siamo appena in tempo. La Francia deve sapere che non ha altra scelta. Bisogna ricreare uno Stato cristiano rigoroso in confronto del quale i tentativi compiuti da Pétain non sono stati che timidi abbozzi. La Francia sta per riavere il suo vero volto...». L'applauso oceanico dei duemila interruppe l'oratore. Egli ne approfittò per asciugarsi il sudore intorno agli occhi, sulla fronte.

Intorno a lui, erano seduti sul podio, il generale Chassin, famoso per aver avuto il comando dell'aviazione del settore centro-sud alla NATO e per essere scomparso alla vigilia della rivolta di Algeri: era andato nell'interno della Francia a preparare i «comitati di salute pubblica» che dovevano fare della metropoli la «conquista» dei legionari africani; Pierre Poujade, il cartolaio che fondò un partito sul genere del qualunquismo italiano; Louis de Roux, capo spirituale dell'Action Française, cioè il partito monarchico che ancora ha certi legami nella Repubblica; Habib Deloncle e Robert Vaschetti, due deputati del partito gollista l'«Unione per una nuova repubblica» (UNR): il primo conosciuto per essere un poco il teorico del partito, il secondo per essere il più giovane deputato di Francia e per avere la direzione dell'UNR a Parigi e in tutta la provincia parigina.

Neanche De Gaulle, oggi, riunisce tante tendenze intorno a lui. Che cosa predica, dunque, codesto George Sauge per avere raccolto tante adesioni? Prima di tutto predica l'anticomunismo. Ma il suo anticomunismo vuole sfociare nella formazione di un partito, non restare un'espressione polemica soltanto. Perciò ha fondato il «Centro di studi superiori di psicologia» che è una specie di «Scuola di anticomunismo» nella quale si insegna Marx, Lenin e Stalin, si discutono i testi politici ed economici del Soviet Supremo, si esaminano i discorsi di Kruscev sempre tenendo conto della dottrina materialistica. Da un simile esame «amoroso», nasce prepotente, dice Sauge, il desiderio di combattere le idee comuniste, di opporsi alla diffusione della ideologia marxista-leninista nel mondo.

Il comunismo, combattuto con la conoscenza diretta, profonda del comunismo: ecco l'idea nuova di George Sauge, alla quale però si accompagna il nazionalismo più delirante.

La riunione alla «Mutualité» è stata fatta proprio per dare «la parola d'ordine» contro Kruscev ai diecimila iscritti al «Centro» e alle migliaia di simpatizzanti sparsi in tutto il Paese. La «prima» parola d'ordine, perchè altre ne seguiranno avanti che il premier Questa prima parola d'ordine Questa prima parolad 'ordine è: «Budapest» da tracciare con la vernice rossa e gocciante (in modo da dare la sensazione che sia stata scritta con il sangue) su tutti i muri di Parigi e delle città francesi che Kruscev visiterà. Una prova generale sarà fatta nella notte fra il 14 e il 15 febbraio a Parigi. Sulla base dei risultati raggiunti qui, saranno date le altre «parole d'ordine».

Chi scriverà sui muri? Chi si opporrà alle manifestazioni di entusiasmo che i comunisti organizzeranno certamente per Kruscev? Chi si batterà con la polizia allorchè sarà tentato di creare un certo disordine nei posti in cui Kruscev passerà o sosterà? Chi getterà manifestini antisovietici e reggerà grandi striscioni sui quali sarà scritto, probabilmente, «Torna a casa Kruscev»? George Sauge ha già organizzato le sue «truppe»: ha diviso la Francia in tanti settori e le città francesi in tanti quartieri e in ogni settore ha posto le Federazioni del suo movimento, in ogni quartiere le sezioni del partito. Imitando i comunisti, Sauge ha creato le «cellule» anche lui: «cellule» di via, di palazzo, di scuolo, di officina e così via. E le ha chiamate «comitati civici». Saranno i membri dei comitati civici (il loro numero aumenta giorno per giorno), i «controrivoluzionari» che, dopo aver fatto la prova generale con Kruscev, potranno cercare di impossessarsi del potere in Francia. L'organizzazione è perfetta, abilissima: George Sauge ha creato i «comitati civici» degli ingegneri, degli studenti universitari (divisi nelle varie facoltà), degli operai, degli impiegati, degli artigiani. Ma è andato oltre, ricco dell'esperienza totalitaria e miliziana dell'Italia fascista e della Germania nazista: ha fatto i «comitati civici» di palazzo, con i capi fabbricato e i «direttori di strade»: sono loro che tengono i collegamenti, che portano gli ordini, che continuano i contatti quotidiani, dopo gli incontri collettivi. Parlando di questa organizzazione, Louis de Roux ha detto: «Bisogna creare un blocco rivoluzionario efficace. Non faremo una diga contro il comunismo con l'acqua tiepida. In ogni provincia, in ogni città, in ogni quartiere, i comitati civici debbono diventare veri gruppi di autodifesa rivoluzionaria».

Cito queste battute perchè possono dare una idea abbastanza evidente dello spirito che anima le «truppe» del nuovo partito dell'estrema destra francese. Inutili appaiono le invocazioni che i sacerdoti presenti al convegno hanno fatto ai nazional-cristiani: quelle di non abbandonarsi all'odio e alla vendetta. Quando un partito ha già il suo «giuramento», ogni richiamo alla saggezza evangelica è destinato a cadere nel vuoto. Il giuramento dei nazional-cristiani è questo: «Mi impegno a partecipare al combattimento della verità contro la menzogna, della libertà contro la tirannia, del bene contro il male, di Dio contro Satana». Quest'ultima frase propone una domanda: i nazional-cristiani agiscono come un partito cattolico, una espressione della Chiesa sul terreno politico? Certo, George Sauge lo vuole far credere: e magari, personalmente, lui ne è convinto. Il nome di Cristo è spesso invocato da Sauge quando parla di «battaglia per l'avvenire dell'umanità»: la sua oratoria è ispirata, alla maniera evangelica. Dice, per esempio: «Il nostro è un combattimento soprannaturale contro il principe delle tenebre, il padre delle menzogne, il seduttore delle nazioni. Noi dobbiamo opporci e raccogliere la sfida del comunismo, noi che siamo i soldati di Gesù Cristo».

Questo uomo, che è stato comunista fino a diciotto anni (ora ne ha quarantadue) e fu una dei «portatori del verbo» comunista nel mondo operaio, collaborando con Thorez, ha avuto la «rivelazione» a diciannove anni, allorchè incontrò un prete famoso per le sue campagne antinaziste e anticomuniste: era padre Fillères. Un prete che usava il metodo che oggi caratterizza il «Centro di studi psicologici» di Sauge: far conoscere nazismo e comunismo attraverso l'opera maggiore dei teorici dei due movimenti. «Solo con questo metodo, si riesce ad avere un anticomunista non per disciplina di partito, ma per ragionata scelta», dice Sauge. Alla scuola di padre Fillères, George Sauge portò prima la sua abilità e una innegabile intelligenza; poi alla stessa scuola strappò i migliori e più fanatici allievi — i «quaranta», come egli li chiama, non senza un certo riferimento agli apostoli — e fondò con essi il suo «Centro» e, ora, il nazional-cristianesimo che la venuta di Kruscev potrebbe trasformare in quel partito fascista che in Francia manca nella sua «specifica» funzione politica, ma che questo Paese sta «fabbricando» da almeno due anni come un corpo ammalato fabbrica spontaneamente il veleno che lo intossica (se manca un medico accorto).

Sarebbe il partito accettato dagli «ultra» di qui e dagli «ultra» di Algeria? Sarebbe il partito in cui le forze armate potrebbero avere fiducia? Probabilmente sì. George Sauge gode di una grande stima nelle forze armate; d'altra parte le sue squadre d'azione sono fatte per rassicurare gli uomini della destra, sempre in cerca di una «guardia bianca», di qualcuno che conservi l'ordine. Perchè questo nazionalista ha la fiducia dei generali? Perchè ha saputo dare, come egli stesso dice, la «dottrina agli ufficiali che ne cercavano una da opporre al comunismo. Hanno trovato nelle mie idee, l'ottica cristiana che essi cercavano e ispirandosi a essa hanno tratto gli schemi del loro insegnamento. Ecco perchè mi hanno chiesto di fare loro una serie di conferenze».

Codeste conferenze sono state tenute nelle scuole militari di Francia e nelle guarnigioni di Algeria; si tratta di veri e propri corsi che hanno dato alla formazione dottrinaria dell'esercito francese una caratterizzazione ben precisa e che peserà per molto tempo sulle generazioni militari francesi. L'«azione psicologica» di George Sauge ha condotto alla applicazione della tortura in Algeria? La domanda è stata posta e qualche volta vi è stato risposto affermativamente. Il capo dei nazional-cristiani si difende: «Io disapprovo la tortura. Ma se uomini come me non fossero stati chiamati in Algeria, la tortura sarebbe anche meno conforme ai principi cristiani». Risposta inquietante, poichè lascia intendere che può esistere una tortura umana che è «conforme ai principi cristiani».

George Sauge pensa, in un certo modo, che la tortura sia possibile: ora la tortura costituisce un «vizio» morale che difficilmente si estirpa dall'uomo che ne è affetto. Quando torneranno i legionari e se essi riconosceranno in George Sauge il loro «duce» (cosa assai probabile), cosa farà il «duce» nazional-cristiano per evitare che le sevizie, dopo essere state un «mezzo» della lotta anticomunista prima e di quella antidittatura dopo (o contemporaneamente), diventino un elemento della «natura» del popolo francese?

Stelio Tomei

IL DELITTO DI UN EX PARACADUTISTA PARIGINO

Venti coltellate alla vecchia che gli aveva rifiutato denaro

Arrestato poche ore dopo il suo orrendo crimine

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Parigi, 20

L'assassino di una vecchia signora di 77 anni è stato arrestato dalla polizia solo poche ore dopo aver compiuto il suo crimine: si tratta di un giovane ex paracadutista di venti anni. Daniel Villain, il giovane in questione, si era arruolato nelle file dei paracadutisti alla fine 1958 ma era stato smobilitato da una decina di giorni per misure disciplinari. Lunedì mattina Daniel è arrivato presso la vecchia, che tutti nel paese chiamavano «la mamma Emilia» che lo considerava un po' come il suo figlioccio. Un vicino udiva ieri un violento alterco fra il giovane e la donna e alla fine sentiva dire costei: «Se vuoi restare a pranzo bisogna che tu vada a comperare del vino». «Ma lo sai che non ho soldi» aveva risposto Daniel che poco dopo era uscito e si era diretto al caffè. Si era messo a giocare con il bigliardino elettrico.

Nel pomeriggio la stessa persona che aveva sentito il diverbio del mattino riceveva la visita del giovane che voleva salutarlo «prima di ritornare al reggimento».

Durante le brevi frasi scambiate con il ragazzo egli capiva che il giovane intendeva fermarsi qualche serata a Parigi per «divertirsi un poco». Insospettito dal fatto che poche ore prima il giovanotto aveva dichiarato di non avere denaro in tasca, l'uomo si recava a casa della sua vicina e vi giungeva insieme ad un'altra persona: al loro scampanellare nessuna risposta. I due sono allora entrati egualmente e alla fine hanno rinvenuto il cadavere della donna, uccisa con una ventina di colpi di coltello, nella cantina, nascosta dietro un sacco. La polizia si è messa immediatamente alla ricerca del giovane paracadutista e non ha tardato molto a rintracciarlo: si era presentato in serata ad un albergatore di Fontainebleau per essere alloggiato affermando però di non avere denaro per pagare. L'albergatore, essendo stato minacciato qualora si fosse rifiutato di accordargli ospitalità, aveva fatto intervenire la polizia che arrestava il giovanotto. Dalle prime indagini sembra che costui non fosse completamente sano di mente: dopo aver subito due soggiorni in case di rieducazione dove per due volte aveva cercato di evadere, era stato anche ricoverato per sei mesi in una clinica psichiatrica.

S. T.

Morto un soccorritore della spedizione Nobile

Pisa, 20

Uno dei soccorritori della «tenda rossa» della spedizione Nobile al Polo Nord, Arrigo Baracchini, si è spento nella sua abitazione di Pisa. Il Baracchini fu prescelto nella primavera del 1928 quale motorista dell'idrovolante «Marina II», che partì da Bocca d'Arno per le ricerche dei sei dispersi del dirigibile «Italia», raggiungendo la base dei soccorsi. Al ritorno in patria, riprese il suo posto di lavoro nei cantieri di Marina di Pisa, dove rimase fino al collocamento in pensione.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.30: Buongiorno - 6.40: Corso di lingua francese - 7: Giornale radio - Musica del mattino - Mattutino - Ieri al Parlamento - 8: Giornale radio - Sui giornali di stamane - Il banditore - Crescendo - 11: La Radio per le scuole - 11.30: Voci vive - 11.35: Vita musicale in America - 12.10: Giostra di motivi - 12.25: Album musicale - 12.55: 1, 2, 3... via! - 13: Giornale radio - Zig-zag - Lanterne e lucciole. Punti di vista del cavalier Fantasio - Appuntamento - 13.30: Piccolo club - 14: Giornale radio - 16: Programma per i piccoli: «Gli zolfanelli», a cura di G. Engely - 16.30: Place de l'Etoile. Istantanee dalla Francia - 16.45: Preludio alla storia di Roma, a cura di A. C. Blanc - 17: Giornale radio - Le opinioni degli altri - 17.20: Corso di lingua inglese - 17.40: Ai giorni nostri - 18: Dizionarietto delle nuovissime scienze - 18.15: Lavoro italiano nel mondo - 18.30: Classe unica - 19: Il settimanale dell'agricoltura - 19.30: Ciak - 20: Tanghi e valzer celebri - 20.30: Giornale radio - Radiosport - 21: Dal teatro San Carlo di Napoli: «Otello», di G. Verdi, direttore F. Previtali; negli intervalli: Posta aerea - Conversazione - Oggi al Parlamento - Giornale radio. Al termine: Ultime notizie - I programmi di domani - Buonanotte.

II PROGRAMMA

9: Notizie del mattino - Diario - Voci amiche - I perchè dei bambini - Da Posillipo a Sorrento - Il taccuino del turista - Mr. Spike Jones, impertinente ma non troppo - 10: Sceglilete la vostra canzone d'amore a cura di L. Alimena e A. Vinti - 11: Musica per voi che lavorate - 13: Il signore delle 13 presenta: canzoni a lieto fine - La collana delle sette perle - Fonolampo - 13.30: Primo giornale - Scatola a sorpresa - Stella Polare, quadrante della moda - Il discobolo - Noterella di attualità - 14: Teatrino delle 14: Lui, lei e l'altro» - 14.30: Secondo giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - L'orchestra del giorno: N. Riddle - 15: Novità Cetra - 15.30: Terzo giornale - 15.40: Angolo musicale Voce del Padrone - 16: Fonte viva - 16.20: Fantasia di motivi - 16.40: Le occasioni del microsolco - 17: Teatrino, di A. Campanile - 17.30: Concerto di musica operistica, diretto da P. Argento - 18.30: Giornale del pomeriggio - 18.35: Ballate con noi - 19.25: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20.20: Zig-zag - 20.30: Stefano Silbaldi presenta: «Arcidiapason», di M. Migliardi - 21.30: Radionotte - 21.45: A. Trovajoli: Il pianoforte ed io - 22: Teatro da camera, Serenata con Schlumberger: Il falegname onesto - I guai dell'onestà - 22.45: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia - Giornale radio da Parigi - Giornale radio da Amburgo-Colonia - Giornale radio da Londra - 10: Concerto del chitarrista J. Jovicich - 10.40: Concerto sinfonico, diretto da F. Vernizzi - 12: Aria di casa nostra - 13: Antologia - 13.15: Musiche di Haydn e Menotti.

III PROGRAMMA

17: Il concerto solistico di Mozart - 18: La rassegna - 18.30: Musiche di P. Hindemith - 19: L'evoluzione dell'elettrodinamica - 19.15: La poesia lirica italiana del XVII secolo - 19.55: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21.30: Le trasformazioni di Vautrin, storia di un personaggio ottocentesco, a cura di N. Borsellino - 22.25: La cantata dal barocco all'Arcadia - 23.10: Libri ricevuti - 23.25: Piccola antologia poetica - 23.40: Congedo.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Il Gazzettino giuliano con la rassegna della stampa nazionale e internazionale su avvenimenti della regione - 12.10: Terza pagina, cronache delle arti, lettere e spettacolo a cura della redazione del Giornale radio; trasmissione dedicata alle province di Udine e Gorizia - 12.40: Il Gazzettino giuliano con «Il fatto della settimana» a cura di Gianfranco D'Aronco - 14.15: «Canzoni senza parole» - Passerella di autori giuliani e friulani, orchestra diretta da Alberto Casamassima - 14.35: Libro eperto, anno V, pagine di Morello Torrespini presentate da Enza Giammancheri - 14.55: «Concerto del gruppo mandolinistico femminile G. B. Martini di Bologna» diretto da Adone Zecchi - 15.20: «Arti e mestieri nella vecchia Trieste» di Claudio Silvestri - «L'arte medica fra '700 e '800» - 15.35: Compless di Gianni Safred - 20: Il Gazzettino giuliano con «Il porto», cronache commerciali e portuali a cura di Italo Orto.

TELEVISIONE

13.30: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi: «Il nostro piccolo mondo» - 18.30: Telegiornale - 18.45: Vecchio e nuovo sport - 19: Lezione di lingua inglese - 19.30: Ritmi d'oggi: P. Di Capri - 19.55: La TV degli agricoltori - 20.30: Telegiornale - 20.50: Carosello - 21: «Campanile sera» - 22.10: Ritratti contemporanei: Mariano Stabile - 22.45: Telegiornale.

Sul Programma Nazionale della RAI andrà in onda stasera alle 21, in ripresa diretta dal Teatro San Carlo di Napoli, l'«Otello» di Verdi, una edizione particolarmente curata sotto la direzione del maestro Fernando Previtali. Ne sarà protagonista il tenore Mario Del Monaco (nello foto); Desdemona, invece, sarà il soprano Rosanna Carteri e Jago il baritono Tito Gobbi. Per la prima volta la parte di Cassio, di solito trascurata, sarà affidata a un primo tenore quale Agostino Lazzari. Il soggetto della vicenda è fin troppo noto per dilungarci: Otello ama perdutamente la sposa Desdemona che lo ricambia di uguale amore, ma il malefico Jago trama contro la loro felicità e fa credere a Otello che Desdemona lo tradisce con Cassio. Geloso com'è, Otello si vendica strangolando la moglie innocente. Poi apprende il suo fatale errore e, ai piedi del letto dove giace la uccisa, si toglie la vita.

In TRIESTE presso i seguenti rivenditori:

MAUD MILLO RADIO —	Via dell'Orologio 6
UNIVERSALTECNICA —	Corso Garibaldi 4
A. ZAMBERLAN —	Via Oriani 3
RADIO SAN GIUSTO —	Strada di Guardiella 21
ROSSONI L. —	Casa della macchina - Via S. Caterina 9
URSINI G. —	Via S. Vito 5
RADIO MOZ —	Via Foschiatti 4

CRONACHE SPORTIVE

ACQUE AGITATE FRA I DIRIGENTI DELLA BICICLETTA

Rodoni esce sbattendo la porta e denuncia Di Cugno alla Disciplina

Vecchie ruggini fra il presidente e gli ufficiali di gara - Parole grosse: «E' questione di educazione», «Non ho alcuna stima...»

Milano, 20

Ghiaccio bollente sotto il cielo di Milano. Negli ambienti ufficiali del ciclismo ha suscitato sensazione lo scontro a fuoco (inteso in senso metaforico, naturalmente) fra il presidente della UVI Rodoni e il presidente dell'ANUGC, Di Cugno. L'episodio è avvenuto domenica mattina nella sede del Comitato regionale lombardo UVI dove era stata convocata la riunione d'insediamento del Consiglio direttivo degli ufficiali di gara eletto all'assemblea di Siena.

Rodoni, che aveva di recente avocato a sè il ruolo di rappresentante della UVI in seno al Consiglio direttivo degli ufficiali di gara (in sostituzione dell'avv. Borroni) ha trovato ad accoglierlo un ambiente gelido, preparato a muovergli battaglia aperta. Da una parte era il solo Rodoni, in difesa del potere centrale, dall'altra l'intera scolta avanzata degli ufficiali di gara, gelosi delle loro prerogative tecniche e della loro autonomia funzionale.

L'irreparabile, cioè l'abbandono dei lavori da parte di Rodoni è avvenuto appena due ore dopo l'inizio della discussione. L'atmosfera s'è fatta subito scottante traendo motivo dal tema dell'abolizione del doppio incarico di presidente di giuria e di commissario UVI, ora fuso in una sola persona fisica.

Rodoni, che in apertura di seduta, aveva annunciato l'intenzione, in quanto ospite, di non intervenire nel dibattito che in fase conclusiva, ha dovuto invece esporre le ragioni che consigliavano la UVI a restituire indipendenza alla figura del Commissario UVI alle gare nazionali e regionali. Comunque avvertiva che il ritorno all'antico avrebbe avuto luogo a cominciare dal 1961 sempreché il C. D federale, che verrà eletto in dicembre alla assemblea nazionale di Pesaro, dovesse accettare il principio sostenuto dall'attuale C. D.

Ne sorgeva una animatissima discussione fra i dirigenti degli ufficiali di gara, ovviamente risentiti della diminuzione degli attributi ora riservati ai presidenti di giuria, e il presidente dell'UVI, convinto dell'utilità di dividere i compiti per lasciare maggiore libertà d'azione ai presidenti di giuria. Fra l'altro Rodoni sosteneva che lo svincolo del doppio incarico si risolveva in una operazione di saggia economia, mentre dall'altra parte si replicava che la designazione di una seconda persona, per svolgere le funzioni di commissario UVI, oltre a porre in sottordine la figura dell'ufficiale di gara si risolveva in un'ulteriore spesa.

Qui cominciavano i primi contrasti... a voce alta, che diventavano infuocati allorquando la discussione si spostava sull'argomento polemico della radiazione del presidente campano degli ufficiali di gara Chiummariello, decretata con eccessiva fretta dalla CAD dell'UVI (a parere di Di Cugno), maturata secondo le regole della procedura (secondo la tesi di Rodoni). Infine scoppiava il petardo che doveva spezzare la compattezza del convegno, determinando l'abbandono della sala da parte di Rodoni. Era sull'argomento della denuncia fatta da Di Cugno al C.D. in merito agli apprezzamenti irriguardosi dell'organo ufficiale dell'UVI nei suoi riguardi, denuncia che sarebbe tuttora giacente all'UVI anzichè passare per via d'urgenza nei carteggi dell'organo disciplinare.

Rodoni ribadiva che la pratica aveva seguito il suo corso normale e che, dopotutto, anche il «Notiziario» ufficiale dell'Associazione aveva trovato modo di pubblicare dichiarazioni riprese dai giornali che suonavano discoro alla persona di Rodoni stesso.

Sono volate minacce e sembra che addirittura siano corse dichiarazioni offensive dall'una e dall'altra parte. Fatto sta che Rodoni se ne andava sbattendo la porta ed i lavori continuavano sino a tarda sera per lo svolgimento dell'ordine del giorno interno.

Cautela e diplomazia da parte di Di Cugno piena riparazione del fatto da parte di Rodoni e decisione di risolvere senza indugi uno stato di cose ormai insostenibile.

Queste le dichiarazioni testuali del presidente dell'UVI:

«Non altro da fare dopo quanto è accaduto ieri. Denuncerò Di Cugno alla CAD. Il presidente dell'ANUGC mi ha offeso come uomo e, naturalmente, come presidente dell'UVI. Non avrei voluto prendere la parola, in omaggio al desiderio di evitare ogni malinteso, ma quando hanno posto in discussione argomenti trattati nella riunione del Consiglio direttivo dell'UVI, del 10 dicembre ho dovuto intervenire. Non si può sostenere che ho dato un determinato indirizzo alla pratica Chiummariello anzitutto perchè in quel periodo ero indisposto, quindi non mi era possibile muovermi da Milano. Poi, e mi pare la cosa più importante, perchè non rientra nei miei compiti influenzare l'operato di un organo indipendente come è la Commissione appello e disciplina. Anche sulla questione della denuncia sporta da Di Cugno nei riguardi dell'organo ufficiale dell'UVI, ho ribadito che la pratica stava seguendo il normale corso. Naturalmente ho sentito il dovere di far rimarcare come lo stesso „Notiziario" dell'ANUGC avesse assunto una posizione poco ortodossa nei miei riguardi. A questo punto Di Cugno non ha saputo fornirmi una spiegazione plausibile sull'atteggiamento del suo foglio, ed ha finito per offendermi, affermando, non so ancora per quale ragione valida: „Come persona fisica, non ho alcuna stima di Rodoni, mentre devo accettarlo come presidente dell'UVI". La discussione è allora degenerata ed ho pertanto ritenuto opportuno rifare la valigia e, chiesto scusa ai dirigenti dell'ANUGC, ho abbandonato la sala».

Dal canto suo Di Cugno precisa:

«Quando si discute di problemi tecnici, è ovvio — essendo nella sede più idonea — che ciascuno parli con chiarezza. Rodoni ha mostrato di non accettare questo principio, a tal punto che continuava ad interrompermi. L'ho allora pregato di „chiedere la parola" quando volesse far sentire la sua opinione anche per il rispetto verso tutti i membri del Consiglio associativo. Ricordo di avere concluso, nel richiamo ad una disciplinata linea di discussione: „Lei non deve continuamente interrompermi. E' anche questione di educazione!". Se questo significa offesa alla persona del presidente dell'UVI, allora rinuncio a dire altro. Ad ogni modo esistono testimoni e v'è la irrefutabile testimonianza del verbale di discussione che meglio di ogni altro stabilirà la responsabilità di ciò che è accaduto. Potrei dire, e questo compare nel verbale stenografico, che Rodoni ha pronunciato anche questa frase: „Voi della „banda" che mi ha buttato via a Pescara..". Comunque noi intendevamo unicamente valerci dei nostri diritti per portare avanti la discussione secondo l'ordine del giorno. Il comm. Rodoni ha ritenuto di compiere continue interruzioni, rendendo precaria la situazione. Secondo me, e secondo il mio Consiglio direttivo, Rodoni avrebbe invece dovuto fornire le spiegazioni che, come rappresentante dell'UVI in seno al CDM degli ufficiali di gara, si proponevano attraverso il dialogo delle parti. Non l'ha fatto, preferendo esercitare la sua autorità in termini polemici: pazienza! Ad ogni modo io ed i miei collaboratori siamo coscienti di avere agito in perfetta buona fede».

Un milione di dollari incassati a Squaw Valley

Squaw Valley, 20

Con solo un terzo dei posti disponibili venduti per le Olimpiadi già si è realizzato un milione di dollari nelle vendite di biglietti. Ieri il numero dei biglietti venduti era di 120.055, e il denaro era affluito al ritmo di undicimila dollari al giorno. I Giochi si svolgeranno dal 18 al 28 febbraio e la capacità totale degli impianti di Squaw Valley è di 35.000 posti

PALLAVOLO INTERNAZIONALE AL PALASPORT

Oggi Trieste - Turchia

Nel pomeriggio di ieri, con l'Orient Express proveniente da Istambul, è giunta a Trieste la Nazionale maschile di pallacanestro della Turchia che, questa sera, al Palazzo dello Sport, incontrerà una rappresentativa triestina.

Gli ospiti, dopo una breve sosta in un albergo cittadino, si sono recati al Palazzo dello Sport per prendere visione del terreno di giuoco dove si svolgerà la gara. Successivamente hanno compiuto una breve passeggiata per le vie del centro per recarsi poi in serata ad effettuare un breve allenamento al Palazzo.

La comitiva, che è accompagnata dal presidente della Federazione turca signor Vahit Colakaklu, comprende dodici giuocatori più l'arbitro internazionale di Istambul, Alexandre Oliavkin, che però non verrà utilizzato a Trieste dove officieranno arbitri internazionali triestini.

Questa mattina, la rappresentativa, accompagnata dai dirigenti, si recherà in Comune dove sarà ricevuta, unitamente al consiglio direttivo della locale FIPAV, dal sindaco Franzil, che porterà ai graditi ospiti, il benvenuto della città di Trieste. L'allenatore Sinan Erdem si è dichiarato molto contento di aver potuto far sosta a Trieste dove spera di disputare una ottima partita. La squadra è formata nella quasi totalità di studenti che hanno partecipato alle recenti Universiadi, ed è la medesima, che si è classificata seconda, dietro l'Italia, agli ultimi Giuochi del Mediterraneo.

La riunione di questa sera, avrà inizio alle ore 20 con la partita fra una rappresentativa femminile triestina ed una analoga formazione goriziana. Le triestine scenderanno in campo in questa formazione: Ficich, Ferro, Luciani, Tomasi, Kermoli, Dapretto, Favento, Suttora, Suppani, Runco, Lersini, Ciani.

Alle ore 21 si svolgerà l'incontro fra la Nazionale turca e la rappresentativa triestina. Le due squadre scenderanno in campo in queste formazioni: Turchia: Tezic (capitano), Gordurum, Sesoren, Avbogan, Guventurk, Demirtas, Pagda, Kobal, Erajbar, Kurt, Unluhajan, Aksakal. Reppresentativa triestina: Citti, Corsini, Dorich, Dragan, Frison, Gelleni, Gianeselli, Pavlica, Zanmarchi e i tre Ziani.

I biglietti sono in vendita presso la Biglietteria Centrale, sino alle ore 18.30 e successivamente al botteghino del Palazzo, che sarà riscaldato. Anche il servizio di filobus, verrà convenientemente rinforzato specialmente a riunione ultimata.

Campionato di Seconda categoria. Partite di domenica: CRDA B Monfalcone-Istria, campo Cantieri, ore 10.30; N. Sauro-Carsica, campo Guardiella, ore 14.30; S. Anna-Arsenale, campo Ponziana, 14.30.

INDISCREZIONI SULLE SQUADRE DI HOCKEY

L'ex alabardato Brezigar forse ritornerà a Trieste

Militerebbe per i colori del Ferroviario - Aldo Gelmini e Edi Bertuzzi si ritirano dallo sport - Il campionato e le Olimpiadi

Nel pieno della stagione invernale si torna a parlare dello sport dei pattini e delle stecche: l'hockey su pista. Chiuse le liste di trasferimento al 31 dicembre, le squadre che parteciperanno al massimo campionato nazionale non annunciano novità sensazionali, anzi, a dire il vero, non ci sarà alcun trasferimento degno di nota; tuttalpiù si potrà parlare di alcuni prestiti che potranno effettuarsi in qualsiasi periodo dell'anno, nonchè di alcuni passaggi di autorità, dovuti al servizio militare di qualche atleta. I ritiri dall'attività agonistica potrebbero essere quest'anno in numero considerevole. Da Monza, ove le acque risultano alquanto agitate in seno alle file dirigenziali, si parla con insistenza che i due fratelli Gelmini appenderanno i pattini al fatidico chiodo; forse il sodalizio della Brianza riuscirà a scansare il ritiro di Maurizio Gelmini, il più giovane dei due fratelli, quello di Aldo invece viene dato per scontato. La Triestina perderà Edi Bertuzzi, fratello dell'allenatore della Nazionale, anche lui deciso di farla finita coi pattini. Altri ritiri sensazionali, per raggiunto limite di età, potrebbero verificarsi in qualche località, come Novara e Modena, ove rispettivamente Panagini e Marchetto hanno superato da un pezzo la... barriera delle trenta primavere.

Sui sodalizi giuliani le notizie scarseggiano, ma i certificati anagrafici ed i rispettivi stati di famiglia di alcuni giuocatori indicano prossima la loro chiamata alle armi per il servizio di leva. La Triestina ha sul... giro d'aria il centro Iellersich e l'attaccante Italia che, sommati alla perdita di Bertuzzi, ridurranno notevolmente la rosa dei titolari e la coppia attaccante verrà formata dai fratelli Martellani, essendo stato a Russo inibita qualsiasi attività sportiva, almeno sino alla chiusura dell'anno scolastico.

Il Ferroviario, che disputerà quest'anno la Serie B, al pari del CRDA di Monfalcone, essendo entrambe le squadre retrocesse dalla Serie A dopo la conclusione del passato campionato, avrà anche lui i suoi... marmittoni: la coppia attaccante Bissoli e Spessot vestirà infatti il grigioverde. I ferrovieri però potrebbero avvalersi dell'eventuale rientro del centro Scieghi, rimasto inattivo per ragioni di salute nella scorsa stagione. Il CRDA di Monfalcone infine riconfermerà con tutta probabilità il prestito Sisignano I nella doppia mansione di giuocatore-allenatore.

E' stato in questi giorni a Trieste l'ex alabardato Claudio Brezigar, attualmente militante nelle file del Modena; la sua visita nella città natale è probabilmente in relazione ad affari personali, ma si sa che il Brezigar starebbe per ritornare alla ribalta delle polemiche, come accadde al tempo del suo trasferimento da San Giusto alla Ghirlandina. Ragioni particolari di lavoro gli permetterebbero di conservare la residenza e l'abitazione a Modena, pur militando in una altra squadra.

Brezigar, nel suo breve soggiorno triestino, non ha disdegnato di scambiare quattro chiacchiere, nell'abituale ritrovo degli hockeisti, col suo ex compagno di squadra Emilio Bertuzzi, che, oltre a ricoprire l'incarico di allenatore federale, è pure «trainer» del Ferroviario. Tra i due si è parlato della Nazionale e dei suoi imminenti impegni a Montreux alla Coppa delle Nazioni ed si «mondiali» di Madrid oppure del fatto che il Ferroviario sarà senza... attaccanti, avendo sotto servizio militare i titolari Bissoli e Spessot?

L'interrogativo tarderà a ricevere una risposta: l'inizio del campionato è ancora troppo lontano, senza contare poi che di mezzo si metterà comunque il Modena, che per avere Brezigar dalla Triestina fece a suo tempo fuoco e fiamme, quasi da mandare in ...cenere tutta la Federazione rotellistica.

La breve panoramica si chiude con un argomento di scottante attualità, che nessun foglio di stampa ha ritenuto opportuno di menzionare ed illustrare adeguatamente. Una circolare del CONI ha avvertito tutte le Federazioni che quindici giorni prima dell'inizio delle Olimpiadi e cinque giorni dopo la chiusura delle stesse per non parlare dei giorni in cui si svolgeranno i Giochi, nessuna manifestazione nazionale si potrà svolgere a Roma. Ergo, per circa due mesi nella Capitale non si potrà dar corso ad alcuna partita di hockey. E' una bella grana per i compilatori del calendario del campionato perchè con queste inderogabili e giustificabili decisioni la Lazio rischia di essere messa in serie difficoltà, di essere costretta a giuocare, ad esempio, una... decina di partite fuori casa, tutte di fila.

Il problema riguardante la Lazio è più che mai attuale in questo periodo di apparente stasi. Ma diciamo di più. L'intero periodo di svolgimento, non solo del massimo campionato, ma dell'intera attività rotellistica italiana, dovrebbe venir discusso ed affrontato, e dalle società e dagli organi federali, perchè i Giochi di Roma, avendo la precedenza su tutto, dovranno indurre gli interessati a trovare degli accorgimenti tali che le loro attività non abbiano a soffrire

Sappiamo che l'argomento è allo studio. E' bene tenere a mente però che il tempo vola e soluzioni improvvisate non potrebbero altro che nuocere. Per le Olimpiadi si dovrà tener presente dell'eccezionalità dell'avvenimento e quindi mettere società, atleti, arbitri e dirigenti nelle condizioni di vantaggio e non di svantaggio.

B. I.

III edizione del trofeo «Generale Sebree» quest'anno dovrebbe svolgersi sul «diamante» di Villa Opicina una importantissima manifestazione prima dei Giochi olimpici di Roma con la partecipazione di formazioni europee e degli Stati Uniti.

E' intenzione di iscrivere solamente due formazioni al campionato italiano di Serie B. Come noto tre sono le squadre che hanno diritto a parteciparvi ma con molta probabilità l'A. B. Trieste ed il Red Devils B. C. giungeranno ad una fusione sì da formare lo «squadrone» che tenterà la scalata alla Serie A. L'altra squadra che sarà al via del torneo cadetto, condizioni economiche permettendo, sarà l'Alpina di Villa Opicina.

Due squadre triestine alla «B» di baseball

Si sono riunite ieri sera nella sede del comitato regionale della federazione italiana pallabase di via del Teatro, i dirigenti delle società di baseball di Trieste e della regione. Si è trattato di una riunione molto importante per le sorti del baseball nella nostra regione in prossimità dell'apertura della stagione agonistica 1960. Il presidente del Comitato regionale, Umberto Magris, nel porgere il saluto a tutti i convenuti ha sottolineato quanto grandi siano le speranze dei dirigenti la pallabase triestina per l'anno corrente. Si è quindi soffermato a lungo sul problema della propaganda rivolta in particolare ai giovani ed agli studenti. A questo proposito Magris ha annunciato che ci sono moltissime probabilità che nella nostra città sorga un Centro di addestramento per lo sport della pallabase.

E' passato quindi ad illustrare quali saranno le manifestazioni a carattere locale che i dirigenti hanno intenzione di organizzare. Si tratta della «Coppa Città di Trieste» e del «Torneo di propaganda» riservato alle formazioni di nuova costituzione. In merito all'attività internazionale si è appreso che oltre alla disputa della

Il Rallye di Montecarlo

Ostacolata la marcia dallo stato delle strade

Montecarlo, 20

Nonostante le strade coperte di neve si contano pochi punti di penalità nella massa dei concorrenti al Rallye di Montecarlo all'inizio della seconda giornata.

Atene sembra scalognata con quattro delle sue quattordici macchine ritiratesi dalla gara sulle difficili strade jugoslave. Rimangono quindi in lizza 269 vetture delle 297 partite. Ad una delle macchine partita da Atene è capitato un incidente, quando il pilota svizzero Max Baur si è scontrato con un autocarro militare a 50 km. da Belgrado. La macchina era una Borgward. Non si sa ancora se Baur è rimasto ferito.

Con questo il numero degli incidenti, finora verificatisi, sale a cinque.

Nella tarda serata il quadro generale della situazione risultava il seguente. Oslo. Di 88 partenti ne restano 85 ma quasi tutti hanno punti di penalizzazione. Varsavia. Dopo aver attraversato senza difficoltà le difficoltose strade polacche, 124 concorrenti hanno perso tre dei loro prima di stamane Lisbona. All'ingresso del massiccio centrale francese restano in gara 27 dei 31 concorrenti. Glasgow. Un incidente grave: dei 72 partenti, 70 procedono meglio di quanto non fosse dato sperare. Parigi. Trentasette dei 40 partenti continuano la corsa. Francoforte. Restano in gara 10 delle 12 macchine partite. Nella Francia occidentale, stamane, la guida è stata facile.

L'Aja. Come per il gruppo di Parigi anche quello dell'Aja è ancora intatto e i nove concorrenti hanno avuto una mattinata priva di difficoltà. Roma. Solo uno dei sette partenti ha dovuto ritirarsi. A Gas (Francia meridionale) tutti sono passati al posto di controllo all'ora prevista. Tempo buono, temperatura dell'aria in aumento.

A Nürnburgring (Germania), ha dovuto ritirarsi per un guasto al cambio la macchina di Maurice Gatsonide (due volte vincitore del Rallye) e di Izaak Lange Ttraat. Era partita da Varsavia.

UNA MODERNA FUNIVIA APERTA IN VALBRUNA

In 7 minuti di viaggio sospeso ai 1800 metri del Monte Lussari

Panorama incomparabile - L'ascesa al Santuario - Neve a tutto aprile sulle più belle piste delle Alpi Orientali

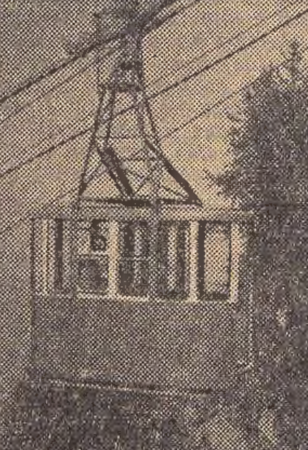
Valbruna, 20

All'imbocco della Val Seissera, poco oltre la stazione ferroviaria di Valbruna, è stata realizzata una funivia, la prima delle Alpi Orientali, destinata a raggiungere il Monte Lussari, a quasi 1800 metri di quota. Ed è proprio questa funivia, in grado di trasportare lo sciatore in zone dove la neve dura fino a maggio, che avvicinerà in pratica la montagna ai cittadini, facendoli dirottare dai tradizionali ma più lontani itinerari carnici o dolomitici. Con minor perdita di tempo e fruendo di una strada molto agevole come la Pontebbana, essi potranno raggiungere Valbruna, per servirsi poi della funivia che conduce alle piste innevate del Lussari, per le quali non è azzardato prevedere un futuro turistico e sportivo dei più interessanti.

L'idea di costruire la nuova funivia è sorta in seguito alla distruzione della funivia del Monte Santo di Gorizia, avvenuta per fatti bellici. La società che ne era proprietaria ha deciso di rifare l'impianto con le stesse caratteristiche, nella stessa regione, per raggiungere un altro Santuario: quello del Monte Lussari. Esso celebra proprio quest'anno i sei secoli di vita ed è facilmente immaginabile quale sarà l'afflusso dei pellegrini alla sommità del monte se si pensa che nel precedente centenario i pellegrini italiani, austriaci e jugoslavi portatisi a venerare l'immagine della Madonna erano stati quasi centomila. Saranno risparmiate quest'anno ai fedeli le tre ore di cammino lungo l'aspro sentiero che da Camporosso sale al Lussari.

Ma al di fuori di questi motivi di ordine sentimentale, vi sono ragioni turistiche e sportive che rendono attraente l'iniziativa. Con la funivia di Valbruna viene raggiunta la vetta di un monte le cui pendici offrono una serie di piste sciabili, perfezionate dall'opera dell'uomo fino a portarle all'altezza delle più classiche discese internazionali. La garanzia di un innevamento prolungato fino a tutto aprile è senza dubbio circostanza fortunata che sarà debitamente apprezzata dagli appassionati; ed è una prerogativa che nessuna altra località delle Alpi Giulie riesce ad offrire, senza costringere gli sciatori a faticose marce in salita.

Lo studio per la realizzazione della funivia di Valbruna era giunto nella sua fase conclusiva nel 1957. Nell'autunno dello stesso anno hanno avuto inizio i lavori, con l'avvio della costruzione della stazione di arrivo, dove ha sede l'apparato motore che traina le due cabine. Un grosso cilindro in calcestruzzo armato è stato destinato a sostenere la tensione delle funi d'acciaio; uguale cilindro, scavato nella roccia fino a sei metri di profondità e del peso di 40 tonnellate, serve da contrappeso alle funi nella stazione di partenza, a valle. Ogni cavo portante della funivia è lungo 2400 metri ed ha uno spessore di 45 millimetri, con un peso di 20 tonnellate. Le stazioni di partenza e di arrivo, separate da un dislivello di 1000 metri, sono intervallate da due piloni portanti, che formano così tre tratte di percorso aereo.



L'elegante cabina capace di trasportare 25 persone

Il viaggio sospeso permette di osservare, entro i sette minuti in cui esso si svolge, il meraviglioso spettacolo offerto dalla catena di montagne che costituiscono lo scenario di questa zona: uno scenario che si estende nella sua ampiezza man mano che la cabina dolcemente si arrampica fino alla vetta del Lussari. L'Oistehnig, Monte Cocco, la Val Canale fino a Ugovizza, la Val Seissera con il Montasio e il Jof Fuart, le lontane Caravanche e il maestoso Mangart sono altrettanti punti di attrazione per chi sale e allarga lo sguardo oltre i finestrini della cabina. Entro di essa il viaggio è dolcissimo e non si avvertono nemmeno i cambi di pendenza in corrispondenza de due piloni. I 167 metri di salto in corrispondenza del vallone detto Misconca provocano un po' di brivido in chi soffre le vertigini, ma è sensazione destinata a sparire immediatamente.

Il paesaggio più immediato che accoglie chi sale in cima al Lussari è davvero stupendo. Solo che il sole splenda un poco, non si avverte nemmeno il freddo mentre l'arietta che spira, sollevando uno spolverio superficiale di neve, torna gradita. A meno di dieci metri dalla stazione di arrivo è posta la partenza della lunga pista Prampero. Proseguendo verso il Santuario, seppellito d'inverno sotto una coltre di neve mai inferiore a due metri, si incontra a sinistra l'antenna del ripetitore installato di recente per migliorare le ricezioni radiofoniche della zona; poco oltre c'è una piccola sella, sciabile. Oltrepassato il singolare villaggio, che presto si arricchirà di un albergo e di ristoranti, ci si avvia verso il Prasnig, punto di arrivo di una sciovia che sale dalla Malga Lussari. Se l'afflusso turistico sarà soddisfacente, e ne farà intravvedere la utilità, i dirigenti della società della funivia di Valbruna hanno in progetto di costruire una seggiovia che dal Prasnig raggiunga la sella ai piedi delle Cime Cacciatori.

Prima di arrivare alla realizzazione della funivia Valbruna-Lussari è già stato provveduto alla costruzione di altri impianti destinati in un secondo tempo, quando cioè la funivia sarà pienamente in funzione, a completare le attrezzature turistico-sportive del Monte Lussari stesso. E' già entrata in funzione così la sciovia che dalla Malga porta al Prasnig, poco distante dal Santuario. Essa è dotata di 40 ganci, supera un dislivello di 257 metri ed ha una pendenza media del 27 per cento. La velocità del traino da un capo all'altro della sciovia, per la durata di 4 minuti, consente di servire in un'ora 300 persone munite degli sci ai piedi. Una seconda sciovia è quasi ultimata ma non potrà entrare in funzione nella presente stagione. Essa servirà praticamente a collegare la pista Artico di Prampero (che parte presso la stazione d'arrivo della funivia) a metà della sua altezza, con la vallata di Camporosso, fino alla Sorgente Cappia. La pista Prampero è stata rettificata, allargandola e attivandola alla perfezione, per un percorso complessivo di 4600 metri: è divenuta così la più importante della plaga.

Il fermento organizzativo riscontrato nella zona del Lussari, e già avviato a conclusione nella sua parte principale, è destinato dunque a trasformare la fisionomia turistica di questa palestra invernale d'ardimento riservata agli sportivi di Trieste. Gorizia e Udine. Quella funivia, capace di trasportare 25 persone in sette minuti a 1800 metri di altitudine, potrà forse sembrare invadente e spiacere ai romantici, ai puri della montagna; a quelli che sono soliti aggredirla con il bastone e le scarpe chiodate. Ma d'altra parte servirà proprio ad avvicinare la montagna anche a chi finora non era stato preso dalla sua malia. E' titolo di merito per i realizzatori l'aver creato, con un notevole sforzo finanziario (si parla di 180 milioni di lire), un'opera così moderna e funzionale nel Tarvisiano, per offrire le più belle vette delle Alpi Orientali, di estate e d'inverno, alla passione dei cittadini.

Dante di Ragogna

Non squalificato Zamboni del Brescia

Milano, 20

La commissione giudicante della Lega nazionale di calcio ha preso i seguenti provvedimenti disciplinari. Campionato di Lega nazionale Serie A e B, gare del 17-1-60. Ammende: di lire 100.000 all'Internazionale, di lire 80.000 al Napoli, di lire 80.000 al Bologna, di lire 40.000 all'O. Mantova, di lire 35.000 alla Spal. Giuocatori espulsi: ammenda di 24.000 lire e lettera di diffida: Malavasi (Palermo); ammonizione e ammenda di lire 4000: Zamboni (Brescia). Giuocatori non espulsi. Squalifica per una giornata: Bicchierai (Lecco). Ammonizione con diffida: Tesconi (Venezia). Ammonizioni: Tulissi (Catanzaro), Orzan (Fiorentina), Passarin (Novara), Agnoletto (L. Vicenza), Giacomazzi (Alessandria Tagnin (Bari), Baccheretti (Como), Pontrelli (Taranto), Mosca, Marzotto), Marmiroli (Parma).

Finali Juniores. Gare di domenica 24 gennaio: a Muggia ore 10.30 Muggesana - Ponziana; campo Guardiella ore 10.30 Triestina A - Triestina B, gara di andata.

A porte chiuse oggi

Stock - Don Bosco

La preparazione della squadra maschile dello Stock in vista del prossimo confronto con l'Oransoda Virtus prosegue con una lieve modifica nel programma prefissato. L'annunciato incontro di allenamento con il Don Bosco, in programma per stasera, verrà effettuato a porte chiuse nella palestra di via della Valle, anzichè nella palestra sociale della Società Ginnastica Triestina. Tale spostamento è stato disposto per consentire alla squadra juniores della Stock di svolgere in sede un allenamento disputando una partita con il CUS Trieste.

SUL PASTICCIO DELLA SCHERMA

Un rapporto di Onesti e la risposta di Tupini

Roma, 20

L'agenzia «A.I.S.» comunica da fonte autorizzata che il presidente del C.O.N.I. ha presentato al Ministro Umberto Tupini un rapporto conclusivo sulle recenti vicende della scherma, anche in relazione all'interessamento esplicato dallo stesso Ministro.

L'on. Tupini ha risposto all'avv. Onesti con la seguente lettera: «Egregio avvocato, ho ricevuto la sua cortese lettera che espone in sintesi gli avvenimenti degli ultimi mesi nel settore della scherma. Confidavo fermamente che di fronte alle buone disposizioni del C.O.N.I. e della F.I.S., la questione della scherma potesse essere composta con soddisfazione di tutti. E' soltanto per obbedire a questo proposito di concordia e per amore dello sport che, nonostante i miei impegni di lavoro, tanto numerosi e pesanti, ho potuto dedicare del tempo alla questione stessa.

«Sono assai spiacente che i miei sforzi non abbiano ottenuto la soluzione del problema: a me, per la verità, è sembrato che un accordo potesse essere raggiunto. Ci sono delle Nazioni, come la Germania, che in uno stato di lacerazione non solo sportivo ma di ben maggiore gravità, sono riuscite ad accordarsi per la presentazione di una unica squadra sotto una unica bandiera ai prossimi Giochi Olimpici. Era mai possibile che in una situazione molto meno grave e complicata i nostri schermitori alla vigilia delle Olimpiadi, che tra l'altro si svolgeranno a Roma, non riuscissero a presentarsi compatti nel nome dell'Italia?

«In queste condizioni non mi resta che consigliare al C.O.N.I. e alla F.I.S. di dedicarsi con serenità ad una preparazione olimpica adeguata; e concordo nell'intendimento da voi stessi manifestato di provvedere alla restaurazione della vita democratica della scherma, sulla base di una consultazione elettorale. Oso sperare che gli atleti vogliano ancora riflettere sui propri doveri sportivi e presentarsi uniti alle prossime gare olimpiche, secondo il desiderio di tutti gli sportivi italiani. Nella luce di questa speranza non posso non esprimerle il dovuto apprezzamento per l'opera svolta da lei, dalla Giunta del C.O.N.I. e dei commissari della F.I.S. per cercare di ottenere la auspicata pacificazione».

Intanto negli ambienti vicini al C.O.N.I. si dice che d'ora in poi deve intendersi esclusa ogni ulteriore trattativa con gli ex dirigenti della F.I.S., mentre le porte rimangono aperte agli atleti che sapranno valutare i doveri assunti, l'invito del Ministro e l'urgenza degli impegni sportivi. Intanto la gestione commissariale continuerà a realizzare i programmi approvati, dedicando la massima cura agli atleti per i Giochi Olimpici di Roma. Nello stesso tempo verranno preparate le nuove elezioni che metteranno la parola fine all'episodio.

IL RECUPERO DEL CAMPIONATO DI SERIE B

Non resiste il Cagliari agli attacchi della Reggiana (2-0)

Reggio Emilia, 20

Il recupero Reggiana-Cagliari si è concluso con la netta e meritata vittoria dei padroni di casa, che hanno dominato per lunghi tratti la partita, veloce e combattuta. La prima rete è stata segnata da Castagner a 3' dall'inizio con un bel tiro al volo e la seconda al 42' della ripresa da Catalani di testa. Al 15' del primo tempo, l'arbitro ha convalidato una rete di Pistacchi.

I migliori in campo: per i granata Ramusani, Pistacchi e Castagner; per il Cagliari Colomban, Piaceri e Meanti.

REGGIANA: Baldisseri; Ramusani, Brunazzi; Boccalatte, Bertoli, Corsi; De Nardi, Pistacchi, Castagner, Deotto, Catalani. CAGLIARI: Salerno; De Toni, Loriga; Serradimigni, Stefanelli, Turchi; Falchi, Busetto, Piaceri, Colomban, Meanti. ARBITRO: Guidi, di Brescia. NOTE: tempo coperto ma non eccessivamente freddo, terreno gelato e coperto di segatura. Spettatori 4 mila circa.

Dubbia la partenza di Radice per Brescia

La preparazione degli alabardati per la trasferta di Brescia non ha conosciuto ostacoli nella giornata di ieri. Titolari e riserve sono stati tenuti sotto pressione per quasi due ore; in particolare hanno forzato la andatura gli attaccanti; i tre portieri Bandini, Di Min e Rumich hanno avuto un lavoro supplementare. Per oggi è prevista la continuazione degli allenamenti, a ritmo meno sostenuto.

Da segnalare soltanto due assenze nell'adunata di ieri. Mancavano infatti l'attaccante Auber ed il laterale Radice. Auber è stato a sua volta colpito dall'influenza. Più del cinquanta per cento dei titolari ha già avuto la malattia di stagione. Il terzino Frigeri, che era il penultimo in ordine di tempo ad essere costretto rimanere a letto, si sta rimettendo, per cui la sua disponibilità per Brescia non desta preoccupazioni.

Per Radice il discorso è diverso. Infortunatosi in uno scontro con un avversario nella partita col Marzotto, l'ex rossonero milanista aveva ricevuto le prime cure nella breve uscita dal terreno di giuoco, mentre la gara procedeva spedita verso la mezz'ora del secondo tempo. Il giuocatore venne quindi sottoposto ad una visita sommaria e la lacerazione del ginocchio, aggravata da una forte contusione, non mise in allarme nessuno. Soltanto ieri Radice ha passato una visita medica dal dott. Nuciari, che consigliava al giuocatore di osservare il più assoluto riposo. Si teme che il giuocatore non possa seguire i propri compagni nella trasferta di Brescia. Per una sua eventuale sostituzione si ricorrerà a De Grassi, le cui ultime apparizioni in prima squadra sono state positive.

La partenza avrà luogo sabato col rapido delle 12.53.

VERSO IL TORNEO ROMANO DELLE REGIONI

La rappresentativa giuliana batte la Cormonese per 6 a 0 (4-0)

Cormons, 20

Il primo tempo, di durata regolamentare, è stato quello che ha messo più in luce la buona coesione raggiunta dalla rappresentativa della Venezia Giulia che ha svolto un considerevole volume di gioco quasi sempre sorretto da ottimi spunti tecnici e qua e là da pregi stilistici. E' stato proprio in questo tempo che è apparsa in tutta la sua effettiva consistenza la linea mediana ed è emerso il giuoco spigliato e ficcante dell'ala sinistra Tiepolo, uno dei migliori in campo. Nella ripresa di mezz'ora, l'allenatore Malabotti ha preferito far svolgere un giuoco di centro campo e com'è ovvio, molte iniziative sono rimaste imbrigliate, ma ne sono uscite comunque azioni ben registrate e consistenti, quasi tutte sviluppatesi sopra un piano strettamente tecnico.

In conclusione, il panorama offerto dalla rappresentativa Venezia Giulia è stato quasi sempre valido, sia quando il giuoco si è andato svolgendo in manovre d'insieme e sia quando si è affidato all'iniziativa personale; i reparti, pur fra le differenti attitudini dei loro componenti, hanno raggiunto una adeguata amalgama che consente loro di articolarsi in manovre costruite con idee chiare e agilità di movimenti.

Modesta la prestazione della Cormonese dove il solo giovane Sgubin è stato all'altezza della situazione in netta ascesa Simonatti: la sua formazione di ripiego non poteva consentire un giuoco valido ed efficiente e ne ha subito largamente le conseguenze. Nel primo tempo la rappresentativa ha segnato quattro reti e nella ripresa due, contro nessuna della Cormonese.

RETI: Corolli al 7', Gregori al 9', Tiepolo al 26', Innocente al 27' del p. t.; Derossi al 12', Russiani (autorete) al 32' della ripresa. RAPPRESENTATIVA: Bressan (Saici) e Cernivani (Ponziana); Renner (Crda Trieste) e Nardin (Spilimbergo); Stabile (Cividalese), Pitta (S. Giorgio), Gioiello (Itala), Venturini (Sangiorgina) e Innocente (Spilimbergo); Tauceri (Ponziana) e Michelutti (Cremcaffè), Innocente (Spilimbergo) e Derossi (Cormonese), Corolli (Ponziana), Gregori (Ponziana), Tiepolo (Edera). CORMONESE: Stecchine: Russiani, Bon; Sgubin, Tuzzi, Badin; Simonetti, Derossi (Braida), Drius, Tuni, Pascolat (Mian).

La squadra giuliana parte oggi da Trieste

La rappresentativa dei calciatori dilettanti Friuli-Venezia Giulia che partecipa al Torneo delle Regioni in calendario a Roma da domani al 30 corr partirà da Trieste questa sera col treno delle 22.12. Il concentramento è per le ore 21 alla Stazione centrale dove il C.T. regionale Stelio Malabotti prenderà in consegna la squadra.

Konrads sfiora il mondiale dei 400 m.

Sydney, 20

Ai campionati di nuoto della Nuova Galles del Sud, l'australiano Jon Konrads di 17 anni, ha fallito nel tentativo di battere il proprio primato mondiale delle 440 yarde (4'19") e il primato mondiale dei 400 metri, sempre stile libero, detenuto dal giapponese Tsuyoshi Yamanaka (4'16"6). Jon Konrads ha vinto facilmente la finale dei campionati con un tempo tuttavia eccellente, 4' 20"5. Nessuno, infatti, tranne lo stesso Konrads e Yamanaka, è stato mai così veloce sulle 440 yarde o sui 400 metri.

Coppa Primavera. La convocazione di domani giovedì, sul campo San Giovanni, è stata sospesa per impraticabilità del campo. Convocazioni per domenica: campo Ponziana ore 11.30 i giocatori delle società Libertas Ts., Cremcaffè e Libertas Opicina. Squadra allenatrice Cremcaffè. Campo S. Giovanni ore 11 i giocatori delle società: Edera, CRDA, San Giovanni e ACEGAT. Squadra allenatrice mista AGEGAT-CRDA.

Torneo ENAL di calcio. Orari e campi delle partite di domenica: ore 14.30, campo Muggia: Dop. Aquila - Dop. Ilva; via Flavia: Orion - ARAC; Guardiella: Lloyd Adr. - Cassa Risparmio; S. Giovanni: Amm.ne FIN - Dop. Sanatorio; Ponziana: Dop. MM. GG. - Dop. Grafico; S. Luigi: Provincia Ts - DILFI.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA CRISI FRA DE GAULLE E GLI «ULTRAS»

MASSU NON SI PIEGA ALLE PRESSIONI DELL'ELISEO

Nessuna seria autocritica - La fedeltà al generale Challe ripetuta in un comunicato del comandante dei paracadutisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 20

Massu ha fatto atto di sottomissione: questa frase che certi giornali inalberano su tutta la pagina e a caratteri spettacolari, non risponde tanto alla verità quanto a una speranza. La verità è che Massu non ha giudicato utile fare l'autocritica e, anzi tacendo su certi scottanti argomenti trattati nella famosa intervista al giornalista paracadutista tedesco, non ha fatto che sottolinearli e renderli anche più evidenti. Massu, generale cattolico di stretta osservanza (fa la comunione tutte le mattine), non ha voluto dire una bugia, l'ha lasciata dire agli altri. Il comunicato che è stato pubblicato oggi, dopo il suo incontro con il Ministro delle forze armate Guillaumat, è un capolavoro di abilità politica e di franca ammissione — seppure indiretta — di avere detto ciò che ha detto, di pensarlo seriamente e di non volerlo smentire per nessuna ragione al mondo.

Già la forma del comunicato è curiosa, almeno. Dice: «Il generale Massu convocato (non è esatto: è stato chiamato dal Primo Ministro, ma forse il generale ha preteso che venisse detto che il viaggio forzato a Parigi era stato «volontario», ed è stato accontentato) per commentare la sua smentita all'intervista, ha domandato al Ministro delle forze armate di pubblicare questo comunicato». A questo punto, segue ciò che avrebbe «ammesso» Massu. Cioè che sul problema della giustizia in Algeria, ha aiutato al massimo «l'adattamento della legislatura repubblicana alla guerra sovversiva» (da notare che è la prima volta che la battaglia in Algeria è definita pubblicamente e in un comunicato ufficiale «guerra», cosa fino ad oggi proibita in Francia), sul problema della fiducia della «massa musulmana in De Gaulle, che tale fiducia, continua a esistere (nell'intervista aveva detto che se De Gaulle persisterà a fare la politica che fa si alienerà la fiducia dei musulmani); sulla questione del «malessere delle forze armate, egli non pretende di essere il portavoce» (e intanto, sempre in un documento ufficiale e pubblico, si fa sapere che «il malessere» regna nelle forze armate, confermando, in tal modo quanto aveva detto al giornalista tedesco).

Ma a questo punto del comunicato appare la stupefacente frase che riportiamo nel suo testo integrale: «L'autorità del generale Challe non è contestata da nessuno in Algeria, il generale Massu e il suo corpo di armata sono, senza alcuna reticenza intellettuale, dietro il comandante in capo il cui prestigio è la cui lealtà nei confronti del Capo dello Stato non possono suscitare dubbi». Con questo incredibile elogio al generale Challe — fu Challe a far fare l'intervista al giornalista tedesco, su proposta della Ambasciata di Francia a Bonn; e fu Challe, comandante in capo in Algeria che disse al giornalista: « e ricordiamoci bene che noi, cioè le forze armate, siamo in Algeria e intendiamo rimanerci», frase non smentita — Jacques Massu conclude la sua dichiarazione.

Non un cenno a De Gaulle; neppure l'ombra di un pentimento o di una modifica di una delle frasi dette l'altro ieri al suo intervistatore a proposito del Capo dello Stato; per esempio: «Le forze armate hanno fatto ricorso a De Gaulle il 13 maggio e forse è stato un errore»; oppure: «Prima di parlare di un successore di De Gaulle bisognerebbe vedere chi può essere il suo successore», e così di seguito. Dunque la corrente delle Forze armate che segue le tesi di Massu (e si dovrebbe dire anche di Challe) ha avuto una assicurazione: Massu non ha piegato il capo. Massu ha fatto atto di fedeltà a Challe, non a De Gaulle. Se Challe — il cui «prestigio nei confronti del Capo dello Stato» (questa è la frase chiave forse della dichiarazione: una scelta fatta dalle Forze armate del loro autentico rappresentante) non può «essere messo in dubbio» — decidesse di seguire De Gaulle, Massu seguirà Challe, ma se Challe non obbedisse, quando occorresse, a De Gaulle, allora Massu «e il suo corpo d'armata resterebbero dietro el comandante in capo». La sedizione, in una parola, resta latente fra le legioni di Algeria.

De Gaulle vedrà Massu venerdì, alla riunione sull'Algeria all'Eliseo. Cosa si diranno i due uomini? Probabilmente qualche amara verità. Stasera nei circoli ufficiali si diceva che «l'incidente dell'intervista di Massu» era chiuso con il suo comunicato. Ma negli ambienti vicini all'Eliseo, si sostiene che De Gaulle è ancora indeciso su ciò che deve fare. Egli sa che venerdì scoccherà, allorchè egli e Massu saranno di fronte, l'ora della verità: quella che il Paese (e non solo la Francia) aspetta: la «punizione» contro Massu. Avrà la possibilità il Capo dello Stato di mettere trenta giorni in fortezza il comandante del corpo di armata di Algeri e superprefetto della capitale algerina, come si dice che egli vorrebbe fare? Oppure il timore della rivolta degli ultras di Algeri e delle legioni in Africa farà chinare la testa a De Gaulle? La risposta a codesto interrogativo potrebbe anche comportare, a seconda di come essa sarà, un giudizio definitivo sulla autentica «libertà di azione» del Capo dello Stato, nella quinta Repubblica.

Lo stesso De Gaulle, d'altronde ha dato un'idea dell'attuale situazione, quando ieri ha detto ad alcuni deputati algerini: «Si possono mandare evidentemente i paracadutisti sull'Eliseo, ma ciò non muterà nulla. I musulmani hanno fiducia in me. Siete voi che avete torto, sono io che ho ragione».

S. T.

Eisenhower annuncia una sua visita in Giappone

Washington, 20

Il Presidente Eisenhower si recherà in Giappone nel prossimo giugno. L'annuncio è contenuto in un comunicato ufficiale pubblicato dalla Casa Bianca al termine di una breve visita che il Primo Ministro giapponese Kishi ha fatto al Presidente Eisenhower per prendere congedo prima di ripartire dagli Stati Uniti.

Il comunicato dichiara tra l'altro che «il Presidente Eisenhower ha accettato con il più grande piacere un invito del Governo del Giappone a visitare tale paese in occasione del centenario delle relazioni nippo-americane».

La visita avrà luogo subito dopo il viaggio ufficiale che il Presidente Eisenhower deve effettuare dal 10 al 19 giugno nell'Unione Sovietica. Il comunicato dichiara a tale riguardo che è stato lo stesso Presidente Eisenhower «a proporre che la sua visita in Giappone abbia luogo verso il 20 giugno dopo il suo viaggio nell'URSS».

Il Presidente degli Stati Uniti ha da parte sua espresso la speranza che il principe ereditario del Giappone e la principessa «possano visitare gli Stati Uniti in occasione del centenario» delle relazioni tra USA e Giappone. Il comunicato aggiunge che Kishi ha dichiarato che farà ogni sforzo perchè la visita dei principi giapponesi abbia luogo.

UNA VIOLENTA TEMPESTA lungo le coste olandesi

Londra, 20

Una violentissima tempesta, con il vento che soffia ad oltre 110 km. all'ora, si è scatenata sul Mare del Nord e lungo le coste olandesi. I servizi di protezione delle dighe sono in stato di allerta: si prevede che il mare oltrepasserà di circa due metri il livello medio dell'alta marea.

Numerosi battelli sono in difficoltà. Un rimorchiatore è partito per soccorrere il dragamine olandese «Roermond» che si trova al largo di Helder con il timone spezzato.

Il guardiacoste olandese «Bermuda» aveva avvertito per radio questa mattina alle 5 di trovarsi in difficoltà a tre miglia al largo delle Hoek Van Holland a causa di una falla nella sala macchine. Raggiunto da un battello di salvataggio il «Bermuda» ha comunicato di aver già riparato il guasto sebbene nella stiva ci sia ancora dell'acqua.

La nave panamense da 7708 tonnellate «Macuto» ha strappato stamane gli ormeggi nel porto di Amsterdam riportando lievi danni dopo aver urtato alcune unità minori.

La tempesta del Mare del Nord, sebbene molto violenta, non ha sinora provocato danni nel distretto di Amsterdam, rimasto inondato per la rottura di una diga il 14 dicembre scorso, e dove 11 mila persone aspettano ancora di ritornare nelle proprie abitazioni.

Nella Svezia meridionale si sono avute la scorsa notte violente nevicate che hanno arrecato difficoltà nel traffico stradale e ritardi in quello aereo. Numerosi treni viaggiano con oltre due ore di ritardo.

Una recrudescenza del maltempo si è avuto nella Finlandia meridionale e centrale. Il traffico aereo vi è completamente paralizzato; il traffico stradale si svolge con grandi difficoltà quali da molto tempo non si registravano. Numerosi sono i villaggi isolati e le linee telefoniche interrotte.

Villoresi e Capelli feriti in uno scontro in Jugoslavia

Lubiana, 20

Gli italiani Villoresi-Capelli, su Fiat, hanno abbandonato il «Rallye di Montecarlo» in seguito ad un incidente occorso loro nei pressi di Sid. tra Belgrado e Zagabria. Villoresi è rimasto ferito. La coppia italiana seguiva l'itinerario di Atene.

L'auto di Villoresi e Capelli ha cozzato, a causa della fitta nebbia. contro un automezzo a circa 150 km. ad Ovest di Belgrado.

UNA RIUNIONE INFORMATIVA A INNSBRUCK

Raab si incontra con i «leaders» tirolesi

Nessuna rivelazione dopo il colloquio dedicato al problema dell'Alto Adige - Verso un accordo?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 20

Il più stretto riserbo viene mantenuto sui colloqui odierni svoltisi a Innsbruck e aventi per tema il problem alto-atesino. Il Cancelliere federale austriaco Raab, accompagnato dal Ministro degli Esteri Kreisky e dal Sottosegretario di Stato Gschnitzer, è giunto questa mattina alle ore 6.29 nel capoluogo tirolese con l'espresso da Vienna. Un'ora dopo egli si incontrava al palazzo del Governo regionale Landhaus con i maggiori rappresentanti politici del Nord e Sud Tirolo, convocati allo scopo di concordare, in maniera definitiva, la risposta da fornire alla lettera, inviata la scorsa settimana a Raab, dal Presidente del Consiglio italiano on. Antonio Segni. In questa lettera viene notoriamente proposto di proseguire le trattative in corso tra Vienna e Roma per l'Alto Adige e di cercare di fare ogni sforzo possibile per non giungere ad una rottura delle medesime.

Sembra che anche il Governo di Roma abbia sostenuto, indirettamente, questo colloquio Nord-Sud tirolese ad Innsbruck, allo scopo di cercare un accordo ragionevole sulla risposta che verrà fornita, il giorno 26 del mese, alla lettera dell'on. Segni.

I parlamentari altoatesini sono giunti a Innsbruck con indicazioni e proposte precise a questo riguardo.

Ai colloqui odierni hanno partecipato, oltre al gruppo che si trova al seguito di Raab, anche il Presidente del Tirolo Tschiggfrey, il Presidente del Parlamento regionale tirolese Obermoser, i consiglieri Oberhammer e Wallnhofer, come pure il deputato tirolese al Parlamento di Vienna Zecht. Da parte italiana (altoatesina) erano presenti il Presidente della provincia di Bolzano ing. Pupp, il Presidente del Consiglio regionale e della Suedtiroler Volkspartei, Magnago, gli assessori provinciali Brugger, Benedikter, come pure gli onorevoli Sand e Tinzl, membri del Senato italiano, e il Segretario generale della Suedtiroler Volkspartei Stanek.

Sulle conversazioni stesse e sulle decisioni che sono state prese, non è stato fino ad ora comunicato alcun dettaglio.

Il Cancelliere Raab avrebbe peraltro preso nelle sue mani la politica altoatesina, di propria volontà e contro l'opinione dello stesso Ministero degli Esteri.

Egli vorrebbe trattare direttamente con il Presidente del Consiglio Segni. Raab spera che — malgrado le difficoltà interne del Gabinetto Segni — si possa giungere ad una soluzione della vertenza in uno o due brevi incontri con il Presidente italiano.

Bruno Tedeschi

Il maltempo in Granbretagna: Un elicottero è stato inviato su una strada a sei chilometri da Salisbury per trarre in salvo una famiglia bloccata nell'auto dalla tormenta di neve

UN DISCORSO DI GERSTENMAIER AL BUNDESTAG

Nuove requisitorie a Bonn contro i nazisti

Bisogna istruire i giovani sui misfatti compiuti dai folli criminali di Hitler

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 20

«Fino a quando, con l'intento di discolparci, continueremo a chiederci se in Germania sono stati uccisi tre milioni di ebrei, fino a quando uno qualsiasi di noi potrà dire, senza temere che gli si voltino le spalle, che i crimini del Terzo Reich contro gli ebrei furono una «grossa stupidaggine» che ci ha inimicato tutto il mondo, fino a quando non tutti i nostri ragazzi saranno istruiti su ciò che è successo, in modo da capire che il problema non consiste nell'uccisione di sei milioni di ebrei, o di tre milioni, o di uno solo, fino ad allora, avremo continuato a tradire anche coloro che seppero mantenere le mani pulite in quei tempi di follia»: queste frasi sono risuonate stamane nell'aula del Bundestag. Le aveva redatte il Presidente dell'Assemblea, Gerstenmaier, in nome di tutti i gruppi parlamentari, e nell'assenza di Gerstenmaier, che è convalescente da una bronchite, le leggeva il vice presidente Carlo Schmidt.

L'odierna requisitoria contro i fomentatori dell'antisemitismo offrirà seri motivi di meditazione a tutta la popolazione tedesca, soprattutto a quella stragrande maggioranza che si professa sinceramente democratica. Le parole di Gerstenmaier sono state, da cima a fondo dense di dolorose ammissioni, e di gravi ammonimenti.

Dopo aver ricordato la vile profanazione della sinagoga di Colonia e gli analoghi crimini successivi, Gerstenmaier ha detto: «Che ciò possa accadere nel nostro Paese è una vergogna. Una vergogna non diminuita dal fatto che anche in altri Paesi edifici vengono sporcati con croci uncinate e con parole offensive contro gli ebrei. Noi tedeschi non abbiamo nessun diritto di puntare il dito sugli altri.

Circa l'attribuzione delle responsabilità per i recenti moti antisemitici, il Presidente del Bundestag ha detto: «Gli eccessi di cui dobbiamo vergognarci hanno senz'altro diverse cause e diversi autori. In alcuni casi, erano all'opera settarismi politici, forse organizzati da qualche parte. In alcuni casi erano teddy-boys, la cui maggioranza nel 1945 non aveva nepure dieci anni. Delle azioni di questi ragazzi possono essere colpevoli i genitori, oppure gli insegnanti: si potrebbero chiamare in causa anche complessi di inferiorità, ma forse qua e là può essersi manifestato un clima spirituale che richiama gli spettri del passato, il che riguarda tutti noi. Qui vi è un compito per tutti, e fino a quando non lo avremo assolto il nostro popolo non guarirà».

Luigi Forni

PUNTI A FAVORE DELLA DIFESA DEL CELEBRE AVVOCATO AL PROCESSO DI GINEVRA

La moglie e l'ex amante di Jaccoud escludono che egli abbia potuto uccidere

I due parrucchieri di Stoccolma sostengono che i capelli dell'imputato furono ossigenati per errore - Momenti drammatici nella terza udienza

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Ginevra, 20

Grande affluenza di pubblico oggi nell'aula del Tribunale di Ginevra dove si dibatte il processo a carico dell'avvocato Pierre Jaccoud, accusato di omicidio e di tentato omicidio. L'annuncio che nell'udienza odierna — la terza nell'ordine — avrebbe deposto la moglie dell'imputato, ha richiamato nell'aula oltre alla solita folla di curiosi anche i più sofisticati rappresentanti della società ginevrina che avevano sin qui dimostrato una superiore indifferenza nei confronti del procedimento.

L'ingresso in Tribunale di Madame Jaccoud, la vittima del classico triangolo amoroso, non è stato spettacolare: severa ed elegantemente vestita, la moglie dell'imputato ha preso posto nel settore dell'aula dove siedono i testimoni ed ha atteso che il Presidente Barde la invitasse a salire sulla tribuna e la interrogasse sulla sua vita matrimoniale con Jaccoud. Prima della moglie dell'accusato hanno nuovamente deposto Linda Baud e André Zumbach, rispettivamente ex amante e rivale di Jaccoud.

Ma l'interesse della prima fase dell'udienza è stato accentrato sulla deposizione di due parrucchieri di Stoccolma, gli stessi che avevano tinto di biondo i capelli di Jaccoud nell'epoca — Charles Zumbach era stato ucciso da poco — in cui il celebre avvocato si trovava in Svezia per un congresso giuridico. La deposizione dei parrucchieri svedesi è stata — si può dire — abilmente orchestrata dalla difesa, che è riuscita a sferrare un duro colpo ad uno dei cardini principali su cui si posa la tesi della Parte civile. I due testi hanno infatti negato la possibilità che il Jaccoud si fosse fatto tingere i capelli per non essere riconosciuto dalla moglie della vittima nella quale, secondo l'accusa, si sarebbe imbattuto dopo aver commesso il delitto. Jaccoud non aveva chiesto ai parrucchieri di ossigenargli i capelli ma soltanto di schiarirli leggermente alle tempie. Se tutti i capelli di Jaccoud divennero biondi fu soltanto per un errore commesso dai parrucchieri stessi.

Durante l'inchiesta l'imputato aveva dato, come si ricorderà, una versione dell'episodio del tutto analoga a quella fornitura dai due testi venuti dalla Svezia. Nessuno però, stando a quanto si disse allora, gli aveva creduto. Ora è stato provato che Pierre Jaccoud non aveva mentito e quantunque sia ancora difficile valutare le conseguenze della deposizione dei due svedesi, non si può negare che Jaccoud abbia ottenuto qualche punto a suo vantaggio.

Anche oggi, come si è detto, Linda Baud è stata chiamata a deporre quale teste fondamentale del procedimento. «Poupette» è stata nuovamente interrogato sulla sua relazione con André Zumbach, il figlio della vittima e compagno di lavoro della teste prima dell'esplosione dello scandalo.

«Signorina Baud — ha chiesto il Presidente Barde — è vero che, commentando il suo legame sentimentale in un colloquio con la signorina Histsch, sua amica, lei ha definito «meraviglioso» il rapporto sentimentale che la univa ad André Zumbach?».

La risposta di «Poupette» è stata ferma e precisa: «Se fosse stato veramente meraviglioso, signor Presidente, non mi sarei incontrata con Zumbach due o tre volte soltanto, ma sarei rimasta con lui».

La dichiarazione di Linda Baud contrasta con quella resa da Josephine Histsch, impiegata di concetto a Radio Ginevra ed intima amica di «Poupette». La Histsch, che è la donna che sottrasse dagli archivi di Radio Ginevra due fogli di registro compilati da Linda Baud ed André Zumbach per consegnarli al Jaccoud che intendeva sottoporre la scrittura dei due giovani all'esame di un grafologo, conferma di aver sentito Linda definire «meraviglioso» il rapporto che la univa al giovane tecnico della televisione. Nè il Presidente del Tribunale nè i difensori di Jaccoud si soffermano però su questo argomento e l'interrogatorio si sposta sulla questione delle fotografie per le quali Linda Baud aveva posato in costume adamitico.

E' l'avvocato Maitre, della Parte civile, che ritorna sull'argomento preso in esame nell'udienza di ieri.

«Signorina Baud — chiede il legale — riferendomi all'episodio delle fotografie che l'accusato vi fece in una stanza d'albergo, potete confermare di essere stata minacciata con la rivoltella?».

Linda Baud esita qualche istante prima di rispondere. «No — essa afferma infine — Jaccoud minacciò di uccidersi, non di uccidere me».

Vi è un mormorio di sorpresa nell'aula gremita: ieri la Baud aveva affermato che il Jaccoud l'aveva costretta a spogliarsi e a posare nuda tenendola sotto la minaccia di una pistola. La contraddizione è palese. Gli avvocati della difesa si scambiano un rapido sguardo e l'avvocato Maitre dice con una nota di disprezzo nella voce: «Perciò lei si adattò a spogliarsi davanti allo specchio e a lasciarsi fotografare senza una minaccia reale».

A questo punto interviene l'avvocato Floriot, il quale chiede che venga condotta sulla tribuna dei testimoni Josephine Histsch, una donna non più giovane ma estremamente fine ed elegante. Il principe del Foro francese che Jaccoud ha voluto fra i suoi difensori chiede alla donna se è in grado di affermare che Linda Baud si era servita di André Zumbach più che altro per scoraggiare i tentativi di riavvicinamento di Pierre Jaccoud.

La risposta della teste non si fa attendere: «No — essa dice — a questo riguardo non ebbi alcuna confidenza da parte di Linda Baud. Posso affermare senz'altro che Linda parlò a Jaccoud della sua relazione con André Zumbach».

Torna sulla pedana Linda Baud, alla quale il Presidente chiede se aveva mai avuto paura di Jaccoud. Linda nega. «Non di lui — essa dice — ma delle conseguenze che il nostro rapporto avrebbe potuto avere, di quanto Jaccoud avrebbe potuto fare a se stesso. D'altra parte lo sapevo malato, sapevo che ogni emozione lo indeboliva sempre più, ero certa che il mio persistente rifiuto di riprendere la relazione gli sarebbe stato di grande dolore».

Jaccoud, che nella prima fase dell'udienza era apparso relativamente sereno, dà qualche segno di turbamento: solleva lo sguardo verso Linda e le sue membra sono percorse da un tremito. Linda risponde allo sguardo e afferma spontaneamente con voce ferma e chiara: «Ho la certezza che Jaccoud non può aver ucciso nessuno». Il Presidente le impedisce di proseguire: «Non spetta a lei formulare un giudizio — dice — ma alla giuria».

A questo punto il Presidente del tribunale chiama alla tribuna dei testimoni il dott. Ducommun, medico personale dell'avvocato Jaccoud e suo intimo amico. Prima di dare inizio all'escussione del teste il Presidente Barde dice: «Richiamo la attenzione della giuria su quello che i medici convocati da questa Corte diranno sulle condizioni fisiche e mentali dell'accusato. E' di estrema importanza». Poi, rivolgendosi al dottor Ducommun, gli chiede se all'epoca del delitto conosceva l'avvocato Jaccoud.

Il teste risponde affermativamente e si volta verso il Procuratore Generale che gli si avvicina.

Il Procuratore Generale Michel Cornu chiede al medico se avesse prescritto al Jaccoud lo uso di sonniferi o sedativi nell'epoca in cui l'imputato era sottoposto alle fatiche dell'istruttoria. Ducommun risponde di sì: «Jaccoud — dice il medico — era in uno stato di grave ansietà. Gli avevo prescritto di portare sempre con sè delle compresse sedative o tranquillanti. La comparsa della polizia gli aveva provocato una forte emozione. Si era sentito il cuore balzare in gola. Aveva preso allora tre compresse di sedativo e le aveva inghiottite».

Le domande del Pubblico Ministero tendono ad accertare se il Jaccoud prese le compresse a scopo suicida o soltanto per calmare i nervi alterati. Questo punto è assai importante per la Accusa, la quale, se sarà in grado di provare che l'imputato ha tentato di suicidarsi dopo lo arresto, avrà guadagnato buoni punti per la sua tesi. Ma il dottor Ducommun smorza gli attacchi dell'accusatore: «Jaccoud ingoiò tre compresse — egli dice — dose che può essere presa da qualsiasi uomo anche in una sola volta».

Il momento più drammatico della giornata si è avuto durante la deposizione di Madame Jaccoud, la moglie dell'imputato che ha preso con patetica fermezza le difese del marito. L'escussione del teste ha avuto luogo nell'udienza pomeridiana, quando l'imputato appariva ancora sofferente dopo il turbamento sofferto nel corso della deposizione dell'ex amante. Le parola della moglie hanno profondamente commosso Pierre Jaccoud, che è svenuto sulla sdraio da dove segue il dibattimento. E' stata necessaria una sospensione di mezz'ora prima che l'imputato si riprendesse. Al suo ritorno nell'aula Jaccoud appariva ancora sofferente, ma più calmo. Egli era svenuto mentre il Presidente del tribunale interrogava la teste in merito alle pistole che erano in suo possesso all'epoca del delitto. Lo svenimento del marito ha profondamente turbato Madame Jaccoud, i cui occhi si sono visibilmente inumiditi.

Rispondendo alle domande del Presidente la signora Jaccoud ha espresso la sua opinione sulla possibilità che il marito si uccidesse all'epoca del suo tempestoso amore per Linda Baud.

L'escussione della teste ha compreso anche l'argomento dell'impermeabile macchiato.

La signora Jaccoud ha espressamente confermato, nella sua deposizione odierna, che essa era «del tutto al corrente» della relazione del marito. «Un giorno — ella ha detto — mio marito mi prese fra le braccia e mi confessò piangendo il suo amore per Linda, e disse che esso era tale da spingerlo a chiedere il divorzio...».

A queste parole l'imputato ha avuto come un singhiozzo, si è tolto gli occhiali con gesto dolente e si è asciugato gli occhi col fazzoletto.

Rispondendo a una domanda formulatale dall'avv. Niccolet, la signora Jaccoud ha confermato che nei diciotto mesi della detenzione di suo marito nel carcere cantonale di Ginevra (presso l'ospedale locale) essa «tutti i giorni» si recò a visitarlo. Singhiozzando, la signora ha concluso la sua deposizione con queste parole: «Nonostante tutte le cose orrende che hanno detto sul conto di Pierre, amo mio marito, e sono decisa, come lo fui sempre, ad adoperarmi per rendergli la gioia di vivere». Alla domanda di Dupont Willemin su cosa essa pensasse dell'accusa rivolta al marito, la signora Jaccoud aveva affermato recisamente che era «impossibile» pensare alla colpevolezza di Jaccoud.

Nell'ambito degli accenni miranti a giocare a favore della difesa, la moglie dell'imputato ha confermato che fu essa stessa a consigliare a Jaccoud di gettare la sua pistola nel fiume Rodano: lo fece, disse, nel timore che egli potesse pensare al suicidio.

U. P. I.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

LA SCIAGURA DEL «CARAVELLE» E' ANCORA INESPLICABILE

TUTTE MORTE LE PERSONE A BORDO DELL'AEREO PRECIPITATO AD ANKARA

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Ankara, 20

L'ultimo superstite della gravissima sciagura aerea accaduta la notte scorsa a due chilometri dall'aeroporto di Esemboga è deceduto all'ospedale della capitale turca dove era stato ricoverato subito dopo il disastro. Si tratta di una donna che era stata tratta dai rottami da un contadino accorso tra i primi sul luogo della sciagura. I sanitari hanno fatto tutto ciò che era umanamente possibile per salvarle la vita, ma purtroppo la gravità delle ferite riportate dalla trentacinquesima passeggera del tragico «Caravelle» della S.A.S., precipitato alla periferia di Ankara ha avuto ragione della scienza medica. Salgono così a 42 le vittime della sciagura: 35 passeggeri e 7 uomini di equipaggio, tutte le persone cioè che erano a bordo del velivolo. Due uomini ed una donna, la passeggera spirata stamane all'ospedale, erano stati raccolti ancora vivi dai rottami incendiati dell'aereo della «Scandinavian Airlines System», ma nel giro di poche ore la morte ha allungato il suo gelido braccio anche su di loro.

Uno degli uomini era stato ritrovato ormai in stato agonico ed ha cessato di vivere prima ancora di essere caricato sull'autolettiga; l'altro è vissuto poco di più. Raccolto orribilmente mutilato il povero corpo è riuscito a trattenere in sè la vita fino alle porte dell'ospedale di Ankara. Sono stati i medici dell'accettazione a constatarne la sua morte.

La località dove il «Caravelle» è precipitato presenta oggi un quadro di desolazione: all'alba è spuntato il sole ed ha illuminato i resti dei poveri corpi e le macerie sparse per un raggio di circa 600 metri dell'aeroplano schiantatosi ai piedi di una collina, proprio in vista dell'aeroporto di Esemboga dove avrebbe dovuto atterrare. Il campo di Ankara si stende su una piana circondata da verdeggianti colline. Gli aerei cominciano a scendere di quota in vista delle colline e le sorpassano mentre è in corso la manovra di atterraggio. «L'Orm Viking» così era stato battezzato il «Caravelle» precipitato, ha urtato con una ala la cima della collina a sud dell'aeroporto, si è incendiato ed è precipitato in fiamme. I membri delle commissioni d'inchiesta delle autorità turche e della S.A.S. sono già al lavoro.

Nella notte scorsa il tempo ad Ankara era bello e non è pensabile che la lievissima foschia abbia indotto il pilota a calcolare male le distanze. D'altra parte l'aereo non aveva segnalato nessun guasto a bordo. Per la verità non aveva ancora preso contatto con la torre di controllo dell'aeroporto di Esemboga al momento della sciagura. L'ipotesi che tutti i congegni di segnalazione di bordo di fossero guastati è stata però subito scartata in quanto le possibilità di un «Caravelle» di segnalare la sua presenza sono innumerevoli. Sono tutte circostanze queste che rendono quasi incomprensibile il modo in cui possa essere avvenuta la tragedia se si scarta l'ipotesi che il pilota abbia commesso un elementare errore di valutazione delle distanze. Constatato che a bordo tutto era in regola, che l'aereo non aveva segnalato la necessità di soccorsi non resta che questa alternativa.

Il comandante del «Caravelle» ha iniziato la manovra di atterraggio in condizioni normali. Ma scendendo verso il campo ha puntato troppo bruscamente verso terra ed al momento di sorpassare la collina sud ha urtato con un'ala. Quello che è successo dopo è facile immaginarlo. Il pilota ha perso il controllo dell'aereo che si è incendiato e quindi è precipitato in fiamme portando alla morte tutti i suoi occupanti.

Parecchi sono stati i testimoni oculari della sciagura. Il contadino che ha estratto dai rottami la donna deceduta stamane all'Ospedale ha affermato di avere inteso uno scoppio e di aver visto una grande luce nel cielo. «Sono corso verso quella luce — ha detto — e mi sono trovato davanti all'aeroplano in fiamme. Il calore era insopportabile, ma sono riuscito ad avvicinarmi quel tanto che è bastato per trascinare via quella poveretta». Un agente di polizia ha invece dichiarato di aver prima intravisto un bagliore e poi di avere inteso lo scoppio. Un contadino, infine, ha asserito di aver visto l'aeroplano che si avvicinava velocemente a terra già in fiamme. Su quest'ultima dichiarazione i membri della commissione di inchiesta hanno avanzato le loro riserve dichiarandosi del parere che l'uomo deve aver visto il velivolo dopo che questo aveva già urtato contro la collina.

Mentre il Primo Ministro turco Menderes, recatosi sul posto della tragedia con altri Ministri, compiva un'ispezione alla tragica località, la S.A.S. comunicava l'elenco dei passeggeri deceduti nella disgrazia aerea. Essa comprende: 1 libanese, 5 svedesi, 3 norvegesi, 6 austriaci, 7 tedeschi, 3 turchi, 2 francesi, 4 polacchi, 2 inglesi, 1 americano ed 1 canadese, oltre ai sette uomini d'equipaggio. L'unico italiano che era a bordo dell'aeroplano, il signor Guido Manzini, era sceso a Istambul.

U. P. I.

Nelle umide giornate invernali
il Formitrol a base di formaldeide,
esercita sui germi un'azione batteriostatica
che aiuta l'organismo a curarsi
dai malanni di stagione.

il **Formitrol**
ci aiuta!

DR. A. WANDER S.A. VIA MEUCCI 39 MILANO

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A Off. pers. servizio L. 10

GOVERNANTE offresi presso persona sola o distinta famiglia. Scrivere Delfanti Aida, via Dante n. 6, Campoformido (Udine). 10114 A

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERA stabile con referenze cercasi, Telefonare 23946. 112233 B

COPPIA coniugi capace cucina lavori domestici giardinaggio cercano coniugi per villa dintorni Trieste. Scrivere Cassetta 60181 B UPI.

DOMESTICA stabile tutto fare buon trattamento salario cercasi. Telefonare 24225. 40351 B

PRESTASERVIZI referenziate intera giornata cercansi prontamente. Telef. n. 26985. 20430 B

RAGAZZA stabile o prestaservizi tuttofare escluso cucinare, brava, referenziata, cerca piccola famiglia, buon trattamento. Telefonare 61622. 40349 B

STABILE tuttofare referenziata cercasi. Presentarsi piazza Tommaseo 4, II p. 20425 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE decoratore capace offresi. Via Crispi 11, portineria. 20431 C

A. PITTORE decoratore capace offresi. Telefono 24824. 60229 C

CONIUGI 50.enni offronsi custodi per villa, pratico giardiniere ortolano. Cassetta 20412 C UPI.

CONIUGI giovani laboriosi onesti offronsi a custodia villa o portineria, altri servizi. Cassetta 20465 C UPI.

CONSULENZA aziende industria commercio, organizzazione, contabilità, impianti aggiornamenti revisioni bilanci, costi, dichiarazioni Vanoni, offresi dirigente trentennale esperienza, inglese, francese, tedesco: M. Zaffiropulo, telefono 36626. 40354 C

DIPLOMATA per bambini offresi. Telefonare al n. 53621 oppure al 53460. 20429 C

RAGIONIERA primo impiego miti pretese offresi. Telefonare al 49738 in mattinata. 20417 C

CC Artigianato L. 20

BOMBONIERE pannolenci novità, confezionansi in serie su commissione. Scrivere Passaporto 6907922 Fermoposta Palmanova. 5238 CC

IMPIEGATA pratica contabilità e lavori ufficio, svolge lavoro casa propria, offresi. Cassetta 40348 CC UPI.

PARCHETTISTI - Pavimentazioni legno riparazioni raschiature elettriche applicazione vernice facilitazioni pagamento. Frittoli e Ghersevich, S. Zenone 6, tel. 50036, dalle 8-12 - 14-18. 20106 CC

PARRUCCHE posticci laboratorio specializzato «Salone Luciano», Mazzini 15, tel. 36706. 40157 CC

PROGETTI consulenza tecnica direzione assistenza lavori ufficio tecnico. Impresa Stoka, Coroneo 1, tel. 35960. 60097 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA parrucchiera cercasi. Salone Marconi, telefono 30339. 20455 D

APPRENDISTA commessa 16 anni per panificio. Viale D'Annunzio 54. 20432 D

AUTORI inediti prosa, poesia pubblichiamo Vostri libri, Casella 115 N, SPI, Milano. 5034 D

FACCHINO pratico albergo con attestati cercasi. Offerte Cassetta 20462 D UPI.

IMPIEGATA veloce dattilografa pratica lavori ufficio contabile referenze assumesi prontamente, Presentarsi S. Nicolò 9, III p., ore 10-12 e 16-17. 20446 D

IMPORTANTE azienda pubblicitaria assumerebbe serio giovane computista commerciale o diploma analogo per essere avviato ufficio segreteria produzione. Condizione preferenza buona conoscenza stenografia. Inviare offerte dettagliate manoscritte con copia voti conseguiti esame finale et referenze a Cass. 12771 D UPI, Trieste.

MANICURE cercasi. Telefonare n. 96889. 20441 D

RAGAZZO panetteria cercasi. Franca 8. 20461 D

14.ENNE cercasi per macelleria. Tel. 65019 pomeriggio. 40249 D

TORREFAZIONE via Roma 18 cerca apprendista banconiera 16enne. Presentarsi subito. 10 D

E Rich. camere, pens. L. 25

MOBILIATA indipendente, escluso dormire cercasi. Cassetta 20454 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

A. AFFITTASI mobiliata signorile presso signora sola, bagno, Telefonare 97113. 20435 F

CAMERA grande indipendente affittasi preferibilmente uso ufficio, Ghega 15-I. 20466 F

CAMERA letto piazzamezza oppure matrimoniale bagno eventualmente vitto affittasi. Telefonare 61212. 20419 F

CAMERE 2 mobiliate affittansi ambulanza medica o ufficio. Telefono 24720. 20528 F

MOBILIATA con acqua corrente, affittasi anche temporaneamente. Torrebianca 25-II. 20458 F

MOBILIATA bella soleggiata uno due studenti telefono affittasi. Sanfrancesco 20-III. 20427 F

MOBILIATA grande soleggiata tranquilla affittasi persona sola. Vecellio 2-III. 20414 F

STANZA uso ufficio affittasi. Via Mazzini 30. 20447 F

VUOTA ingresso libero, uso ufficio, laboratorio in Marina affittasi. Telefonare 37878. 20448 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA Prima Scuola Autorizzata, lire 50 lezione. Gatteri 12. 60068 G

A. DATTILOGRAFIA, Stenografia. Contabilità. Ricalco. Calcolatrici. Due mesi: 3.500. Diplomi. Istituto specializzato: Teatro 1-III. 40347 G

ALLA BERLITZ, Ponterosso 2, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese. Insegnanti rispettive Nazioni. 174 G

COMPUTISTERIA, ragioneria, tecnica bancaria mercantile accuratissime secondo recenti esigenze didattiche. Telef. 42997. 51537 G

LINGUE straniere per impieghi. Metodo rapidissimo. Traduzioni. Legalizzazioni. Telefono 47726. 20473 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

CUCCIOLA nera con macchia bianca smarrita. Rinvenitore telefono 23285. 20433 H

FOGLIA d'edera d'oro, minuscola, smarrita centro. Adeguata mancia, telefono 92837. 20436 H

GUANTO uomo camoscio grigioscuro smarrito domenica sera tratto D'Annunzio - Carducci. Telef. 25701. 20459 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A.A.A.A. MEDIA ultimo da stanza, cucina, accessori, terrazza soleggiata mq. 16, ascensore. Prontingresso. - APIARI primingresso, ultimo appartamentino due vani, altro da due stanze, soggiorno, cucinino, poggiolo. - Zona SANLUIGI, fermata 25, panoramico, 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, 2 poggioli, giardino in comune. Affittansi prontamente. Immobiliare Italia 61512, Ponterosso n. 3. 176 I

A. APPARTAMENTI: Goldoni, Crispi, Parini, Franca, Barcola, Rossetti, Rozzol, affitta AGEP, tel. 96466. 20440 I

A. APPARTAMENTO stanza, cucina, mobiliato, affittasi 17 mila. AGEP, telefono 96466. 20440 I

A. CENTRALISSIMO bistanze, cucina, affittasi 12.500, compensando. AGEP, telef. 96466. 20440 I

APPARTAMENTI mobiliati: prontentrata; Tor S. Piero 3 stanze, bagno; Madonna del Mare 4 stanze, bagno. Altri vuoti in diverse zone, affitto. «JULIA», Tommaseo 2, telefono 23317. 1702 I

APPARTAMENTO stanza cucina, nuovo, 10.000 mensili prelevando mobili. Piazza S. Caterina 2, Amsterdam. 21 I

APPARTAMENTO soleggiato, Giardino pubblico, tristanze, camerino, cucina, affitta direttamente proprietario. Offerte a Cassetta 20460 I UPI.

APPARTAMENTO due stanze cucinino, bagno, gabinetto, riscaldamento, ascensore, poggiolo, paraggi Garibaldi, affittasi. Telefonare 31034. 40387 I

APPARTAMENTO bi-stanze cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, affittasi zona Faro lire diciottomila. Zara, piazza San Giovanni n. 3. 20442 I

APPARTAMENTO libero febbraio, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, cantina, affittasi, Carli, S. Maurizio 4. 1217 I

APPARTAMENTO centrale, adatto ufficio, 3 stanze, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1216 I

BISTANZE soggiorno cucinino servizi soleggiatissimo casa nuova 25.000. Telefonare 92370. 20463 I

CENTRALE soleggiato 2 stanze stanzetta ricchi accessori, affittasi con spese. Telef. 95982. 20476 I

LOCALE favorevole sviluppo attività pelletterie borsette in zona priva concorrenti affittasi. Telefonare ore ufficio 29108. 20423 I

MAGAZZINO 30 mq., piazza Libertà, cederebbesi piccole spese, Telef. 25248. 20421 I

MAGAZZINO Campi Elisi mq. 60 affittasi 22.000. Telefonare pomeriggio 95882. 20420 I

QUARTIERE camera cucina ICAM zona Sonnino scambio con altro bicamere ICAM medesima zona, compensando. Telefono 42381. 20467 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO una stanza, cucina, bagno o due stanze cucina, accessori, possibilmente centro cercasi. Telef. 30111. 40383 L

APPARTAMENTO 2-3 stanze cucina accessori, cerco affitto prontingresso zona centrale. Telefonare 61212 ore 14.30 tutti giorni. Inintermediari. 40399 L

APPARTAMENTO due stanze bagno, cerco affitto, eventualmente compensando. Telefono 23317. 1703 L

CAMERA cucina o camera cameretta cucina ultimo piano, tranquillo, massimo 13.000 cerca persona sola, massime referenze. Cass. 20450 L UPI.

MAGAZZINO piccolo o stanza vuota pianterreno, con corrente industriale, centrale, cercasi affitto, Telefono 37375. 20468 L

QUARTIERETTO, stanze indipendenti, cercansi anche acquistando mobilio. Telef. 96146.

STANZETTA cerca operaio assente giorno possibilmente zona Largo Barriera. Cassetta n. 20429 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A.A. STUFE a fuoco continuo germaniche originali e nazionali, cucine gas ed elettriche, lampadari. Casalinga Triestina, via S. Maurizio 16, tel. 55555. Vendita rateale. 157 M

FRIGORIFERI garanzia 5 anni vendonsi a prezzo di costo per eliminazione articolo. BALCOR, via S. Maurizio 2. 60224 M

LAVATRICI, cucine, frigoriferi Rex litri 135 lire 55.900, lucidatrici, aspirapolvere, vendonsi alle migliori condizioni. Tullio, Battisti 12, Monfalcone, Cervignano, Muggia. 60239 M

MACCHINA cucire «Weiber» mobile vendo garantita 38.000. Bosco 3, angolo. 20443 M

MACCHINA nuova «Divisum» 14 fatturata, vendesi occasionissima giornata. Telefonare n. 33585. 20413 M

MACCHINE cucire Necchi; altre Singer d'occasione. Cicli gratuiti di ricamo, taglio e cucito. Macchine maglieria per la famiglia e artigiani. Lavora lana da due a nove capi. Vendonsi con garanzia e insegnamento gratuito. Tullio, negozio Necchi, Battisti 12, Monfalcone, Cervignano, Muggia 60239 M

MACCHINE Singer diversi tipi 9000-24.000, lussuose nuove 39 mila zigzag occasione. Facilitazioni, ritiransi usate, rimodernature convenienti. Maiolica 10-II. 20474 M

MACCHINE cucire 12.000 in poi. Nuove modelli recentissimi. Automatiche zigzag. Mobiletti economici e di lusso. Riparazioni, rimodernature. Manzoni 4, tel. 96925, Cosulli. 20464 M

SINGER bellissima mobiletto 37.000; altra 22.000, garantite. «Gramaccini», Barriera 10. 40389 M

STUFA Triplex carrello gas petrolio 1500 vendo. Bosco 12, magazzino. 20470 M

VENDO per realizzo Leica 3F sincro con Elmar 3.5 nuova completa astuccio lire 68.000. Tel. 73631. 20456 M

«ZOPPAS», «Triplex», «Fiat». Cucine legna, elettrogas. Stufe carbone, elettriche. Fornelli. Lavabiancheria automatiche. Frigoriferi. Scaldabagni. Armadietti. Acquai. Aspirapolvere. Tubazioni fumo. Rateazioni. Concessionario Zennaro, Deposito, S. Lazzaro 16. 60196 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. ACQUISTIAMO soprammobili, quadri, cineserie, camere letto, pranzo, cucine. Telefonare n. 23485. 20445 N

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri mobili singoli. Telefonare 60358. 20444 N

A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri tappeti salotti cucine mobili completi. Telefonare 61591 - 50107. 60210 N

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, acquistansi. Carpison 20, tel. 38008. 40 N

CARTA, archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto. Marconi 20, telef. 38900. 20009 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A. MATRIMONIALI economiche, lussuose, tinelli, salotti, cucine, assortimento, prezzi. Guardaroba 15.000, attaccapanni imbottiti 9000, divaniletto 22.000 poltroneletto 18.000, panchetteletto 35.000, brandine 4500, lettini con materassi 6500, cromati 12.000, carrozzine due usi 13.000 tre usi 18.000, materassi 3000 molleggiati 16.000. Tarabochia 6. 60207 NN

CUCINA americana tavolo sedie metalliche vendesi occasione. Molinavento 3, presso Candiello. 20453 NN

CUCINE ultimi modelli, camere, soggiorni, attaccapanni armadi, pezzi singoli, propria produzione. Conti 10, angolo via Porta. 40 NN

CUCINE: verniciatura «poliestere»; massimo assortimento, qualità, garanzia. «POLLI», Petronio 32. 68/2 NN

INGRESSO completo vendesi. Telefonare 9-11 oppure dopo le 20, n. 91077. 20426 NN

MATRIMONIALE moderna 100.000, assortimento lussuosissime metà prezzo, ratealmente, Piccardi 66. 20397 NN

MATRIMONIALE 5 porte, altra 35.000 armadio letti vendo. Bosco 12, magazzino. 20470 NN

MATRIMONIALE 5 porte bellissima vendesi grande occasione. Giulia 100, falegname. 20449 NN

STUDIO, stanza pranzo con bar, lucidatrice, tutto moderno come nuovo, vendonsi. Telefono 36415. 40378 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

AGENTI abili cercansi, vendita rateale tessuti, introdotti presso clientela privata, enti statali, parastatali, ecc., da rinomatissima ditta biellese. Scrivere documentando il lavoro svolto, Cassetta n. 21 A, Pubblibiellese, Biella. 5207 P

VENDITORE abile cercasi con proprio automezzo per Ditta commerciale generi alimentari. Dettagliare referenze. Cassetta 20424 P UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 40

A.A.A. ASSORTIMENTO autovetture occasione: 1400'55 - 1100-103 lusso - Giulietta - 600 - Belvedere - 1100 E - 1100-103'58 '57'54 - Aurelia - Multipla - Simca Aronde - 1100 TV Coupè Viotti - 1100 TV - Cambi - Rateazioni - Autosalone Duplica, S. Nicolò 12. 20469 Q

MOTOGUZZI Zigoli tipi nuovi 110 cc. consegne pronte franco Trieste 137.000, facilitazioni. Fabio Severo 18, telef. 38903. 40367 Q

VESPAGENZIA, S. Francesco 46 - Consegna immediata Vespe ultimi modelli. Vasto assortimento Vespe usate. 71474 Q

«600» acquisto da privato. Telefonare 20118, ore 10-12. 20416 Q

500 C Giardinetta metallica guida destra ottimo stato vendesi. Riva Traiana 1, tel. 29242, ore 11-13. 20451 Q

600'58 - 103'54 - Vespa 150'58, ratealmente. Piazza Valle 2 20452 Q

«1100-103»; 1400 Cabriolet; Alfa 1900; Aurelia G.T. Bosco 20. 60227 Q

103'59 seminuova - 500 A vendesi. Via Giulia 23. 20471 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

ALBERGO periferico modernissimo, 9 stanze, accessori, giardino, cortile, vendesi. Carli S. Maurizio 4. 1211 R

BAR licenza alcoolici, zona Piazza Perugino, bene avviato, cedesi in gestione. Carli, San Maurizio 4. 1215 R

FINANZIAMENTI in genere, ipoteche primo, secondo grado, anticipazioni pratiche ereditarie, mutui cambiari, privilegi automobilistici, aperture credito, svincoli, smobilizzi, crediti firma, fidejussioni ecc. Assoluta rapidità e discrezione. «Julia» Tommaseo 2. Tel. 23317.

NEGOZIO alimentari casa nuova, modernamente arredato, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1214 R

NEGOZIO con licenza, tabacchi, mercerie, giornali, cedesi in gerenza. Carli, S. Maurizio n. 4. 1210 R

PRESTITI piccoli a impiegati salariati operai concede Fidim, via S. Prospero 1, Milano. Chiedere informazioni. 5233 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.X. CONVENIENTI. Prossima costruzione, appartamenti, 1-2 stanze, servizi, poggiolo. Facilitazioni fino 60%. ADRIACOM, Battisti 4. 150 S

A.A.X. GARIBALDI. Corso costruzione, disponibili due-tre stanze, servizi. Finiture accurate. ADRIACOM, Battisti 4. 151 S

A.A.X. PRONTENTRATA casa nuova, II piano, 5 stanze, doppi servizi, centralnafta, ascensore. ADRIACOM, Battisti 4. 152 S

A. AGEP, Passo Goldoni 2, vende appartamenti: Sangiovanni, Locchi, Donadoni, Canova, Ghirlandaio. 20440 S

A. AMMINISTRAZIONE Lauro - stanza soggiorno cucinino S. Vito giardino: 1.000.000 contanti rimanenza mutuo. Altro signorile Gretta vista mare. Altri Aldisio. S. Lazzaro 11. Telef. 24751. 20475 S

APPARTAMENTI occupati occasione camera cucina 300.000, bistanze 480.000, tristanze 680 mila, altri signorili tristanze v. Udine, Brunner, Ireneo Croce, Istria, vendonsi, facilitazioni pagamento. Galleria Rossoni, Amministrazione 37379. 20405/1 S

APPARTAMENTI liberi, camera, cucina 750.000, bistanze 1.150.000, altri occupati tristanze 680.000, vendonsi pagamento metà contanti saldo 5 anni. Visitare ore 10-12, 16-18. S. Giacomo in Monte 13. Rivolgersi V. 20403/1 S

APPARTAMENTI liberi, camera, cucina 750.000, bistanze 1.750.000, tristanze, stanzetta 2.280.000 vendonsi, facilitazioni pagamento. Visitare ore 10.30-12.30, Appiari 19, tel. 37379, mezzanino. 20403/2 S

APPARTAMENTI occupati, affarone, 2 stanze, stanzetta, entrata fra 18 mesi, vendonsi, facilitazioni pagamento. Visitare Alfieri 9, ore 16-18. 20403/3 S

APPARTAMENTI corso costruzione, S. Luigi, 2 stanze, stanzetta, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, cantina, giardino in comune, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1206 S

APPARTAMENTI due. Commerciale alta, con entrata indipendente, in villa signorile, ciascuno di 3 stanze, soggiorno cucinino, doppi servizi, terrazza in comune, vendonsi liberi. Carli, S. Maurizio 4. 1212 S

APPARTAMENTI nuovi, occupati, contratto biennale, rendita oltre 10% vendonsi. Telefonare 31034. 40387 S

APPARTAMENTO via Severo, 3 stanze, cucina, bagno, 2 poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, condizioni pagamento, vendesi. Carli, San Maurizio 4. 1202 S

APPARTAMENTO zona Piccardi, soleggiato, 2 stanze, stanzino, cucina, tutto rimesso a nuovo, completamente mobiliato vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1203 S

APPARTAMENTO casa nuova, pronta entrata, 2 stanze salone, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggioli, riscaldamento autonomo, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1204 S

APPARTAMENTO paraggi S. Cilino, stanza, soggiorno, cucinino, bagno, WC separato, ripostiglio, poggiolo, vendesi mobiliato. Carli, S. Maurizio 4. 1205 S

APPARTAMENTO zona piazza Vico, splendida vista mare, rifiniture lusso, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento autonomo a gas vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1207 S

APPARTAMENTO zona San Giacomo, 2 stanze, cucina, bagno, poggioli, vendesi libero. Carli, S. Maurizio 4. 1208 S

APPARTAMENTO condominio occupato, zona via Lazzaretto Vecchio, 5 stanze, cucina, camerino per il bagno, 3 ripostigli, soffitta, terrazza, riscaldamento autonomo, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1209 S

APPARTAMENTO condominio occupato zona piazza Garibaldi 2 stanze cucina, 800.000 vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1218 S

APPARTAMENTO condominio occupato, zona via Lazzaretto, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1220 S

APPARTAMENTO via Giulia 5 stanze, cucina, vendesi libero. Carli, S. Maurizio 4. 1201 S

APPARTAMENTO nuovo stanza stanzetta cucina bagno poggiuolo 1.950.000 condizioni pagamento vendesi. Piazza Santa Caterina 2. Amsterdam. 21 S

CASA libera, piani tre vani otto, corte, orto cintati: 3 milioni 700.000, occasionissima vendesi centro Lorenzaga Motta Livenza. - Luigi Girardini, Lorenzaga. 10112 S

CENTRALE moderno vista mare, 5 stanze stanzetta accessori terrazze vendesi. Tel. 95982. 20476 S

CONDOMINIO tre stanze, cucina, anticamera, cantina, bagno e servizi, XX Settembre, vendesi. Trattoria, Rossetti 3, dopo ore 10, tutti i giorni. 20437 S

MAGAZZINO libero 100 mq. 3.300.000. negozio libero 20 mq. 1.180.000, trattoria compreso condominio, altri negozi occupati attualmente da latteria, alimentari, appartamento occupato tristanze, vendonsi. Via Brunner 5, visitare ore 15.30-18. Rivolgersi calzolaio, telefono 37379. 20403/4 S

NEGOZIETTO ottima posizione bella mostra prospiciente piazza vendesi. Cassetta 20457 S - UPI.

LOCALE vasto casa corso costruzione, adatto deposito dolciumi vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1213 S

VANO unico condominio occupato zona S. Giacomo 300.000 vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1219 S

U Matrimoniali L. 60

ASSICURIAMO ottime sistemazioni matrimoniali massima riservatezza, Casella 30 M, SPI, via Parlamento 9, Roma. 5083 U

V Diversi L. 50

CACCIATORI! Industria armadi guardaroba Preganziol (Treviso) ha creato l'armadio del cacciatore. Richiedeteci catalogo illustrato. 5196 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita alle* ore 15 *nelle seguenti rivendite:*

CORAZZA - Piazza Acquaverde
PAGANETTO - Piazza Principe
GISELDA - Piazza Deferrari
MORCHIO - Portici Accademia
GRAFFEO - Piazzetta Labo
PATRINI - Via XX Settembre Ponte
TRUSSI - Piazza Fontane Marose

Oggi giovedì sul

PICCOLO SERA

☆ *Un grande racconto giallo*

☆ *La pagina dell'AUTOMOTO*

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

PARIGI - ROMA - BARI VENEZIA - MILANO

PARTENZE

5.40	A	Cervignano - Portogruaro
6.12	R	Bologna - Milano (*)
6.55	D	Venezia - Torino - Roma
7.15	A	Monfalcone (***)
8.47	R	Venezia (**) - Roma (*)
10.18	DD	Venezia - Milano - Parigi
10.30	A	Portogruaro
12.53	R	Cervignano - Venezia (**)
13.30	A	Cervign. - Venezia
15.08	DD	Venezia Milano - Parigi (letto Trieste-Parigi)
16.45	D	Monfalcone - Venezia - Ancona - Bari
17.00	A	Monfalcone - Portogruaro
18.35	R	Venezia (**)
18.40	A	Monfalcone - Portogruaro
19.24	A	Monfalcone - Cervignano
22.13	DD	Venezia - Milano - Torino Genova - Ventimiglia (cuccette e letto Trieste - Genova) — Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste-Roma)

(*) Solo I classe (**) I e II cl. - (***) Sosp. la domenica

ARRIVI

6.23	A	Cervignano - Monfalcone
7.32	A	Portogruaro - Monfalcone
7.45	DD	Torino - Milano - Mestre - Roma - (letto e cuccette Roma Trieste)
9.15	D	Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova Trieste)
11.54	R	Venezia Cervignano - Monfalc. (**)
13.25	D	Roma Bologna - Bari - Ancona - Venezia
14.54	A	Portogruaro - Cervignano
15.07	DD	Parigi Milano - Venezia (letto Parigi - Trieste)
17.02	D	Venezia Portogruaro Cervignano
18.12	A	Monfalcone (***)
18.37	R	Bolog. Venezia (*)
18.57	A	Portogruaro - Monfalcone
19.50	DD	Parigi Milano - Venezia
21.15	R	Milano-Mestre (*) - Roma (*)
22.28	A	Venezia Monfalc.
23.40	DD	Torino - Milano - Roma Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) I e II cl. - (***) Sosp. la domenica

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

3.50	A	Udine - Tarvisio
5.16	A	Udine
6.20	D	Udine - Tarvisio
6.30	A	Udine
7.40	D	Udine - Vienna - Monaco - Amburgo
9.45	A	Udine
12.20	D	Udine
12.32	A	Udine
14.25	A	Udine
16.17	A	Udine
17.38	A	Udine
19.45	D	Udine - Vienna - Monaco
20.20	A	Udine
21.45	A	Udine

ARRIVI

1.05	D	Udine
7.15	A	Udine
8.05	A	Udine
8.33	D	Udine
9.25	A	Udine
9.45	D	Vienna Monaco - Udine
11.46	A	Tarvisio - Udine
15.29	A	Udine
16.55	A	Udine
17.55	DD	Tarvisio - Udine
19.41	A	Udine
21.06	A	Udine
22.40	D	Amburgo Monaco - Vienna Udine

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.20	D	Poggioreale Fiume - Zagab. Belgrado
5.32	A	Poggioreale
7.00	A	Poggioreale
8.39	D	Poggior. - Lubiana
13.35	A	Poggioreale
16.10	DD	Poggior. Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul
17.55	A	Poggior. Lubiana
20.06	A	Poggioreale

ARRIVI

5.45	D	Belgrado - Fiume - Zagabria Poggior.
7.04	A	Poggioreale
11.39	A	Lubiana - Poggior.
14.05	DD	Istanbul Atene - Belgrado Lubiana - Poggioreale
17.28	A	Poggioreale
20.01	D	Lubiana Poggior.
21.43	A	Poggioreale

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita alle* ore 11 *nelle seguenti rivendite:*

GASPERI - Palazzo Modernissimo
DUE TORRI - Via Rizzoli
CABURAZZI - Via U. Bassi
BRICCOLI - Via Indipendenza
CREMONINI - Via S. Vitale
BOSCHI - Via Marconi
FERRI - Via Vittorio Veneto
GAMBERINI - Via Pietramellata